

BANCA D'ITALIA

Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche

**La Banca d'Italia e il Consorzio Siderurgico.
Fonti per la storia della siderurgia in età giolittiana
nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia**

di Isabella Cerioni



Numero 2 - Giugno 2001

La serie Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria, di studi storici prodotti all'interno della Banca d'Italia o presentati nel corso di seminari tenuti presso l'Ufficio, al fine di suscitare commenti critici e suggerimenti. I Quaderni accolgono anche lavori basati su nuclei di carte dell'Archivio storico con l'intento di valorizzare il patrimonio documentario della Banca.

I lavori pubblicati nei Quaderni riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto.

Comitato di redazione:

FRANCO COTULA, FILIPPO CESARANO, STEFANO FENOALTEA, JUAN CARLOS MARTINEZ OLIVA;
VIRGINIA GERMANÒ (*segretaria*).

**LA BANCA D'ITALIA E IL CONSORZIO SIDERURGICO.
FONTI PER LA STORIA DELLA SIDERURGIA IN ETÀ GIOLITTIANA
NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO DELLA BANCA D'ITALIA**

di Isabella Cerioni*

Sommario

Con questo lavoro ci si propone di rileggere, attraverso i documenti conservati nell'Archivio storico della Banca d'Italia, la vicenda del Consorzio Siderurgico o Consorzio Ilva che si svolse tra il 1907 e il 1916. Dopo un rapido esame della situazione delle industrie siderurgiche negli anni precedenti al manifestarsi della crisi, si ripercorrono tutti i passaggi di una lunga e complessa trattativa, che vide Bonaldo Stringher nella veste di protagonista, al cui termine furono sottoscritte due convenzioni, una industriale e l'altra finanziaria. L'analisi della vicenda evidenzia l'apporto rilevante della Banca d'Italia in una operazione che ebbe ripercussioni ad ampio spettro, finanziarie ma anche industriali e politiche. Nelle appendici si presentano una nota sulle fonti archivistiche e un elenco, in ordine cronologico, dei documenti più significativi fra quelli citati.

Abstract

This essay provides a reconstruction, based on documents in the Bank of Italy's archives, of the events in which the Steel Consortium, also known as the Ilva Consortium, was involved during its existence from 1907 to 1916. After briefly examining the state of the steel industry in the years preceding the crisis, the essay describes the long and complex negotiations, in which Bonaldo Stringher played a key role, that led to the conclusion of two agreements, one industrial and the other financial. The analysis highlights the important contribution that the Bank of Italy made in an operation that had far-reaching financial, industrial and political consequences. There are two appendices: a note on the archival sources consulted and a chronological list of the more important documents cited with their call numbers.

* Banca d'Italia, Ufficio Ricerche Storiche

Indice

1. Introduzione	9
2. I prodromi della crisi	11
3. La creazione del Consorzio Siderurgico.....	18
3.1 Le trattative per l'accordo industriale.....	19
3.2 Le trattative per l'accordo finanziario	25
3.3 La società Terni e il Consorzio Siderurgico	33
4. Il contributo della Banca d'Italia	34
5. Gli esiti	39
5.1 Esiti del consorzio industriale	39
5.2 Esiti del consorzio finanziario	42
6. I protagonisti	47
6.1 Un collaboratore esterno	47
6.2 Un collaboratore interno	52
6.3 Il contributo personale di Bonaldo Stringher.....	56
Appendice I: Le fonti archivistiche	59
Appendice II: Cronologia dei documenti citati	70
Abbreviazioni	78
Riferimenti bibliografici.....	79

1. Introduzione¹

Nell'agosto 1911 sei delle maggiori società del comparto siderurgico - Elba, Ilva, Savona, Ligure Metallurgica, Ferriere Italiane e Alti Forni di Piombino - stipularono una convenzione per dar vita a una gestione unica dei loro stabilimenti².

Fu prescelta la forma giuridica del mandato *ad negotia*, conferito all'Ilva; il raggruppamento che ne risultò rappresentava un capitale di circa 130 milioni di lire, veniva a disporre di otto stabilimenti, raccoglieva tutta la produzione italiana del minerale di ferro e della ghisa e il cinquantotto per cento di quella dell'acciaio³.

All'Ilva fu affidato il compito del coordinamento aziendale, la Banca d'Italia assunse quello finanziario e un cartello commerciale, la società Ferro e Acciaio, che coinvolgeva quasi tutte le piccole imprese e i negozianti, si fece carico di regolare e controllare la vendita dei prodotti.

L'operazione di finanziamento ammontò a una somma totale di 96 milioni di lire⁴. L'intervento della Banca d'Italia⁵, delle principali casse di risparmio e di un gruppo di privati consentì il consolidamento dei debiti, ovvero «un congruo prolungamento delle scadenze degli impegni in corso»; quello della Banca Commerciale, del Credito Italiano e di altri istituti di credito ordinario minori fornì «le nuove disponibilità monetarie occorrenti [...] all'ulteriore svolgimento dell'industria»⁶.

¹ Ringrazio il dott. Franco Cotula per aver promosso questa ricerca e aver reso possibile la sua pubblicazione. Ringrazio altresì Stefano Fenoaltea e Juan Carlos Martinez Oliva per gli utili suggerimenti forniti nelle varie fasi del lavoro. Sono grata anche a Sergio Cardarelli, Filippo Cesarano, Alfredo Gigliobianco e Gabriella Raitano per i commenti alle prime stesure e a Virginia Germanò e Roberto Barbato per l'attiva collaborazione. Resto naturalmente la sola responsabile di eventuali errori e omissioni.

² Per il contesto generale, nel quale deve essere collocata l'operazione di sovvenzione e che non può trovare spazio in questo rapido profilo, si deve rinviare alla letteratura in argomento.

³ Candeloro (1989, pp. 231-32).

⁴ Come si vedrà meglio più avanti il finanziamento si articolò in: operazioni di sconto da rimborsarsi in cinque rate annuali (L. 39.500.000); operazioni di sconto con scadenza 31 dicembre 1919 (L. 16.000.000); emissione di obbligazioni della società Ilva e della società Ferriere Italiane (L. 14.880.000); altre operazioni di sconto (L. 7.440.000); operazioni di riporto su titoli di proprietà delle aziende (per la somma residua).

⁵ La Banca s'impegnò a scontare all'Ilva cinque cambiali rinnovabili di due milioni ciascuna, per un totale di dieci milioni di lire, accettate dall'Ilva e avallate in solido dall'Elba, Siderurgica di Savona, Ligure Metallurgica e Ferriere Italiane. Assunse anche l'impegno di vigilare e controllare la gestione delle operazioni di finanziamento e l'andamento delle industrie, consentendo al suo Direttore Generale di presiedere il "Gruppo finanziario per la siderurgia".

⁶ Banca d'Italia (1912, p. 26).

L'esame e il riordinamento della serie documentale suscita riflessioni che sembrano meritevoli di esser sottoposte all'attenzione di quanti potrebbero essere interessati ad approfondirne lo studio.

Innanzitutto sembra da riconsiderare l'azione svolta dal più prestigioso istituto di emissione in favore del decollo industriale italiano.

Le fonti documentano ampiamente il contributo che la Banca d'Italia ha offerto tanto al Governo, per la difesa e il proseguimento dei suoi programmi industriali, quanto ad una classe imprenditoriale tutto sommato ancora inesperta⁷. Il ventaglio degli interventi dell'Istituto si dispiegò in numerosi e diversi settori⁸, ma il salvataggio della siderurgia si presta meglio di ogni altro ad esemplificare la sua opera di aggregazione e coordinamento delle potenzialità finanziarie del Paese sia per l'importanza del comparto industriale, ritenuto in quegli anni addirittura strategico, sia per il valore monetario dell'intera operazione⁹.

L'operazione realizzata nel 1911 portò a compimento un progetto di riassetto gestionale e finanziario volto ad accelerare lo sviluppo della siderurgia italiana, la cui elaborazione era stata avviata sin dall'autunno 1907¹⁰. Giovanni Giolitti ne investì il Direttore Generale della Banca d'Italia che, grazie alla sua vasta esperienza e ad una indiscussa autorevolezza, appariva l'unico capace di mediare le cospicue contrapposizioni di interessi in gioco. Nell'assolvere il suo incarico Stringher si avvalse di numerosi collaboratori interni ed esterni, e in particolare dell'avvocato genovese Vittorio Rolandi Ricci¹¹, al quale fu affidato il compito di ideare e studiare tutti i dettagli di un'intesa fra gli industriali; gli aspetti più strettamente connessi alla convenzione finanziaria furono invece trattati negli uffici della Banca e per essi il Direttore Generale si giovò dell'opera dell'Ispettore Niccolò Introna¹².

⁷ Secondo una opinione abbastanza diffusa fra i contemporanei, gli industriali ragionavano come gli artisti o i poeti, non si preoccupavano d'altro che della produzione, senza badare ai consumi, ed era quindi necessario «tenere il pugno stretto» e frenare i loro programmi eccessivi. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6 (lettera del presidente della Comit del 12 aprile 1909).

⁸ Fra le tante «azioni di supplenza» - Toniolo (1995, p. 59) - messe in atto dalla Banca nello stesso periodo possiamo ricordare gli interventi a favore delle industrie tessili, degli zuccherifici, delle imprese impegnate nell'estrazione dello zolfo.

⁹ Secondo Castronovo l'intervento «segnò una svolta nella politica economica» del nostro paese. Cfr. Castronovo (1980, p. 110).

¹⁰ Come vedremo più avanti, il primo dei documenti riconducibili alla vicenda del Consorzio Siderurgico è datato 10 novembre 1907.

¹¹ Vedi *infra*, pp. 47-52.

¹² *Idem*, pp. 52-55.

Ma l'elemento forse più significativo del progetto di sistemazione finanziaria fu il coinvolgimento di tutte le casse di risparmio più grandi. Stringher pensava che la loro adesione avrebbe garantito all'intera manovra un carattere generale e più «morale»¹³; sommata a quella indiretta degli altri due istituti di emissione, essa avrebbe rispecchiato l'interesse dell'intero paese alla sopravvivenza delle aziende siderurgiche.

Gli istituti di credito ordinario furono indotti ad avallare le quote di partecipazione sottoscritte dalle casse di risparmio, eludendo così gli impedimenti che ostavano alla loro adesione, e ad assumersi la quasi totalità del rischio. Il sostegno finanziario concesso all'industria siderurgica fu appropriato e tempestivo, perché consentì alle imprese di superare l'emergenza e di presentarsi all'appuntamento della prima guerra mondiale, «in grado di corrispondere adeguatamente alle esigenze impellenti dell'esercito e della marina»¹⁴; permise inoltre ai principali istituti di credito del Paese, incapaci di reagire in modo adeguato ai contraccolpi della crisi siderurgica, di «riaversi»¹⁵.

Come risulta evidente dallo spoglio delle carte, Stringher fu soddisfatto dell'esito raggiunto dall'operazione di finanziamento, ma non dei risultati conseguiti sul piano industriale. La creazione del Consorzio Siderurgico non fu sufficiente a sanare le carenze strutturali delle imprese, anche perché queste non seppero contenere la rivalità esistente fra i due gruppi principali e non approfittarono del temporaneo miglioramento della congiuntura per affrontare i gravi problemi tecnici e organizzativi.

2. I prodromi della crisi

Le difficoltà delle imprese siderurgiche italiane cominciarono a manifestarsi, in dipendenza e in perfetta sincronia con la crisi del mercato finanziario e della Società Bancaria Italiana, nella seconda metà dell'anno 1907¹⁶. La crisi di liquidità e la stretta creditizia operata dagli istituti di credito ordinario ebbero ripercussioni pesanti sulle imprese di questo comparto industriale, che invece avevano urgente bisogno di capitali per

¹³ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, cc. 107-08.

¹⁴ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1.

¹⁵ Cfr. Gualerni (1974, p. 114).

¹⁶ «L'edificio dell'industria metalmeccanica, impostato interamente sulla protezione doganale, sulle commesse dello Stato e sulle sovvenzioni del governo, comincia a mostrare vistose crepe già alla vigilia della 'crisi' propriamente detta». Cfr. Doria (1973, pp. 316-17).

completare gli impianti ancora in costruzione e per far fronte alle perdite seguite alle speculazioni borsistiche.

Per risanare il mercato mobiliare, nell'ottobre 1907 erano stati avviati i negoziati per la creazione di un "Consorzio di difesa dei corsi azionari" sulla piazza di Genova¹⁷, ma questi si svolgevano con esasperante lentezza, la Borsa andava «gradatamente indebolendosi»¹⁸, le aziende stentavano ad accedere alle operazioni di sconto e temevano un conseguente, ulteriore deprezzamento delle azioni¹⁹.

Un gruppetto di industriali, che «si sentivano abbandonati dalle banche»²⁰ e che erano determinati a difendere i titoli delle loro aziende, lanciò l'idea di creare un consorzio fra le principali società siderurgiche, sovvenzionato direttamente dalla Banca d'Italia²¹.

Il 10 novembre una piccola delegazione – composta da Attilio Odero²², Giuseppe Orlando²³, Giuseppe Fasce²⁴ e Vittorio Rolandi Ricci - si rivolse prima al Prefetto di Genova poi al Presidente del Consiglio per ottenere il suo influente avallo a una erogazione di «larghissimi mezzi»²⁵.

Nella mattinata dell'11 Giolitti sottopose il telegramma del Prefetto Garroni²⁶ a Stringher, che rispose subito di essere disposto ad esaminare un «disegno concreto», purché questo non comportasse il rischio di rigettare «la Banca nelle immobilizzazioni e nelle

¹⁷ Per l'importanza del complesso siderurgico controllato dal capitale genovese si veda Doria (1973, pp. 190-200).

¹⁸ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1. Sull'attività speculativa in atto presso la Borsa di Genova si veda Bonelli (1971), Bonelli e Cerrito (1999), Bonelli e Cerrito (2000).

¹⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1, telegramma del Prefetto Garroni 13 novembre 1907.

²⁰ Bonelli (1971, p. 130).

²¹ Secondo Stringher questa trama era ordita da Rolandi Ricci. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1 (minuta della lettera indirizzata al Direttore della Sede di Genova, Italo Evangelisti, il 13 novembre 1907).

²² Vice presidente della società Siderurgica Savona, consigliere delegato dell'Elba, consigliere d'amministrazione della Terni, dell'Ilva e delle Ferriere Italiane, oltre che titolare degli omonimi cantieri navali.

²³ Presidente della società Terni, vice presidente dell'Ilva e della Siderurgica Savona, consigliere d'amministrazione della Breda e titolare dell'omonimo cantiere navale.

²⁴ Sottosegretario di Stato al Tesoro.

²⁵ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1 (telegramma del 10 novembre 1907).

²⁶ Nella lettera di trasmissione il Presidente sollecitava anche la conclusione delle trattative a sostegno della Borsa di Genova, pregando Stringher «di agire energicamente verso tutti». Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1 (lettera dell'11 novembre 1907).

perdite»²⁷. A tarda sera, il Capo del Governo gli trasmise un secondo dispaccio telegrafico di Garroni, col quale veniva a delinearsi meglio la portata dell'intervento richiesto dagli industriali: le società Ligure Metallurgica, Siderurgica di Savona, Ferriere Italiane, Terni, Elba, Ilva e Acciaierie di Bolzaneto chiedevano alla Banca d'Italia di scontare effetti cambiari per un importo complessivo di 18 milioni.

Stringher esaminò la richiesta e il mattino successivo espose a Giolitti le sue preoccupazioni. Fece presente che una operazione di questo genere non era consentita dalla legge, che nuove immobilizzazioni avrebbero compromesso il «paziente lavoro tenacemente condotto per fare della Banca un vero Istituto d'emissione», che gli industriali non potevano imporre la loro volontà e fissare una cifra alla quale la Banca avrebbe dovuto sottostare; pur confermando la sua disponibilità a far esaminare dai suoi funzionari «proposte precise»²⁸ e più circoscritte, il Direttore Generale convinse Giolitti a respingere o quanto meno a procrastinare l'intervento.

Il progetto di costituzione di un consorzio industriale fu quindi accantonato ma non abbandonato, anche perché la crisi del mercato finanziario aveva costretto gli imprenditori a prendere coscienza dell'impossibilità di realizzare i loro troppo ambiziosi programmi²⁹; non si smise perciò di ideare accordi, parziali e temporanei, che si proponevano soprattutto di arginare la concorrenza estera³⁰. Nello stesso mese di novembre 1907 fu ipotizzata una intesa tra l'Ansaldo e la Terni³¹ e nel giro di qualche tempo iniziò a ventilarsi l'idea di coinvolgere

²⁷ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1 (minuta dell'11 novembre 1907). Come ha osservato Toniolo (1995, p. 27) i vertici della Banca volevano a tutti i costi evitare il ripetersi di situazioni analoghe a quelle del 1893.

²⁸ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1 (minuta del 12 novembre 1907).

²⁹ Bonelli (1971, p. 147, nota 11).

³⁰ Le fragili basi sulle quali era sorta l'industria italiana e la sua incapacità di competere sui mercati internazionali non le consentivano di fronteggiare l'attacco delle nazioni a più alto sviluppo siderurgico, costrette dalla congiuntura negativa a smaltire la sovrapproduzione interna. Le industrie estere, riunite in «potenti Trust o Kartell» potevano produrre a costi più bassi di quelli italiani e godevano di speciali facilitazioni sia per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime che per i trasporti. In particolare le imprese tedesche, che avevano dato vita a una Associazione delle Acciaierie (Stahlwerksverband), conducevano «un'aspra» (Cfr. Scagnetti 1923, p. 350) concorrenza alla produzione italiana, avvalendosi di espedienti come le vendite a premio e il *dumping*.

³¹ Il Corriere Mercantile del 3 dicembre 1907 riferì la notizia di una riunione degli industriali «siderurgico-navali» nel corso della quale sarebbe stato realizzato un accordo tra i rappresentanti dell'Ansaldo, gli Odero e gli Orlando. Cfr. Doria (1973, p. 209, nota 62).

la società Alti Forni e Acciaierie di Piombino negli accordi fra le principali aziende del comparto siderurgico³².

Gli industriali comunque ottennero un primo risultato perché fu messo in luce l'interesse dello Stato alla sopravvivenza e allo sviluppo della siderurgia di base³³ e perché dopo qualche tempo la Banca d'Italia accordò alle imprese del "trust Terni"³⁴ un finanziamento di otto milioni. Inoltre il problema della sistemazione della siderurgia era stato sottoposto all'attenzione di Stringher, e il Direttore Generale raccolse l'invito rivoltagli dal Presidente del Consiglio di studiare un progetto di sistemazione finanziaria delle imprese³⁵; esso sarebbe stato abbinato a un accordo industriale, della cui ideazione nel corso dell'anno 1908 fu formalmente investito Rolandi Ricci.

Il Direttore Generale della Banca d'Italia iniziò quindi nel dicembre 1907 a porre le basi di quel generale piano di intervento a favore della siderurgia portato a termine tre anni e mezzo più tardi; raccolse informazioni e dati per rendersi esattamente conto del grado di indebitamento delle imprese e del loro fabbisogno³⁶, coinvolse nella sua inchiesta elementi interni ed esterni alla Banca, tra i quali Roberto Calegari³⁷ ed Enrico Rava³⁸, e sondò anche l'opinione di eminenti esponenti dell'industria³⁹.

³² Nel mese di novembre 1908 Angiolo Bondi affermava di aver già da qualche tempo promosso un accordo finanziario, che sperava potesse "preludere ad una intesa nel campo industriale". Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6.

³³ Bonelli (1975, p. 109).

³⁴ Nel 1903 le società Terni, Elba, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica avevano dato vita al cosiddetto "trust siderurgico" o "trust Terni", rafforzato nel 1905 con la creazione dell'Ilva. Cfr. Bonelli (1975, pp. 90-92).

³⁵ Secondo Castronovo il «governo dovette [...] impegnarsi a studiare un piano d'intervento che non escludesse un eventuale sostegno finanziario della Banca d'Italia» e ad «appoggiare le richieste dei siderurgici presso le banche perché allentassero i cordoni della borsa, consentendo quantomeno la messa in funzione degli impianti non ancora ultimati», come quello dell'Ilva a Napoli. Cfr. Castronovo (1980, p. 107).

³⁶ Porta la data del 4 febbraio 1908 la circolare con la quale Stringher sollecitò i direttori delle filiali a inviargli le relazioni annuali, con notizie riassuntive sulle condizioni delle industrie agricole e manifatturiere; nel successivo mese di ottobre furono invece raccolti dati sulla produzione e notizie sulle condizioni dell'industria siderurgica estera e italiana, con l'ausilio di un questionario.

³⁷ Direttore della Sede di Torino, poi membro della Direzione generale della Società Bancaria Italiana.

³⁸ Direttore centrale del Credito Italiano e presidente della società Ferriere Italiane.

³⁹ Il Direttore della Sede di Genova riferisce l'opinione del sen. Piaggio (banchiere, armatore e imprenditore) secondo il quale sarebbe stato preferibile «fare un consorzio industriale non già per chiedere alla Banca i mezzi di venire a sostegno dei titoli: ma bensì di venire colla solidarietà di una unione imponente, in aiuto alle industrie che hanno speciali bisogni per i quali trovano resistenze presso gli Istituti di credito ordinario». In ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1 (lettera del 15 novembre 1907).

A metà dicembre riferì al Governo i primi risultati della sua indagine⁴⁰ e dopo un mese, nel gennaio 1908, presentò a Giolitti un promemoria intitolato “Bisogni del Gruppo Siderurgico”⁴¹.

L’ostacolo maggiore alla conclusione di un accordo era rappresentato dall’antagonismo tra la società Alti Forni e Acciaierie di Piombino, che faceva capo alla famiglia Bondi⁴², e le imprese che partecipavano al “trust Terni”. La società aveva realizzato nella località toscana uno dei primi impianti italiani a ciclo integrale, ma la sua posizione rispetto alle altre imprese era fortemente svantaggiata⁴³ e ciò costituiva un elemento di continua preoccupazione. E infatti a fine settembre 1908, commentando le notizie che gli erano pervenute circa le difficoltà create alla società toscana dal gruppo che faceva capo a Odero e a Terni, Stringher scriveva a Rolandi Ricci: «voglio sperare che non sia vero. Non sono tempi di lotte e di dispetti, ma di accordo e di unione»⁴⁴. Le parole del Direttore Generale testimoniano un interesse sempre vivo per le sorti della siderurgia e per una trattativa che in questa prima fase procedeva faticosamente e per lo più in forma verbale.

Nell’ottobre 1908 Rolandi Ricci avviò i negoziati per la siderurgia, col fine immediato di realizzare la sistemazione finanziaria della società di Piombino; all’operazione furono interessate la Comit e la Società italiana per le strade ferrate meridionali (SS.FF.MM.) e il Senatore Mangili⁴⁵ svolse un ruolo rilevante, cercando di mediare fra le parti. Di queste trattative ci sono pervenute poche notizie, ma Stringher ne era puntualmente informato ed esprimeva la sua soddisfazione dicendo: «Se tutti uniti, con prudenza e con tatto, si potranno assestare le cose, si farà cosa utile all’industria e al mercato dei valori che, pur troppo, non ha bisogno di altre preoccupazioni»⁴⁶. L’operazione con le SS.FF.MM. e la Comit non andò a buon fine, ma ciò nonostante qualche tempo dopo Rolandi Ricci annunciò che si era provveduto stabilmente al fabbisogno della società e che Raggio vi aveva concorso

⁴⁰ Lungonelli (1976, p. 335).

⁴¹ Bonelli (1971, p. 147, nota 13). Il documento ricalca il contenuto di una lettera di Enrico Rava del 27 novembre 1907, in ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1.

⁴² Composta da Angiolo, Vittorio, Camillo, Ippolito e Max Bondi, proprietari in solido della Ditta “Moisé Bondi & Figli”.

⁴³ La storia della società di Piombino «si confonde e si identifica con le vicende e i problemi che portarono al salvataggio delle grandi imprese» del settore e si può riassumere nel tentativo messo in atto dal “trust Terni” per costringere i proprietari ad abbandonare il campo. Cfr. Bonelli (1975, p. 124).

⁴⁴ ASBI, Carte Stringher, cart. 19, sez. 211.1.04, cc. 115-16 (minuta del 29 settembre 1908).

⁴⁵ Presidente della Comit, rivestiva la carica di presidente o vice presidente in numerose altre imprese, comprese le SS.FF.MM.

⁴⁶ ASBI, Carte Stringher, cart. 19, sez. 211.1.04, cc. 146-49 (minuta del 20 dicembre 1908).

direttamente e mediatamente⁴⁷. Inoltre, poiché la Comit e la Ditta Zaccaria Pisa avevano manifestato l'intenzione di interessarsi «nella finanza» della Piombino, era stato loro risposto che «i Ternisti erano ben lieti che ciò avvenisse»⁴⁸, anche in vista di un concreto accordo industriale tra il gruppo Elba-Ilva e la Piombino. A questo proposito l'avvocato dichiarava però a Stringher che era intenzione sua e di Odero rinviare al 1909 la realizzazione dell'intesa, anche per dar tempo alla società toscana di migliorare «la lavorazione e la resa economica»⁴⁹.

Il procedere della trattativa e l'interessamento del Governo sono attestati da diverse fonti e in particolare dalla risposta data nel febbraio 1909 dal Ministro del Tesoro a una interpellanza parlamentare: «per l'industria siderurgica si andavano 'stabilendo accordi' che l'avrebbero certamente risolledata»⁵⁰.

Queste favorevoli previsioni furono invece subito deluse perché nel corso del 1909 una grave crisi colpì il mercato della ghisa e dei ferri⁵¹ e peggiorò le condizioni delle imprese, soprattutto quelle dell'Elba.

Per sopperire alle necessità di questa azienda fu elaborato un progetto di sistemazione finanziaria alla quale dovevano concorrere il Credit, la Comit e gli amministratori della società (Durazzo Pallavicini, Da Zara e Odero) e che prevedeva un finanziamento di 17 milioni di lire; di questo piano fu necessario formulare diverse stesure perché, secondo quanto riferiva Rolandi Ricci, la Comit continuava a frapporre ostacoli alla sua realizzazione⁵².

⁴⁷ Non sembra esatto che il gruppo Bondi sia stato «privato dopo il 1907 dell'appoggio finanziario della Bastogi e della banca genovese dei fratelli Raggio» come sostiene Castronovo (1980, p. 108). All'inizio dell'anno 1909 il Direttore della Sede di Firenze dichiarò a Stringher che le SS.FF.MM. avevano fatto tutto quanto era in loro potere per sostenere la Piombino (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6); inoltre, tra la fine del 1910 e l'inizio del 1911, l'accademico e pubblicista Arturo Jehan De Johannis riferì al Direttore Generale che il conte Raggio aveva confermato la sua disponibilità e amicizia verso i Bondi (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4).

⁴⁸ ASBI, Carte Stringher, cart. 15, sez. 206.2.02, c. 2.

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ L'interpellanza era stata presentata dall'on. Cassuto, che chiedeva l'estensione alla siderurgia delle anticipazioni degli istituti di emissione previste a sostegno di altri comparti dalla legge 31 dicembre 1907, n. 804. Cfr. Lungonelli (1976, p. 342).

⁵¹ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 211, fasc. 1 ("Rapporto sugli affari" del 4 maggio 1910). Sulle difficoltà delle più famose imprese del settore è stato conservato un piccolo carteggio datato marzo-aprile 1909, in ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6, s.fasc. "Elba e Terni".

⁵² L'avvocato genovese richiamò più volte l'attenzione di Stringher su fatti che a suo parere rivelavano l'ostilità di alcuni elementi della direzione della Comit verso il risanamento dell'industria siderurgica italiana. Tra l'altro con la lettera del 12 aprile 1909 lo invitò a sorvegliare il comportamento di Weil e Mangili che, per fini «non troppo chiari», tendevano ad impedire la realizzazione dell'accordo e opponevano difficoltà anche al

Erano in difficoltà anche le società Terni e Siderurgica Savona, che nel mese di agosto trattarono una convenzione con un gruppo di finanziatori francesi⁵³.

La situazione della società di Piombino, che come tutte le altre subiva i contraccolpi della crisi generale, appariva invece sostanzialmente statica, i risultati finanziari erano modesti, ma aveva chiuso l'esercizio 1908 con un piccolo utile⁵⁴. Le sue difficoltà finanziarie diventarono invece sempre più impellenti nel corso del 1910⁵⁵ e poiché rappresentavano un ostacolo all'attuazione del piano di risanamento generale, nel mese di ottobre i rappresentanti della famiglia Bondi sottoposero al Banco di Roma, l'unico fra i maggiori istituti di credito a non avere esposizioni di rilievo verso le industrie siderurgiche, una richiesta di finanziamento di tre milioni e mezzo, successivamente ridotta a due milioni di lire. La trattativa si trascinò per diverso tempo, il Consiglio di amministrazione del Banco tardava ad assumere una decisione – Pacelli secondo Rolandi Ricci continuava a dare «erba trastulla»⁵⁶ - e alla fine decise di rinviare l'operazione al gennaio 1911. I Bondi furono quindi costretti a rivolgersi al Monte dei Paschi di Siena e alle casse di risparmio di Lucca e di Pistoia per operazioni di sconto di minore rilievo⁵⁷, le cui cambiali furono riscontate presso le filiali della Banca d'Italia.

Ma le difficoltà della società toscana erano sintomatiche di un malessere ormai largamente diffuso⁵⁸, che coinvolgeva anche le piccole e medie imprese; gli industriali siderurgici non riuscivano ad arginare la spirale «progetti di espansione - debiti»⁵⁹ e le grandi

rinnovo di un finanziamento preesistente a favore della società Siderurgica di Savona. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6. La sua opinione era ampiamente condivisa dal Direttore della Sede di Genova.

⁵³ Lungonelli (1976, p. 341).

⁵⁴ Ma «con danno degli ammortamenti soverchiamente ridotti», in ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6 (lettera del Direttore generale delle SS.FF.MM., Secondo Borgnini, al quale Stringher aveva chiesto informazioni sugli impianti, la direzione, l'andamento e l'avvenire dello stabilimento toscano).

⁵⁵ Le difficoltà potrebbero aver avuto inizio nel mese di giugno, quando Stringher incaricò il Direttore della Filiale di Firenze di assumere informazioni riservate sull'impresa (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 562, fasc. 8), e nell'autunno peggiorarono sensibilmente, tanto che il 19 novembre Rolandi Ricci riferì che la situazione rischiava di diventare gravissima (ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 59).

⁵⁶ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, cc. 50-51 (lettera del 1° novembre 1910). Ernesto Pacelli era presidente del Banco di Roma e della società Cines.

⁵⁷ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4 (lettera del 1° ottobre 1910). Si trattava presumibilmente di quelle tre cambiali, per un totale di un milione e mezzo di lire, che furono rinnovate innumerevoli volte negli anni successivi.

⁵⁸ Particolarmente grave doveva essere la situazione dell'Elba, che risentiva ancora della crisi del 1909 e che nel mese di maggio era esposta verso gli istituti di credito di Genova e Savona per circa cinque milioni e mezzo di lire. Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 211, fasc. 1.

⁵⁹ Cfr. Doria (1973, pp. 343-60).

banche, che avevano largamente contribuito all'avvio di questo processo, erano sempre meno disposte a soddisfare le richieste di finanziamento⁶⁰. Fra le aziende, già colpite dalla forte concorrenza estera e in particolare da quella del cartello tedesco dell'acciaio⁶¹, si era innescata una sfrenata competizione che le spingeva a un continuo ribasso dei prezzi⁶² e alla fine del 1910 erano tutte gravate da ingenti debiti⁶³ e «più o meno traballanti»⁶⁴.

Senza contare poi che il forte contrasto esistente fra le diverse industrie aveva una «triste influenza» sul mercato finanziario⁶⁵ e che sulle piazze estere iniziavano a circolare giudizi poco confortanti sulle sorti della siderurgia italiana⁶⁶.

Si rese quindi indispensabile concludere al più presto un accordo capace di sbloccare la situazione e di scongiurare il fallimento delle imprese più importanti del comparto; in altre parole s'impose la necessità di affrontare e portare a definitiva soluzione «il problema tecnico e finanziario dell'industria siderurgica italiana»⁶⁷.

3. La creazione del Consorzio Siderurgico

Sebbene l'accordo industriale e quello finanziario siano stati formulati, per volontà dello stesso Stringher, in forma distinta e separata e si sia detto che l'uno anticipò l'altro⁶⁸, in realtà essi furono aspetti e realizzazioni di una medesima, lunghissima trattativa che ebbe inizio nel novembre 1907 e che si concluse con la nascita del Consorzio Siderurgico o Consorzio Ilva, datata 4 agosto 1911, e di un consorzio fra gli istituti sovventori, in seguito

⁶⁰ Per il mutato clima tra banche miste e industria siderurgica si veda Lungonelli (1976, p. 340).

⁶¹ Numerosi indizi inducono a pensare che gli attacchi sferrati dal *Kartell* delle imprese tedesche mirassero a ridurre l'industria italiana sotto il suo controllo. Cfr. Gualerni (1991, pp. 104-05) e Webster (1974, p. 102).

⁶² Alla fine del 1910 il dilagare della crisi di sovrapproduzione aveva colpito tutti i principali settori dell'industria italiana: acciaio, zolfo, cotone e seta. Fra le società siderurgiche, che come le altre riuscivano a smaltire le scorte solo in modo limitato, ebbe inizio «una lotta di prezzi accanita, per cui quasi tutti vendevano in netta perdita». Sinigaglia (1946, p. 12).

⁶³ Per l'entità dei debiti delle società dell'ex "trust Terni" si veda Doria (1973, pp. 562-67). Dalle sue tabelle risulta un totale di indebitamento di circa: L. 103.700.000 per l'Ilva, L. 33.280.000 per la Siderurgica di Savona, L. 11.193.000 per l'Elba, L. 10.000.000 per la Ligure Metallurgica, L. 6.820.000 per le Ferriere Italiane.

⁶⁴ Sinigaglia (1946, p. 12).

⁶⁵ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4 (lettera del 3 ottobre 1910).

⁶⁶ Tanto che il Presidente del Consiglio, impressionato negativamente da queste voci, aveva invitato Stringher «a vigilare e a diffidare». Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4 (minuta del 22 ottobre 1910).

⁶⁷ Bonelli, (1971, p. 162).

⁶⁸ Come vedremo più avanti Stringher impartì istruzioni precise per la redazione del progetto di sistemazione finanziaria e perché gli accordi industriali fossero indicati come già intervenuti.

denominato Gruppo finanziario per la siderurgia⁶⁹, datata 7 agosto 1911. Pur nei limiti dettati dal continuo intrecciarsi e sovrapporsi degli avvenimenti, si cercherà di dar conto separatamente dei due negoziati.

3.1 *Le trattative per l'accordo industriale*

L'aggravarsi della situazione della società di Piombino accelerò il processo di riassetto generale del comparto; parallelamente alla richiesta di finanziamento avanzata dai Bondi al Banco di Roma, furono riavviati i colloqui e il 18 ottobre 1910 ebbe luogo un incontro preliminare fra Rolandi Ricci e Odero, il cui esito promettente fu subito riferito a Stringher⁷⁰. A metà novembre l'avvocato genovese, che aveva partecipato a un'altra riunione per l'auspicato «riavvicinamento Piombino-Savona-Elba»⁷¹, riferì per telegramma al Direttore Generale di aver incontrato Odero e Fera⁷², che entrambi si erano mostrati disponibili a studiare un accordo, ma che ritenevano indispensabile estenderlo a tutti gli operatori del comparto raccogliendovi anche i piemontesi e i lombardi, nonché tutti i grossisti consumatori.

Nella fase iniziale delle trattative fu ipotizzata una vera e propria fusione delle imprese, soluzione che sembrava più idonea a razionalizzare la produzione e a renderla competitiva sul mercato internazionale. Riferendo su questa iniziativa, Oscar Sinigaglia, che partecipava alle riunioni come titolare di una delle aziende più piccole, sostiene di aver propugnato la necessità di concentrare la produzione in pochi stabilimenti, completi, ben organizzati, basati su sistemi di siderurgia a ciclo integrale⁷³.

Nel mese di dicembre il Ministro delle Finanze manifestò l'intenzione del Governo di garantire alle imprese adeguate commesse statali dichiarando che le amministrazioni della guerra, della marina, delle ferrovie e delle poste e dei telegrafi stavano predisponendo «piani

⁶⁹ Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 681, fasc. 2.

⁷⁰ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4 (lettera di Giacomo Castelbolognesi del 19 ottobre 1910).

⁷¹ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, cc. 50-51.

⁷² Cesare Fera era consigliere d'amministrazione della società Ferriere Italiane e dell'Ilva, consigliere delegato dell'Elba e della Siderurgica di Savona.

⁷³ Sinigaglia (1946, pp. 12-13). Come vedremo più avanti, la Ditta Oscar Sinigaglia entrò a far parte della società Ferro e Acciaio.

coordinati di provviste» per assicurare all'industria siderurgica «un lavoro ben regolato, possibilmente non interrotto, senza notevoli variazioni della quantità»⁷⁴.

Nello stesso periodo iniziò a diffondersi sulla stampa estera⁷⁵ la notizia della costituzione di una “Unione delle acciaierie italiane”, ma in realtà le trattative avevano subito una battuta d'arresto anche perché su alcune piazze, e soprattutto su quella di Savona, si era manifestata una forte opposizione all'ipotesi di accordo⁷⁶. Di queste difficoltà il 18 dicembre 1910 Stringher informò il Direttore della Sede di Genova, dicendo che le trattative non erano state ancora perfezionate, che si doveva prima provvedere a una definitiva sistemazione finanziaria dell'unica società che non partecipava al “trust Terni”, che a questo fine bisognava ottenere l'appoggio della Ditta Raggio e l'accordo di questa con la Ditta Bondi, e in definitiva che bisognava impedire che «gli interessi collegati del trust siderurgico»⁷⁷ sopraffacessero quelli di Piombino. Inoltre, poiché le difficoltà finanziarie della società toscana perduravano⁷⁸, il Direttore Generale autorizzò la Filiale di Roma a concederle un finanziamento di trecentomila lire, comunicando subito dopo a Evangelisti che si era provveduto ai bisogni più urgenti dello stabilimento toscano e che non c'erano più «pericoli imminenti sull'orizzonte»⁷⁹.

Sebbene i colloqui fra gli industriali non fossero ancora conclusi, Stringher ritenne doveroso informare i membri della Giunta del Consiglio Superiore e il 21 dicembre 1910 li intrattenne, «nella massima riservatezza», sulle trattative avviate e sui vantaggi che ne sarebbero derivati. Fece anche presente che era stato richiesto l'intervento della Banca d'Italia perché si ponesse a capo di un consorzio finanziario al quale avrebbero contribuito

⁷⁴ Castronovo (1980, p. 107).

⁷⁵ Secondo il «Frankfurter Zeitung» le pratiche erano giunte a uno stadio avanzato ed era probabile che si sarebbero concluse all'inizio dell'anno «entrante». Nell'articolo si accenna anche all'intenzione delle officine italiane di iniziare la lavorazione di prodotti fino a quel momento importati dalla Germania. Cfr. ASBI, Studi, cpl., n. 132, cc. 164-65.

⁷⁶ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4 (lettera del 3 ottobre 1910).

⁷⁷ E proseguiva: «gli accordi saranno utili a tutti, così ai collegati come a Piombino: se Piombino avesse dei guai, non mancherebbe una grave ripercussione su tutta l'industria siderurgica italiana». Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl, n. 196, c. 86.

⁷⁸ Dalla Sede di Genova si sollecitava la ricerca di un altro istituto, alternativo al Banco di Roma, e Rolandi Ricci si precipitava a Roma per discutere la situazione con Stringher. Cfr. ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 59.

⁷⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl, n. 196, cc. 86-89.

«le maggiori forze finanziarie d'Italia»⁸⁰ e chiese, e ottenne, l'autorizzazione a proseguire le trattative⁸¹.

La lettera che inviò a Rolandi Ricci il 10 gennaio 1911 mostra la stanchezza e l'irritazione del Direttore Generale per la lungaggine dei colloqui e per le lamentele che gli pervenivano sia dal gruppo Terni che da Piombino⁸²; invitò quindi l'avvocato genovese a organizzare al più presto un incontro fra tutte le parti interessate per sbloccare la situazione.

Nell'Archivio storico non è stata conservata alcuna testimonianza della riunione che ebbe effettivamente luogo di lì a pochi giorni, ma ci risulta che il 17 gennaio⁸³ i rappresentanti delle industrie pervennero a un accordo di massima.

Sinigaglia sostiene che gli industriali siderurgici superarono le non poche avversioni personali - ma non quella nei confronti della famiglia Bondi - e raggiunsero un compromesso che prevedeva una fusione delle aziende; all'ultimo momento però decisero di soprassedere, scoraggiati dalle ingenti tasse che avrebbero gravato la nuova società. Contro il progetto di fusione avrebbero influito anche i consigli «dei vari legali», ma è facile immaginare che sia stato lo stesso Rolandi Ricci a sconsigliare la fusione e a proporre invece una sorta di «associazione in partecipazione»⁸⁴. La formula proposta dall'avvocato genovese prevedeva di affidare alla società Ilva, che aveva pochissimi azionisti privati e che fruiva dei vantaggi della legge speciale di Napoli, la gestione di tutti gli stabilimenti. La ripartizione degli utili sarebbe avvenuta secondo criteri prestabiliti e nella combinazione sarebbe entrata anche la società Piombino, la cui partecipazione Stringher riteneva irrinunciabile⁸⁵; la sistemazione finanziaria di quest'ultima però sarebbe stata realizzata in forma separata.

⁸⁰ ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 91, pp. 218-19.

⁸¹ Stringher riteneva però che l'intervento dell'Istituto doveva essere subordinato a tre condizioni: che prima fosse realizzata l'unione tra le imprese industriali; che all'operazione aderissero tutte le grandi banche e le principali potenzialità finanziarie del Paese; che il Governo e il Ministero del Tesoro si pronunciasse a favore dell'operazione, autorizzando l'utilizzazione della riserva straordinaria.

⁸² Fino a sperare che l'accordo andasse a rotoli. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4.

⁸³ Questa data, citata anche negli atti contrattuali del 7 agosto, corrisponde solo a un impegno generico, ovvero al riconoscimento della necessità di studiare una intesa atta a consentire un uso più razionale degli impianti, una più proficua utilizzazione del minerale e una migliore trasformazione dei prodotti.

⁸⁴ Sinigaglia (1946, pp. 12-13).

⁸⁵ Come dirà nella lettera indirizzata a De Johannis il 12 gennaio 1911: «Né la Banca né io ci occuperemo più oltre della siderurgia, se non vi sarà l'accordo completo fra i Genovesi e Piombino, se nella combinazione finanziaria non saranno tutti compresi, e se alla combinazione medesima non parteciperà tutta [sottolineature nell'originale] l'alta Banca, le "Meridionali" comprese». Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4.

Il 22 gennaio 1911 il Direttore Generale annunciò ai membri della Giunta del Consiglio Superiore la nascita del Consorzio Siderurgico e l'avvio degli studi per la sua sistemazione finanziaria, indispensabile a rendere «più efficace e fecondo di buoni risultati l'accordo industriale»⁸⁶.

Lo schema per la sistemazione finanziaria della società di Piombino fu messo a punto a Genova, con l'ausilio di un rappresentante della Ditta Raggio, e fu realizzato solo in seguito a una complessa trattativa con gli azionisti francesi della società, al termine della quale fu concordata una dilazione delle aperture di credito concesse dalle SS.FF.MM. e dagli altri creditori; ovviamente la sua attuazione era subordinata e collegata alla sistemazione finanziaria delle altre cinque imprese.

L'accordo fu siglato il 26 aprile e appena fu informato dell'intesa per la Piombino, Stringher si attivò per concludere le trattative con le altre società. All'inizio del mese di maggio sollecitò Odero a definire gli accordi industriali e, nello stesso tempo, lo pregò di inviargli gli statuti e i bilanci degli ultimi cinque anni di tutte le consorziate e suggerimenti sulle modalità attraverso le quali la Banca d'Italia avrebbe potuto esercitare la sua funzione di controllo. Contemporaneamente chiese a Rolandi Ricci informazioni dettagliate sugli impegni della società toscana e ad Angiolo Bondi una copia del piano di sistemazione.

Si giunse così a un passaggio cruciale perché solo da quel momento in poi presero avvio le vere e proprie trattative tra l'ex trust Terni e la società di Piombino⁸⁷. L'8 maggio Rolandi Ricci riferì a Stringher che duravano da due giorni «le faticose, minuziose, fastidiose discussioni tra le società diverse e Piombino per arrivare al testo degli accordi definitivi: pei quali [...] bisogna[va] rassegnarsi a discutere ipotesi o dettagli»⁸⁸. Alla fine di queste «inevitabili e spinosissime discussioni»⁸⁹ si riuscì a raggiungere un'intesa e, subito dopo, s'iniziò a trattare l'accordo «dei maggiori con i minori siderurgici»⁹⁰, che Rolandi Ricci sperava di concludere in breve tempo.

⁸⁶ ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 92, pp. 12-13.

⁸⁷ Esse furono «lunghe e difficilissime» e fu necessario «vincere oltre alle difficoltà provenienti dai vari conflitti di interessi, anche tutte le avversioni personali che non erano poche». Sinigaglia (1946, p. 12).

⁸⁸ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 111.

⁸⁹ *Ibid.*

⁹⁰ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, pratt., n. 686, fasc. 1 (lettera del 16 maggio 1911). Tra l'altro si dice che Falck, pupillo della Comit, era stato particolarmente favorito e che con l'intesa coi minori l'accordo industriale si popolarizzava e, politicamente ed economicamente, acquistava forza e simpatie.

La ratifica dell'accordo fra le maggiori società siderurgiche ebbe luogo il 22 maggio 1911, a Milano. Le società siderurgiche Elba, Ilva, Savona, Ligure Metallurgica, Ferriere Italiane e Alti Forni di Piombino, pur conservando la propria individualità giuridica e la propria indipendenza economica, avrebbero stipulato una convenzione⁹¹ per l'esercizio in comune dell'industria, affidando alla società Ilva⁹², mediante un mandato *ad negotia* irrevocabile, la direzione tecnica e amministrativa di tutti gli stabilimenti con l'obiettivo di realizzare una forte economia nelle spese di amministrazione e di razionalizzare la produzione⁹³; le imprese avrebbero rinunciato alla costruzione di nuovi impianti, impegnandosi ai soli interventi indispensabili al completamento di quelli già esistenti⁹⁴. Il raggruppamento che si veniva a costituire, e che avrebbe gestito gli stabilimenti di Savona, Portoferraio, Sestri Ponente, Bolzaneto, Bagnoli, Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno, Portovecchio di Piombino e Prà (da prendersi in affitto per quindici anni), sarebbe stato capace di produrre gran parte del ferro e dell'acciaio necessario al consumo nazionale.

All'inizio del mese di giugno i consigli di amministrazione delle società Savona, Elba e Ilva avevano già ratificato gli accordi, mentre quelli delle società di Sestri e Ferriere si apprestavano a sottoscriverli; contemporaneamente era stato avviato l'iter per la modifica dei rispettivi statuti, che doveva essere completato prima della ratifica finale dell'accordo.

La firma del 22 maggio non mise però termine alle contrattazioni. Il negoziato con la società anonima Acciaierie e Ferriere di Prà, che Odero riteneva indispensabile alla buona riuscita dell'intera operazione, aveva subito una battuta di arresto perché la società Siderurgica Italo Francese era riuscita a intromettersi nell'affare e a ottenere in affitto lo stabilimento⁹⁵. Nello stesso tempo a Milano procedevano faticosamente le consultazioni per

⁹¹ Formalizzata a Genova il 4 agosto 1911, data in cui fu effettuata la sottoscrizione dell'atto ufficiale col quale nasceva il "Consorzio Ilva"; la convenzione prevedeva una durata del "Consorzio" di 11 anni e sei mesi, con scadenza al 31 dicembre 1922.

⁹² La motivazione ufficiale della scelta dell'Ilva come «società madre» fu che, «organismo recente», poteva «in confronto agli altri avere maggiore libertà di movimento, e, scevra di tradizioni, ricevere quell'impronta che meglio soddisfi all'interesse generale», come si disse all'assemblea degli azionisti dell'Elba (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3, pp. 431-34). Ma sulla decisione influirono soprattutto il fatto che il capitale era quasi interamente sottoscritto dalle altre società dell'ex trust Terni, o dai loro amministratori, e che era l'unica a godere delle agevolazioni previste a favore delle imprese napoletane.

⁹³ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3, pp. 393-404.

⁹⁴ Il Direttore generale della Banca d'Italia, condividendo un'opinione largamente diffusa, riteneva indispensabile che non fosse dato all'industria uno sviluppo maggiore e inadeguato ai suoi mezzi e che fossero frenate le spese e «la tendenza dei tecnici a maggiori ampliamenti». Cfr. ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 457, p. 164.

⁹⁵ Odero ricorda lo scoppio della «bomba della combinazione fatta dai Francesi» e riferisce sulle trattative intavolate con la società Italo Francese, durate tre giorni, per ottenere il subaffitto dello stabilimento. Alla fine l'Ilva pagò alla società francese L. 1.875.000, «in corrispettivo dell'obbligo da parte dell'Italo-Francese di non

il cartello con i produttori minori e i negozianti e, sebbene Rolandi Ricci avesse più volte annunciato come imminente la firma della convenzione, la trattativa si concluse solo alla fine di giugno con la creazione della società anonima Ferro e Acciaio⁹⁶.

Il sindacato assunse la diretta ed esclusiva rappresentanza di quasi tutte le acciaierie italiane in campo commerciale e riuscì a ottenere l'impegno dei più grossi negozianti ad acquistare solo per suo tramite i laminati di ferro e di acciaio. La società Ferro e Acciaio avrebbe ripartito tutte le ordinazioni tra i diversi stabilimenti avendo cura di assegnare a ciascuno di essi un lavoro regolare e normale, di osservare un approssimativo pareggio fra le assegnazioni e le quote prefissate e di risparmiare sulle spese di trasporto. Attraverso un programma di riparto delle quote di lavoro, la definizione delle tipologie dei prodotti, il controllo delle vendite dirette e dell'osservanza degli obblighi assunti, la società si proponeva di favorire e coordinare la specializzazione delle lavorazioni; nello stesso tempo avrebbe fissato i prezzi e le condizioni di vendita «avendo di mira la difesa della produzione nazionale», ovvero cercando di impedire l'importazione dall'estero.

Accordi secondari, relativi alla chiusura di alcuni impianti⁹⁷ e alla cessione di quote di lavoro, completarono il quadro dell'intesa.

Il 4 agosto 1911 l'accordo industriale fu perfezionato a Genova con il conferimento del mandato all'Ilva e con una serie di altri documenti, il cui numero e la cui varietà testimonia la complessità delle trattative⁹⁸.

esercitare per 15 anni in Italia né direttamente né indirettamente industrie siderurgiche», e acquistò dalla società francese 35.000 delle 60.000 azioni delle Acciaierie e Ferriere di Prà. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 3 (lettera a stampa del 6 giugno 1911).

⁹⁶ Alla Ferro e Acciaio, sorta il 30 giugno 1911, aderirono sia le società del "Consorzio Ilva" che le piccole e medie acciaierie dell'Italia settentrionale, per un totale di ventinove imprese. Fra le altre troviamo: la "Società Anonima Ferriere di Voltri" di Costantino Tassara, la "Società Anonima Acciaierie e Ferriere Lombarde" di Giorgio Enrico Falk, la "Società Anonima Ferriere Piemontesi" di Ferdinando Gatta, la "Società Anonima Stabilimento Metallurgico Ligure" di Alessandro Cerruti, la Ferriera Valle d'Aosta Luigi Cravetto, la Ditta Oscar Sinigaglia; solo le società Terni e Ansaldo, specializzate nella produzione di materiale bellico, non aderirono al cartello.

⁹⁷ Alla società Ferro e Acciaio non fu però accordata la facoltà di chiudere fabbriche. Cfr. Morandi (1931, p. 206).

⁹⁸ Ai mandati *ad negotia* conferiti all'Ilva dalle altre cinque società si affiancano: a) lettere delle società mandanti all'Ilva di accompagnamento di mandato; b) lettera di accettazione del mandato da parte dell'Ilva; c) dichiarazioni di irrevocabilità del mandato fra le società mandanti; d) lettera dell'Ilva alle società mandanti sulla esecuzione del mandato; e) lettera delle società Savona, Ferriere, Elba alla Piombino per garantire posti nel Consiglio e nel Comitato; f) convenzione di comunione degli utili; g) convenzione relativa al rilievo degli stock; h) convenzione aggiunta a quella di comunione degli utili; i) lettera dell'Elba all'Ilva riguardante la vendita del minerale; l) risposta dell'Ilva all'Elba; m) lettera della Piombino all'Ilva approvante le due come sopra; n) ordine del giorno da presentarsi alle assemblee; o) lettera dell'Ilva all'Elba relativa alla produzione di Follonica; p) lettera dell'Elba all'Ilva sempre in merito alla produzione di Follonica; q) lettera dell'Ilva all'Elba, sempre in merito alla produzione di Follonica; r) lettera delle altre società alla Piombino riguardante la

3.2 *Le trattative per l'accordo finanziario*

Avviati i negoziati per la definizione dell'accordo industriale, a metà novembre 1910, Rolandi Ricci riferì a Stringher di aver iniziato a esplorare le intenzioni degli istituti di credito e di aver ipotizzato la creazione di un consorzio finanziario composto anche da due soli istituti, la Società Bancaria Italiana e il Credito Italiano⁹⁹. Un'ipotesi di questo genere non poteva essere gradita a Stringher che, come aveva dichiarato il 21 dicembre alla Giunta del Consiglio Superiore, subordinava l'intervento della Banca d'Italia all'adesione di tutte le grandi banche e delle principali potenzialità finanziarie del Paese.

Mettendo mano all'ideazione della convenzione, il cui studio fu annunciato ai membri della Giunta nella riunione del 22 gennaio 1911, il Direttore Generale raccolse informazioni aggiornate sulla situazione delle imprese, ne valutò il fabbisogno complessivo, studiò e ideò le linee guida del progetto di finanziamento e ipotizzò una serie di operazioni finanziarie, avendo cura di articularle in funzione della concreta capacità delle aziende di rifondere i prestiti¹⁰⁰. In previsione dell'incontro con i dirigenti degli istituti di credito, e per non palesare troppo la provenienza del progetto che sarebbe servito come base dei colloqui, lo fece riformulare da un rappresentante degli industriali, Arturo Luzzatto¹⁰¹, in due distinte memorie e gli indicò minuziosamente come dovevano essere strutturate: la prima doveva indicare gli accordi industriali come «già intervenuti» e le somme che ciascuna delle industrie avrebbe potuto rimborsare al consorzio sulla base di piani di ammortamento prestabiliti; la seconda doveva dettagliare l'ammontare del fabbisogno distinguendo quello per la «sovvenzione»¹⁰² da quello per il collocamento delle azioni e delle obbligazioni¹⁰³. Dette quindi avvio a una fitta corrispondenza con i rappresentanti delle casse di risparmio e degli istituti di credito ordinario per sondare la loro disponibilità e la possibile consistenza del loro contributo.

sovvenzione dei fondi; s) lettera della Piombino all'Ilva, Elba, Ferriere, Savona e Ligure Metallurgica. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 680, fasc. 1, s.fasc. 1 e ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3.

⁹⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4 (telegramma del 16 novembre 1910).

¹⁰⁰ A fronte di un fabbisogno stimato in 84 milioni il progetto prevedeva un'emissione di obbligazioni per 24 milioni, l'apertura di un conto corrente per 16 milioni e una sovvenzione di 40 milioni; la differenza sarebbe stata colmata effettuando operazioni di sconto presso i Banchi meridionali.

¹⁰¹ Consigliere delegato della società Ferriere Italiane e consigliere d'amministrazione della Siderurgica di Savona e dell'Ilva.

¹⁰² Termine col quale per brevità si riassunsero sia le operazioni di anticipazione a scadenza fissa sia le anticipazioni in conto corrente.

¹⁰³ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 125, fasc. 3 (appunti senza data).

Il Direttore Generale della Banca d'Italia aveva molto apprezzato l'apporto della Cariplo alla sistemazione della Società Bancaria Italiana e sostenne fermamente, fin dall'avvio dei negoziati, la necessità di coinvolgere le grandi casse di risparmio; anzi, la loro partecipazione fu posta come *conditio sine qua non* di quella della Banca d'Italia. Inoltre, poiché gli statuti delle casse vietavano operazioni finanziarie a elevato rischio come quelle previste dal progetto, escogitò l'espedito degli avalli *pro-rata* e contrattò con tenacia con gli istituti di credito ordinario per indurli a sottoscriverli. Coinvolse anche gli altri due istituti di emissione, ma preferì evitare che figurassero direttamente nell'elenco dei sovventori, ottenendo ugualmente il risultato di aggregare e coordinare tutte le potenzialità finanziarie del Paese.

Il 28 marzo 1911 Stringher sottopose l'ipotesi di convenzione alla Giunta del Consiglio Superiore, facendo presente che l'intervento della Banca era richiesto tanto dagli industriali e dai banchieri quanto dal Governo, che esso era motivato da «ragioni d'ordine morale trattandosi di una tra le più importanti industrie nazionali»¹⁰⁴, che non si trattava di contrarre nuovi debiti quanto piuttosto di trasformare e disciplinare quelli esistenti e che l'Istituto avrebbe esercitato gli opportuni controlli per assicurare un esito felice all'operazione.

Inoltre la Banca d'Italia, le cui esposizioni pregresse verso i siderurgici ammontavano a oltre 10 milioni, si sarebbe assicurata la realizzazione del suo intero credito e un impiego più produttivo della riserva straordinaria.

Il mese di aprile fu dedicato all'esame del progetto di finanziamento. La lettura dei verbali delle riunioni con i rappresentanti degli istituti di credito ordinario¹⁰⁵ - alle quali parteciparono anche Odero, Luzzatto e Rolandi Ricci - rivela il sussistere di posizioni sostanzialmente contrapposte. Infatti, nonostante l'annuncio della nascita del Consorzio Siderurgico, l'accordo industriale non era affatto perfezionato e la sua realizzazione dipendeva da quella della convenzione finanziaria.

Nella prima riunione si discussero le modalità del finanziamento, l'emissione delle obbligazioni, la sicurezza del piano di ammortamento, nonché la figura giuridica del consorzio industriale, la sua amministrazione e i suoi rapporti con la società di Piombino.

¹⁰⁴ ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 92, pp. 69-73.

¹⁰⁵ Le riunioni si svolsero il 4, il 5 e l'8 aprile 1911 a Roma, presso il Gabinetto del Direttore Generale della Banca d'Italia, che aveva assunto un compito «di indirizzo» dei negoziati.

Come aveva anticipato alla Giunta del Consiglio Superiore, Stringher si dichiarò disposto a contribuire all'operazione solo a condizione che vi cooperassero anche le casse di risparmio e ciò nonostante l'avviso contrario di Giuseppe Toeplitz¹⁰⁶, per il quale l'intervento delle casse avrebbe nuociuto alla credibilità dell'intera operazione; inoltre il Direttore Generale pretese che le imprese industriali sacrificassero i dividendi a favore dell'ammortamento e che rinunciassero alla costruzione di nuovi impianti per non meno di cinque anni.

Le questioni dell'emissione di obbligazioni e dell'avallo delle quote sottoscritte dalle casse di risparmio furono oggetto di dibattito anche nelle due sedute successive e di alcuni colloqui separati. Alla fine l'ipotesi di accordo fu approvata almeno nelle sue linee generali, furono ritoccate le cifre del progetto iniziale¹⁰⁷ e si stabilì che i sovventori avrebbero dato vita a un "consorzio" finanziario¹⁰⁸.

Nei giorni successivi Stringher continuò a studiare il testo della convenzione, a proporre e a discutere una serie di cambiamenti, a contrattare singoli aspetti. Il 14 aprile sottopose a Otto Joel¹⁰⁹ le modifiche discusse la sera precedente con Rava, Rolandi Ricci e Luzzatto; le correzioni concernevano la terminologia, l'impiego dei dividendi, le modalità del rimborso e l'opportunità di distinguere nettamente l'accordo industriale da quello finanziario.

Forte dell'intesa di massima raggiunta, il 24 aprile sottopose al Consiglio Superiore in riunione plenaria la bozza della convenzione e ottenne l'autorizzazione ufficiale alla partecipazione della Banca d'Italia¹¹⁰.

Il 26 aprile 1911 si tenne un'altra riunione¹¹¹, alla quale parteciparono Rava, Joel, Pacelli, Calegari, Della Torre¹¹², Odero, Luzzatto e Rolandi Ricci, per prendere «gli ultimi

¹⁰⁶ Direttore centrale della Comit.

¹⁰⁷ L'importo delle obbligazioni fu ridotto da 24 a 16 milioni e per coprire la differenza si decise di ricorrere a un'ulteriore anticipazione in conto corrente; l'emissione sarebbe stata assunta dagli istituti di credito ordinario, che si impegnarono anche all'apertura dei due conti correnti. La quota della sovvenzione di 40 milioni sottoscritta dalle casse di risparmio fu ridotta a 14 milioni, non essendo disponibili avalli sufficienti a coprire quella inizialmente prevista, mentre restavano inalterate le quote dei privati, 14 milioni, e dalla Banca d'Italia, 10 milioni.

¹⁰⁸ Formato dai soli partecipanti all'anticipazione di 40 milioni. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3, pp. 3-25.

¹⁰⁹ Consigliere delegato della Comit.

¹¹⁰ ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., vol. 457, pp. 153-67.

¹¹¹ Più informale e il cui verbale non fu forse nemmeno redatto.

¹¹² Luigi Della Torre, banchiere e gerente della Ditta Zaccaria Pisa.

accordi»; nello stesso giorno, nel corso del quale giunse anche la notizia della conclusione dei colloqui per la sistemazione della società Piombino, Stringher telegrafò al Direttore della Sede di Torino Domenico Gidoni: «oggi fattosi completo accordo finanziario siderurgico [...] ormai sistemazione interamente assicurata»¹¹³.

Stringher fece subito stampare dalle Officine della Banca la bozza di accordo e il 1° maggio ne spedì una copia a tutti gli interessati. L'opuscolo era accompagnato da lettere personalizzate nelle quali venivano poste in particolare rilievo l'avvenuta sistemazione finanziaria della società di Piombino, la sua distinzione dal resto dell'accordo e la partecipazione delle SS.FF.MM.¹¹⁴

Per tutto il mese di maggio Stringher fu impegnato a contrattare la questione degli avalli. Poiché Joel continuava a opporre delle resistenze, cercò di convincerlo dell'impossibilità di escludere le casse di risparmio¹¹⁵; contemporaneamente sollecitò una decisione da parte del Monte dei Paschi di Siena e della Cassa di Risparmio di Palermo, che nel frattempo avevano manifestato l'intenzione di partecipare all'operazione. Il 6 maggio il Direttore Generale comunicò a Rolandi Ricci la disponibilità dei due istituti e quella della Cassa di Risparmio di Verona ad aumentare la quota già sottoscritta; tutto ciò avrebbe procurato due milioni e mezzo in più rispetto ai quattordici previsti dalla bozza di accordo. A questo proposito Stringher scriveva:

A mio avviso non sarebbe certo prudente rinunciare. Esaminata la cosa da tutti i punti di vista, io mi persuado sempre più che non solo un atto economico, ma politico e morale insieme suggerisce la convenienza di lasciar entrare anche la Cassa di Risparmio di Palermo e il Monte dei Paschi. Avremmo così l'intervento di tutti i maggiori Istituti d'Italia, e l'effetto che se ne otterrebbe non potrebbe che essere giovevole agli interessi dell'industria¹¹⁶.

Ne conseguiva però che gli istituti di credito ordinario avrebbero dovuto sottoscrivere maggiori avalli e si mise a lavorare alacramente per convincerli. Il 10 maggio Stringher convocò a Roma Odero e Rolandi Ricci e insieme stabilirono di sondare la Comit, il Credit e la Ditta Pisa, per chiarire fino a quale somma sarebbero stati disposti a impegnarsi, e di rivolgere analoghe richieste anche ai sovventori privati.

¹¹³ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1 (telegramma del 26 aprile 1911).

¹¹⁴ Ovvero «l'importanza complessiva della sistemazione e il nesso delle due combinazioni», in ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, cc. 85-86.

¹¹⁵ Stringher fece ricorso a vari argomenti fra i quali l'interesse delle casse di risparmio verso un affare che si profilava abbastanza redditizio. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, c. 96 (lettera del 2 maggio 1911).

¹¹⁶ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1.

Dopo la ratifica dell'accordo industriale, che come abbiamo visto fu effettuata a Milano il 22 maggio 1911¹¹⁷, si poté procedere più serenamente nella definizione di quello finanziario. Il giorno successivo Rolandi Ricci incontrò a Milano Joel e Rava e riferì di aver trovato «ormai sicuro e con buone disposizioni»¹¹⁸ l'uno e anche l'altro; ciò non impediva però alla Comit di continuare a chiedere ritocchi e modifiche alla bozza di accordo.

Nel frattempo l'avvocato, incaricato di compilare i contratti fra gli industriali e di predisporre quelli fra i sovventori, si industriava di contemperare le diverse istanze e di dare una forma separata a documenti strettamente collegati uno all'altro. Ma il problema più spinoso era quello di trovare un espediente per contenere le imposizioni fiscali, anche perché era attesa e imminente la promulgazione di una nuova legge e non si poteva prevedere quali norme sarebbero state in vigore al momento del rogito.

Per questo aspetto Rolandi Ricci fece riferimento a Stringher, consultandosi spesso con lui e chiedendogli di far assumere informazioni presso persone ben informate. Il 4 giugno gli sottopose le formule che aveva in animo di proporre, ovvero una convenzione da registrarsi - quella con la Banca d'Italia e le casse di risparmio - e 10 lettere contrattuali per le quali la legge non imponeva la registrazione; come spiegò ai rappresentanti dei tre istituti di credito ordinario, il contenuto della bozza sarebbe stato spezzato in un contratto da registrarsi e in tante lettere separate. Con questo Rolandi Ricci riteneva di aver ormai risolto tutti i problemi e si apprestava a partecipare a una riunione nell'ufficio di Stringher, alla quale dovevano intervenire anche Della Torre e un rappresentante dei Bondi; nella sua lettera si diceva fiducioso di poter presto fissare la data per la firma dell'accordo, dopo di che non sarebbe rimasto altro da fare che convocare le assemblee delle società sovventrici¹¹⁹.

Le sue speranze di concludere l'affare in pochi giorni dovevano invece essere deluse per le complicazioni insorte per l'affitto delle Officine di Prà e per il protrarsi dei negoziati con le imprese minori. A queste si aggiunsero le difficoltà sollevate dai tre istituti quando Rolandi Ricci andò a Milano per fissare la data dell'ultima riunione.

Come concordato con Stringher, Rolandi Ricci propose il 15 giugno e Ignazio Rosenberg¹²⁰ si lasciò convincere abbastanza facilmente a telegrafare a Roma il suo

¹¹⁷ Rolandi Ricci si affrettò a informare Stringher la sera stessa. Cfr. ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.01, c. 65.

¹¹⁸ ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.01, c. 66.

¹¹⁹ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 115.

¹²⁰ Membro della direzione generale della Società Bancaria Italiana.

benestare. Rolandi Ricci dovette invece faticare per ottenere quello della Banca Commerciale Italiana; anzi, poiché Joel era malato, si trovò a ridiscutere con Mangili e Toeplitz tutta la bozza di accordo «con molta pazienza, riprendendo pezzo per pezzo»¹²¹. Peggio ancora al Credito Italiano dove ebbe la «sgradita sorpresa»¹²² di non trovare Rava e dove gli fu detto che nessun altro avrebbe potuto occuparsi della cosa; era quindi necessario spostare la data almeno fino al 20. Negli stessi giorni Rolandi Ricci ricevette due lettere dalla direzione della Comit, commentando le quali scrisse a Stringher: «La Comit vuol rendere difficile la operazione ... e con la proposta di sospendere l'operazione (lettera Mangili) o di rescinderla (lettera dei D.ri) ... o il Credito interviene o va tutto a monte e Wallich avrà rovinato l'industria italiana!»¹²³.

Infatti, sebbene la Comit avesse già approvato la propria partecipazione all'operazione¹²⁴, in realtà le sue resistenze non erano state del tutto rimosse. Esasperato, Rolandi Ricci spronò Stringher ad avvalersi del benestare già espresso per imporre la firma dell'accordo¹²⁵ e dobbiamo supporre che l'autorità acquisita da Stringher nel corso della vicenda sia stata sufficiente a far finire «codesta storia»¹²⁶, e a farla finire subito. Il 20 il Direttore Generale ricevette il telegramma col quale gli veniva confermata la presenza di Toeplitz all'incontro fissato, dopo un secondo rinvio, sempre negli uffici della Banca d'Italia.

Nel corso della riunione del 22 giugno 1911, alla quale parteciparono tutte le parti interessate, si mise a punto l'elenco dei partecipanti¹²⁷ e si ritoccarono le modalità e le cifre delle operazioni¹²⁸. Fra le clausole contrattuali fu inserito il divieto per le società industriali

¹²¹ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, cc. 116-17.

¹²² *Ibid.*

¹²³ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 118. Hermann Wallich faceva parte del Consiglio di amministrazione della Comit e vi rappresentava l'azionariato di capitale tedesco.

¹²⁴ Deliberata prima dal Comitato centrale nella riunione del 29 marzo e poi dal Consiglio di amministrazione del 27 maggio 1911.

¹²⁵ O, in caso di assoluta necessità, a far intervenire il Governo.

¹²⁶ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 118.

¹²⁷ Nell'elenco degli istituti di credito ordinario sarebbero apparsi: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, il Banco di Roma, la Ditta Zaccaria Pisa. Del gruppo delle casse di risparmio avrebbero fatto parte: la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, la Cassa di Risparmio di Torino, la Cassa di Risparmio di Bologna, la Cassa di Risparmio di Verona, la Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele per le Province Siciliane, il Monte dei Paschi di Siena - Sezione Cassa Risparmio. Il gruppo dei privati sarebbe stato composto da: Attilio Odero, Giacomo Durazzo Pallavicini, Domenico Pallavicino, Luigi Medici del Vascello, Vittorio Rolandi Ricci, Ludovico Mazzotti Biancinelli, Rosolino Orlando, Giuseppe Orlando, Eugenio Pollone, Michele Odero, e la società Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni.

¹²⁸ La convenzione si basava sulla situazione contabile delle società industriali al 31 maggio 1911 e su un conto finanziario che fissava il fabbisogno a 96 milioni di lire, comprensivo dell'importo da utilizzarsi per

di distribuire utili prima di aver provveduto alla restituzione delle rate della sovvenzione e l'obbligo di sottoporre preventivamente ai sovventori le determinazioni relative alla distribuzione dei dividendi; inoltre le aziende si sarebbero impegnate a non contrarre nuovi debiti, a non costruire nuovi impianti né ad effettuare ampliamenti di quelli esistenti, salvo quanto esplicitamente indicato in un programma industriale.

Il consorzio finanziario si sarebbe avvalso della struttura della Banca d'Italia e il suo Presidente, Bonaldo Stringher, avrebbe avuto la facoltà di «vigilare sulla costante osservanza dei patti»¹²⁹ e di supervisionare e controllare la documentazione delle sei industrie¹³⁰.

I Banchi meridionali, non formalmente coinvolti nella convenzione, avrebbero partecipato in forma indiretta, impegnandosi a mettere a disposizione delle imprese una somma complessiva di quattro milioni di lire¹³¹ da utilizzarsi per esposizioni normali, necessarie «per dar rotazione agli effetti», rispetto alle quali i Banchi assicurarono una certa «elasticità»¹³².

l'acquisto delle scorte giacenti della società di Piombino (Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 679, fasc. 2). Ad esso si sarebbe fatto fronte mediante: una sovvenzione di 39 milioni e mezzo, garantita da operazioni di sconto; una anticipazione in conto corrente di 16 milioni di lire, garantita da operazioni di sconto; una emissione di obbligazioni della società Ilva per 14 milioni e 880 mila lire; una emissione di obbligazioni della società Ferriere Italiane per 7 milioni e 440 mila lire; altre operazioni di sconto ordinario da richiedersi ai Banchi meridionali per 4 milioni di lire; la differenza sarebbe stata coperta dall'Ilva con operazioni di riporto su titoli propri o di proprietà delle società mandanti. La sovvenzione doveva essere ripartita tra la Banca d'Italia (10 milioni suddivisi in 5 cambiali di due milioni di lire ciascuna), le casse di risparmio (15 milioni e mezzo, rappresentati da cambiali avallate *pro-rata* dagli istituti di credito ordinario), e un gruppo di privati (14 milioni); a queste operazioni si sarebbe applicato il tasso del 5% annuo netto. Le cambiali, accettate dall'Ilva e avallate in solido dall'Elba, Savona, Ligure Metallurgica e Ferriere Italiane, sarebbero state rinnovate la prima volta a due mesi e successivamente di quattro mesi in quattro mesi; esse sarebbero state estinte in cinque rate annuali secondo un piano di ammortamento che prevedeva la restituzione di 6 milioni alla fine del 1912, di 7 milioni a fine 1913, di 8 milioni a fine 1914, di 9 milioni a fine 1915 e di 9 milioni e mezzo a fine 1916. L'anticipazione in conto corrente sarebbe stata garantita da cambiali a quattro mesi rinnovabili, accettate dall'Ilva e avallate in solido dalle mandanti. L'ammontare sarebbe stato ripartito: per il 42% a carico della Comit, per il 30% del Credit, per il 16% del Banco di Roma e per il 12% della Società Bancaria Italiana e della Ditta Zaccaria Pisa; l'interesse per queste operazioni era fissato all'«uno per cento sopra il saggio ufficiale della Banca d'Italia e mai meno del 6 per cento annuo» (in ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3, p. 329) e la scadenza massima al 31 dicembre 1919. La Comit, il Credit e la Società Bancaria Italiana avrebbero assunto anche l'onere del collocamento delle obbligazioni, in parti uguali, e in attesa della loro creazione ne avrebbero anticipato il netto ricavo a fronte di un conto corrente contro rilascio di cambiali per 14 milioni e 880 mila lire e di una sovvenzione di 7 milioni e 440 mila lire, pure garantita da operazioni di sconto.

¹²⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3, p. 330.

¹³⁰ Il controllo avrebbe avuto carattere continuativo, per tutta la durata della operazione, e si sarebbe esercitato sui libri, i registri e ogni altro documento «senza limitazione di sorta». *Ibid.*, p. 554.

¹³¹ *Ibid.*, p. 680.

¹³² ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, cc. 34-37.

Con la sigla della convenzione Stringher riuscì a vincere sia le resistenze della Comit¹³³ sia l'opposizione di alcuni operatori finanziari liguri, della quale si era fatto forse involontariamente interprete lo stesso Presidente del Consiglio Superiore, Enrico Rossi¹³⁴.

Nei giorni successivi l'intesa fu sancita dai consigli di amministrazione degli istituti di credito ordinario, che approvarono le rispettive quote di partecipazione, e furono convocate le assemblee degli azionisti delle imprese, che dovevano ratificare gli accordi e delegare i rispettivi consigli di amministrazione al loro perfezionamento.

Le assemblee straordinarie delle società industriali si svolsero fra il 9 e il 20 luglio 1911, e solo dopo questa data, in cui si tenne l'assemblea più importante, quella dell'Ilva, dalla corrispondenza tra Stringher e Rolandi Ricci inizia a emergere la certezza che tutti i problemi erano stati superati e che si poteva guardare con serenità al futuro¹³⁵.

La convenzione finanziaria fu stipulata a Roma, negli uffici della Banca d'Italia, il 7 agosto 1911¹³⁶ e, per quanto attiene alla partecipazione dell'Istituto, essa fu sancita dal Consiglio Superiore nella riunione del 28 agosto¹³⁷. Alla sistemazione avrebbe contribuito anche il Governo che, in aderenza al proposito espresso nell'esposizione finanziaria del dicembre 1910, aveva assunto l'impegno di garantire all'industria adeguate commesse.

Tutti i documenti che facevano parte dell'accordo industriale e di quello finanziario furono stampati dalla Tipografia della Banca d'Italia in un grande volume intitolato "Sistemazione finanziaria per la industria siderurgica"¹³⁸, di cui furono tirate ventotto copie, una per ognuna delle persone o degli enti intervenuti.

¹³³ I cui «amici di Alemagna» - come più volte notato da Evangelisti e da Rolandi Ricci - avversavano la sistemazione dell'industria siderurgica italiana. Cfr. ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.01, cc. 60-61 e ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 112.

¹³⁴ Vedi *infra*, p. 37 nota 154.

¹³⁵ Tanto più che il 24 luglio il Consiglio Superiore sottoscrisse gli impegni assunti dalla Banca. Uno stralcio del verbale di quella tornata è stato pubblicato da Bonelli (1991, pp. 430-32).

¹³⁶ Ad esso furono allegate le situazioni contabili al 30 giugno 1911 per le imprese dell'ex trust Terni e al 5 agosto 1911 per la società di Piombino, sottoscritte dai rappresentanti legali, nelle quali venivano indicati i debiti da estinguere. Dai prospetti risulta un totale dei debiti di circa 30 milioni e mezzo per l'Ilva, 9 milioni e mezzo per l'Elba, quasi 30 milioni per la società Siderurgica di Savona, oltre 5 milioni e mezzo per la Ligure Metallurgica, 8 milioni per le Ferriere Italiane e 19 milioni e mezzo per la società di Piombino. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 679, fasc. 3 e fasc. 1, s.fasc. 1.

¹³⁷ ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 459, pp. 312-16.

¹³⁸ Nel volume sono stati pubblicati: i verbali delle riunioni dell'aprile 1911; gli accordi industriali, comprese tutte le lettere di impegno e convezione scambiate fra le diverse società; gli atti costitutivi della società Ferro e Acciaio; il programma industriale e finanziario delle imprese; la convenzione finanziaria; gli estratti delle deliberazioni delle assemblee dei soci delle aziende industriali e degli istituti di credito. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3.

Nel testo fu ribadito che l'«assetto finanziario» delle imprese era una conseguenza necessaria dell'intesa industriale e si proponeva di «evitare il pericolo di una dannosa sovra produzione e di regolare il mercato con vantaggio dei produttori, compresi i mediani e i minori, in modo che i legittimi interessi di tutti [fossero] convenientemente salvaguardati, e l'economia generale del Paese ne ritra[esse] giovamento»¹³⁹.

3.3 *La società Terni e il Consorzio Siderurgico*

È opinione diffusa che la società Terni non sia entrata a far parte del Consorzio Siderurgico perché all'interno del comparto occupava una posizione del tutto particolare. Il suo ruolo di «unica grande fornitrice di materiale bellico»¹⁴⁰ e di destinataria privilegiata delle somme che lo Stato spendeva per gli armamenti, le permetteva di ottenere senza troppa difficoltà i finanziamenti di cui necessitava, pur avendo - come tutte le altre imprese - debiti ingenti. Secondo Bonelli, nel corso delle trattative per la costituzione del Consorzio Siderurgico si convenne di riservare alla Terni un «trattamento particolare, che le lasciava libertà di movimento e di iniziativa»¹⁴¹; tanto più che pur non partecipando al consorzio, la società avrebbe comunque tratto un considerevole vantaggio indiretto dal riassetto finanziario delle imprese sue collegate¹⁴².

Tutte queste considerazioni sembrano però più aderenti al caso dell'altra industria specializzata nella produzione del materiale bellico, l'Ansaldo¹⁴³, che come la Terni, non aderì al Consorzio Siderurgico e alla società anonima Ferro e Acciaio.

Nel caso della Terni, se si può dire che la società non entrò a far parte dell'accordo industriale, è tuttavia certo che essa ebbe un ruolo di primo piano in quello finanziario. Fra gli artefici dell'intesa industriale appare anche Odero che nel 1910-1911 ricopriva le cariche di vice presidente della società Siderurgica Savona, consigliere delegato dell'Elba e

¹³⁹ *Ibid.*, pp. 321 e 323.

¹⁴⁰ Bonelli (1975, p. 109).

¹⁴¹ *Ibid.*, p. 110. Secondo Castronovo (1980, p. 108) la Comit temeva che «l'ingresso della Terni in un consorzio, alla pari con le altre acciaierie, avrebbe potuto frapporre ostacoli e limitazioni alla sua attività». A questo proposito bisogna però anche tenere presente che nel Comitato e nel Consiglio della Comit erano presenti gli «austriaci», ai quali non si potevano chiedere fondi per finanziare una impresa che produceva armamenti. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6 (appunto senza data).

¹⁴² E particolarmente da quello della società Siderurgica di Savona. Cfr. Bonelli (1975, p. 109).

¹⁴³ Negli stessi anni l'Ansaldo aveva acquistato l'Acciaieria e Fonderia Delta, stipulato accordi con la francese Schneider, avviato un programma di lavorazione che comprendeva tutti i materiali necessari alla costruzione di una nave da guerra e cominciato a produrre corazze, artiglierie e proiettili. Comunque anche su

consigliere d'amministrazione della Terni, dell'Ilva e delle Ferriere Italiane; la somma di tutte queste cariche lo poneva in una posizione tale da farlo apparire a buon titolo come il «proprietario della società Ilva»¹⁴⁴. Non sembra azzardato supporre che Odero esercitò la sua influenza sul Consiglio di amministrazione della società Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni che, convenendo sull'opportunità di concorrere alla «sovvenzione al Gruppo Siderurgico»¹⁴⁵, deliberò di partecipare all'operazione e conferì un mandato di rappresentanza al suo direttore generale, Raffaele Bettini. La Terni dunque compare – unica persona giuridica – nell'elenco dei privati che il 7 agosto 1911 sottoscrissero a Roma la convenzione finanziaria, ai quali fu riconosciuto un tasso di interesse fra i più elevati tra quelli previsti. La sua quota di partecipazione, tre milioni e mezzo di lire, fu, insieme a quella di pari importo messa a disposizione a titolo personale da Odero, una delle più consistenti, seguita in ordine di rilevanza dai due milioni del marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, da un milione del marchese Luigi Medici del Vascello, da un milione di Rolandi Ricci, e dalle cinquecentomila lire versate da Ludovico Mazzotti Biancinelli, dal conte Rosolino Orlando, da Giuseppe Orlando, da Eugenio Pollone, da Michele Odero e dal marchese Domenico Pallavicino¹⁴⁶.

Appare dunque evidente che la società Terni non rimase affatto estranea alle trattative, e non si limitò solo a trarne un vantaggio indiretto; piuttosto, i suoi amministratori contribuirono in modo rilevante al riassetto delle consorelle e alla società fu assicurata una cointeressenza diretta in una operazione che poteva anche rivelarsi lucrosa.

4. Il contributo della Banca d'Italia

Nominato Direttore Generale della Banca d'Italia, Stringher dichiarò subito che l'Istituto, pur essendo una società per azioni privata, «non poteva non darsi carico degli interessi dell'economia nazionale»¹⁴⁷, sempre però salvaguardando la sua «autonomia e

l'estraneità dell'Ansaldo al Consorzio Siderurgico sono state sollevate alcune obiezioni. Cfr. Doria (1973, pp. 208-09).

¹⁴⁴ Cfr. Battilossi (1999, p. 621).

¹⁴⁵ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3, p. 377.

¹⁴⁶ *Ibid.*, pp. 325-26.

¹⁴⁷ Il proposito del nuovo Direttore Generale fu facilitato sul fronte esterno dal miglioramento generale della situazione del Paese e sul fronte interno dalla chiusura anticipata dei conti delle ex partite immobilizzate, le cui plusvalenze avevano consentito la costituzione di un fondo di riserva straordinario. Con questo fondo l'Istituto «veniva a recuperare la funzione finanziaria del capitale di rischio [...] come strumento di una politica monetaria che comportava di affrontare 'eccezionali eventi'. In pratica il capitale sociale veniva usato» per

libertà di movimento»¹⁴⁸. In linea con questo suo disegno, e forte del prestigio acquisito dall'Istituto¹⁴⁹, il nuovo Direttore Generale si oppose al primo progetto di finanziamento proposto dagli industriali siderurgici e scrisse al Presidente del Consiglio:

Come Ella vedrà, si parla di un blocco di 18 milioni in cambiali, [sottolineato nell'originale] che la Banca d'Italia dovrebbe scontare senza difficoltà. Una tale operazione di massa non è consentita dai nostri ordinamenti, i quali esigono l'esame delle Commissioni di sconto dei singoli Stabilimenti, e vietano alla Direzione Generale di fare operazioni, appunto per evitare il ritorno alle dolorose condizioni della Banca Nazionale prima della legge da V. E. sapientemente promossa nel 1893. [...] Gli egregi industriali non possono imporre alla Banca la loro volontà e fissare una cifra cui la Banca medesima debba sottostare, con la prospettiva che i 18 milioni di oggi chiamino i 18 di domani, e in breve volgere di tempo si ritorni a nuove immobilizzazioni, dopo anni di paziente lavoro tenacemente condotto per fare della Banca un vero Istituto d'emissione. Questa Banca farà tutto il possibile per aiutare il Paese a uscire dalla grave crisi che attraversa, ma a condizione di rispettare i suoi ordinamenti, e di procedere con quelle cautele che, per quanto possibile, la possano preservare da pericoli di danneggiare gravemente sé stessa e di colpire, per riverbero, la economia della circolazione nazionale e l'assetto monetario con tante fatiche raggiunto¹⁵⁰.

Pur rifiutandosi di accogliere la richiesta operazione di sconto, con questa lettera Stringher dichiarò la sua personale disponibilità, e quella dell'Istituto che rappresentava, a soccorrere l'industria siderurgica. Una volta assunto l'impegno la Banca d'Italia dispiegò nei suoi confronti un'azione ad ampio raggio che implicò tra l'altro alcuni aggiustamenti strutturali¹⁵¹ e l'impiego di tutte le sue risorse, anche umane.

sovvenire i bisogni della economia nazionale e le esigenze dello Stato, ovvero «per finalità pubbliche». Bonelli (1991, p. 29). Sulla creazione della riserva straordinaria si veda anche Bonelli e Cerrito (1999, pp. 306-10).

¹⁴⁸ Bonelli (1985, pp. 104-19). Comunque l'azione di Stringher fu sempre rivolta a instaurare una stretta collaborazione con il Governo e il Ministero del Tesoro e Giolitti lo chiamò in diverse occasioni «a dispiegare ogni energia per eliminare pericoli di crisi, rimuovere rischi connessi agli immobilizzi o attuare salvataggi veri e propri». *Ibid.*

¹⁴⁹ Già nella gestione della crisi della Società Bancaria Italiana la Banca d'Italia aveva iniziato ad assumere una posizione assolutamente preminente rispetto agli altri istituti di credito e aveva avviato la sua trasformazione in un «vero» istituto di emissione, proponendosi come centro di riferimento e di coordinamento di una azione volta a coinvolgere tutte le potenzialità finanziarie del Paese, fino a quel momento in aperto conflitto, nell'obiettivo comune di evitare la catastrofe bancaria e industriale; tuttavia con l'aumento del saggio ufficiale dello sconto l'Istituto aveva dimostrato di non essere disposto a cedere ai ricatti della speculazione. Cfr. Bonelli (1971, p. 124).

¹⁵⁰ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1 (minuta del 12 novembre 1907).

¹⁵¹ Il 23 luglio 1911 la Banca, «riconosciuta la convenienza di istituire a Portoferraio, capoluogo dell'isola d'Elba, una filiale della Banca», istituì una Agenzia alle dipendenze della Succursale di Livorno. La Filiale aveva il compito di «servire al movimento industriale dell'isola dell'Elba» e, «trovandosi in immediato contatto con gli Stabilimenti siderurgici», di agevolare il servizio di cassa. Cfr. ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 458 e Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 93. Gli uffici insediati sull'isola dovevano anche consentire al Direttore Generale di seguire meglio l'andamento delle imprese e agevolare l'esercizio di quella funzione di vigilanza e controllo che aveva assunto a garanzia degli interessi del «gruppo» finanziario.

Nell'attuare il suo programma il Direttore Generale dovette però misurarsi con le reazioni negative che si erano manifestate tanto sul fronte interno alla Banca, da parte dei rappresentanti degli azionisti, quanto su quello esterno, nell'opinione pubblica.

Il 21 dicembre 1910 Stringher ritenne giunto il momento di ufficializzare la partecipazione della Banca d'Italia alle trattative con gli industriali siderurgici ma non si rivolse all'assemblea plenaria del Consiglio Superiore, bensì ai componenti della sua Giunta¹⁵². Informati «nella massima riservatezza» dell'avvio di un negoziato per la creazione di un consorzio industriale e dell'elaborazione di un piano di finanziamento, questi autorizzarono il Direttore Generale a proseguire le contrattazioni e a impegnare la riserva straordinaria; inoltre, poiché la partecipazione dell'Istituto al consorzio finanziario avrebbe esaurito l'intero accantonamento, nella stessa tornata ma separatamente, approvarono l'aumento del fondo di riserva da dieci a dodici milioni¹⁵³.

Nel mese di gennaio 1911, raggiunto l'accordo industriale, Stringher aggiornò i membri della Giunta sugli sviluppi del negoziato e il 28 marzo sottopose alla loro approvazione il programma finanziario, messo a punto nel frattempo.

La riunione plenaria dell'organo collegiale fu interessata solo dopo le prime tre riunioni con i rappresentanti degli istituti di credito, nel corso delle quali fu definita la prima bozza della convenzione. Nella tornata del 24 aprile 1911 Stringher riferì ai consiglieri gli esiti di queste riunioni e il Consiglio Superiore discusse e approvò «a voti massimi» il

¹⁵² C'è una singolare coincidenza - forse meritevole di una qualche ulteriore riflessione - tra il manifestarsi della crisi del comparto siderurgico e la definizione della convenzione col Tesoro (approvata con legge 24 dicembre 1908), la modifica dell'art. 67 dello Statuto della Banca d'Italia e la creazione della riserva straordinaria, ovvero di quel fondo che consentì all'Istituto di disporre di mezzi da impiegare nel suo interesse «eventualmente congiunto a qualche interesse pubblico». L'esame e la discussione della convenzione furono affidati a una speciale Commissione «incaricata (insieme col Consiglio di Presidenza) della trattazione di affari di speciale importanza», creata in seno al Consiglio Superiore nella seduta del 26 marzo 1907. Furono chiamati a farne parte i membri del Consiglio di Presidenza (Bertarelli, Bosio, Donn, Castelli della Vinca e Stringher), i consiglieri superiori Ceriana e Rocca e il Vice Direttore Generale, Piana (Cfr. ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 432, pp. 159-60). Nel verbale non viene esplicitato il pensiero del Direttore Generale in merito ai compiti di questa Commissione, ma essi trovano chiara espressione nel resoconto della riunione del successivo 17 novembre, quando il Consiglio di Presidenza, tenuto conto dell'impossibilità di convocare d'urgenza tutto il Consiglio Superiore e della convenienza di affidare le «trattative delicate ed importanti» a un numero ristretto di persone, incaricò la Commissione speciale di contrattare le modifiche alla legge bancaria. Nella sua prima riunione - tenuta il 26 novembre 1907 - la Commissione discusse e approvò il testo della convenzione e la sera stessa i suoi componenti lo sottoscrissero, insieme al Direttore generale e al Ministro del Tesoro (Cfr. ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 82, pp. 165-68). Se la Commissione ebbe inizialmente il compito precipuo di supportare l'azione di Stringher nella «delicata ed importante» contingenza delle modifiche alla legge bancaria, essa dovette rivelarsi ben presto uno strumento prezioso, un livello decisionale intermedio che assicurava al Direttore generale un più ampio spazio di manovra. Così la Commissione speciale divenne ben presto un organismo stabile, denominato Giunta (1908), e in seguito Comitato (1913), del Consiglio Superiore.

¹⁵³ ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 91, pp. 217-218.

progetto di accordo, ma l'atmosfera non doveva essere del tutto tranquilla e l'assenza del Presidente è sintomatica dell'esistenza di un qualche dissidio.

È possibile che il genovese Rossi, conscio dell'ostilità degli ambienti finanziari liguri¹⁵⁴ agli accordi che si stavano realizzando, abbia preferito non avallare con la sua presenza le deliberazioni di quella tornata¹⁵⁵; per questo motivo, dando avvio al dibattito, il Vice Presidente Tommaso Bertarelli ritenne suo dovere rassicurare i consiglieri sul beneplacito già espresso da Rossi nelle precedenti riunioni di Giunta.

Il tema centrale della discussione era l'impiego della riserva straordinaria dell'Istituto, in realtà già legittimato dalla Giunta in una precedente riunione, con l'argomentazione che si sarebbe assicurato ai fondi un reddito maggiore di quello che proveniva dall'impiego in titoli di Stato; del resto «costituendo con le somme spettanti agli azionisti e che ad essi non si restituirono, la nuova riserva straordinaria, si ebbe in animo fin dal primo momento di attuare il concetto di aiutare qualche importante ramo del lavoro nazionale con mezzi all'infuori di quelli impegnati colle forme normali degli istituti di emissione»¹⁵⁶ e la siderurgia doveva essere senz'altro annoverata fra i settori che maggiormente abbisognavano di un sostegno straordinario.

Stringher mise ogni cura nell'evitare che alla Banca d'Italia fosse attribuita la paternità degli accordi industriali e nel corso di quella stessa riunione ribadì il suo pensiero; rispondendo alle lodi dei consiglieri Ambron e Solari si schermì, facendo notare di non aver avuto un ruolo «propulsore» quanto piuttosto quello di «un coordinatore e un cooperatore»¹⁵⁷. Col tempo e con il miglioramento della situazione la sua reticenza svanì e

¹⁵⁴ Su questa vicenda possono risultare illuminanti la corrispondenza fra il Direttore Generale ed Evangelisti (ASBI, Carte Stringher, cart.16, sez. 206.3.01, cc. 60-63) e alcune lettere anonime (ASBI, Gabinetto, Pratt., n. 102, fasc. 37). Il Direttore della Sede di Genova segnalò in più di una occasione a Stringher le relazioni del Presidente del Consiglio Superiore con Giuseppe Cerruti e Guglielmo Gnecco, notoriamente avversi agli accordi per la siderurgia. I due agenti di cambio erano impegnati in una manovra al ribasso sulle azioni della Banca e sui titoli siderurgici, comprati allo scoperto. Non si può però escludere che i due agenti agissero contemporaneamente come curatori di interessi finanziari (che coinvolgevano anche personaggi illustri, come ad es. Figari, Maffei, Oggero, Mazzotti) e di interessi industriali, come quelli dei Perrone e dell'Ansaldo Armstrong (Cfr. ASBI, Gabinetto, Pratt., n. 6, fasc. 1).

¹⁵⁵ Il 27 aprile il Direttore generale scrisse a Rossi per comunicargli che la sera precedente era stato raggiunto un accordo «su tutti i punti circa la sistemazione finanziaria della siderurgia» e aggiunse: «Come vi ho telegrafato a mezzo del nostro comm. Evangelisti, il Consiglio Superiore della Banca approvò a voti massimi la partecipazione della Banca coi fondi della riserva straordinaria. Anche di ciò sarete certamente soddisfatto. Mi rallegro con voi, che vi siete prontamente rimesso dalla vostra indisposizione: doveva essere molto leggera», in ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.01, c. 64. Ciò nonostante Rossi non presenziò nemmeno alle sedute del 24 luglio e del 28 agosto 1911.

¹⁵⁶ ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 457, p. 159.

¹⁵⁷ *Ibid.*, p. 164.

nella relazione agli azionisti del 30 marzo 1916 Stringher affermò di esser lieto di aver «efficacemente» sorretto la siderurgia italiana «nei giorni del pericolo», quando l'intervento della Banca «fu fatto segno a critiche acerbe non ponderate»¹⁵⁸. Questa breve annotazione sintetizza il contenuto di una minuta nella quale è più chiaramente espresso il pensiero della direzione della Banca:

Nelle contingenze attuali della nostra guerra, necessariamente determinata dalla grande conflagrazione europea, che non ha precedenti nella storia, ognuno vede quale iattura sarebbe stata per il nostro Paese la mancanza di un'industria siderurgica nazionale, che fosse in grado di corrispondere adeguatamente alle esigenze impellenti dell'esercito e della marina, e come sia stata savia e prudente l'azione della Banca d'Italia nel 1911, allorquando, col volenteroso concorso di Casse di Risparmio, di Istituti di credito ordinario e di un gruppo di privati, rese possibile, mediante opportuna sistemazione finanziaria, l'accordo industriale tra le grandi società, salvando così da certa, imminente ruina un'industria già profondamente minata dagli effetti disastrosi di una persistente lotta di concorrenza, e dall'assenza di organizzazione e di disciplina. La vostra Amministrazione, seguendo allora questo concetto, non ostante le aspre critiche che si muovevano da più parti, ebbe la visione di compiere un doveroso, segnalato servizio al Paese, la qual cosa i fatti di oggi stanno a confermare¹⁵⁹.

Le critiche alle quali si fa cenno erano quelle espresse sul fronte esterno, nell'ambito di una vivace polemica accesasi mentre erano ancora in corso le trattative per il salvataggio dell'industria siderurgica¹⁶⁰. Sebbene il dibattito tra liberisti e protezionisti non abbia coinvolto più di tanto la sua persona o l'Istituto, pure esso deve aver procurato a Stringher un certo disagio¹⁶¹ ed è probabile che cercasse di cogliere tutte le occasioni che si presentavano per attenuarne i toni e per difendere l'operato della Banca.

In questo contesto potrebbero essere collocati due documenti elaborati all'interno dell'Istituto: un articolo «pel giornale delle Società Anonime» dell'agosto 1911 e un memoriale inviato il 23 marzo 1912 al Ministro del Tesoro. Nel primo si pone un accento particolare sul fatto che alla sistemazione avevano «concorso tante e così varie forze finanziarie, d'ogni parte d'Italia» per dimostrare l'importanza «speciale» dell'operazione e il

¹⁵⁸ Banca d'Italia (1916, p. 23).

¹⁵⁹ ASBI, Ispettorato Generale, pratt., n. 152, fasc. 1.

¹⁶⁰ La polemica accompagnò e seguì il negoziato per la costituzione del "Consorzio Siderurgico" e toccò temi come l'innaturalità dell'industria, le cause della crisi, la riorganizzazione del credito industriale e l'istituzione dei monopoli o trust. Alla polemica sul salvataggio della siderurgia si sovrappose a partire dal mese di luglio il dibattito, avviato dall'Associazione fra le società per azioni, sulla creazione di un istituto di credito industriale. Fra i tanti contributi alla discussione di questi temi si segnalano gli articoli di Luigi Einaudi, futuro Governatore della Banca d'Italia. Cfr. Einaudi (1911a), Einaudi (1911b). Sul contrasto tra Stringher e i "liberisti" come Einaudi si veda Ciocca (1973, pp. 280-82).

¹⁶¹ Il suo fastidio emerge in vari luoghi e tra l'altro nella lettera con la quale il Direttore generale dichiarò a Rolandi Ricci di non volersi attirare le ire del «così detto liberismo bancario e politico» (ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 123) e nella relazione sull'anno 1911 agli azionisti, ai quali riferì che il finanziamento aveva dato adito «a qualche giudizio non esatto e non benevolo». Cfr. Banca d'Italia (1912, p. 26).

suo «carattere economico-sociale»¹⁶², mentre nel secondo si sottolineano l'estraneità della Banca rispetto agli accordi industriali e le conseguenze disastrose di una mancata sistemazione delle imprese¹⁶³.

5. Gli esiti

Gli esiti industriali e finanziari delle convenzioni dell'agosto 1911 ebbero caratteri ben differenziati. Per ciò che attiene ai primi ci si limiterà ad evidenziare, alla luce della documentazione conservata in Archivio storico, il modo in cui essi furono percepiti all'interno della Banca d'Italia¹⁶⁴; nel secondo caso, invece, si renderà conto dell'iter delle operazioni finanziarie messe in essere dagli accordi, almeno fino all'esaurimento di quelle che giustificarono l'esistenza del "gruppo finanziario per la siderurgia".

5.1 Esiti del consorzio industriale

La costituzione del Consorzio Siderurgico e della società Ferro e Acciaio scongiurò il pericolo del fallimento delle imprese più importanti, permise di fronteggiare meglio la situazione¹⁶⁵, di realizzare una migliore distribuzione dei prodotti e di eliminare alcune spese generali e di trasporto; inoltre agevolò la stipulazione del patto col quale due anni più tardi fu arginata la concorrenza dei produttori tedeschi¹⁶⁶.

¹⁶² L'autore dell'articolo riassume con molta puntualità e chiarezza i termini della convenzione, elogia l'industria siderurgica, che ritiene vitale e di primissimo ordine, e afferma la necessità di intervenire in suo favore per evitare la depressione economica del Paese e una crisi di vaste e imprevedibili conseguenze. Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1.

¹⁶³ Nel memoriale si tratta soprattutto il ribasso dei titoli siderurgici, giustificato come transitorio e strettamente collegato alla limitazione dei dividendi delle imprese. Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1.

¹⁶⁴ Evitando di entrare nel merito del grande dibattito sull'industrializzazione italiana e della sua più recente rivisitazione, per i quali si rinvia a Caracciolo (1969) e a Ciocca e Toniolo (1999).

¹⁶⁵ Al miglioramento contribuì indirettamente anche la vertenza sindacale che bloccò gli stabilimenti di Portoferraio e Piombino e le miniere dell'isola d'Elba tra luglio e novembre 1911. Lo sciopero iniziò in seguito alla decisione di ridurre il numero degli operai addetti ai campi di colata della ghisa dello stabilimento di Portoferraio; ad esso seguirono quattro mesi di serrata e il licenziamento di tutte le maestranze, con successiva riassunzione di alcune centinaia di unità in meno. È possibile che i licenziamenti siano stati suggeriti dalle stesse banche che assicuravano il finanziamento e che siano stati anche più numerosi, perché nella relazione del febbraio 1912 Introna riferì che si stava studiando una ulteriore riduzione della mano d'opera negli stabilimenti in cui si pagavano i salari più alti.

¹⁶⁶ Nel 1913 la società Ferro e Acciaio riuscì a negoziare un accordo con lo Stahlwerksverband, che s'impegnò a vendere in Italia una quantità limitata dei suoi prodotti a un prezzo non inferiore a cinque marchi la tonnellata meno dei prezzi praticati dagli altri paesi esteri. Cfr. Lungonelli (1976, p. 339) e Morandi (1931, pp. 207-08).

È ovvio però che questi due organismi non potevano sanare le carenze strutturali delle industrie. Nonostante i tentativi di razionalizzare la produzione, l'Ilva non riuscì ad ammodernare l'organizzazione tecnica e produttiva degli stabilimenti né tanto meno a modificare i rapporti di forza esistenti fra le imprese consorziate; gli impegni finanziari assunti con gli accordi del 1911 «ne gravarono enormemente le forze»¹⁶⁷ e per qualche tempo la situazione stentò a progredire.

Lo scoppio della guerra e la grande espansione della domanda pubblica risollevarono le sorti delle imprese, offrendo loro l'occasione di realizzare facili guadagni¹⁶⁸ ma anche di rinviare scelte divenute impellenti e di dilazionare nel tempo una inevitabile recrudescenza della crisi, che non mancò di manifestarsi al termine del conflitto.

I documenti conservati dall'Archivio storico della Banca d'Italia confermano queste linee di andamento delle imprese.

Nella sua relazione sull'esercizio 1912 Stringher riferì agli azionisti che le società siderurgiche, pur risentendo di alcuni influssi negativi¹⁶⁹, si erano trovate in grado di far fronte senza sforzo all'impegno della prima scadenza e avevano regolarmente provveduto al pagamento della rata.

Nella relazione sull'esercizio successivo il Direttore Generale constatò che le industrie manifatturiere avevano dato qualche segno di risveglio, «meno forse nel campo siderurgico, un po' più in quello tessile»¹⁷⁰ e che comunque l'Ilva, pur permanendo sempre difficili le condizioni del mercato¹⁷¹, aveva superato le difficoltà dei primi due anni di esercizio.

Il verbale dell'assemblea successiva non ci fornisce notizie sull'andamento dell'industria nel 1914, ma nello stesso periodo l'Ilva effettuò alcuni pagamenti anticipati, regolarmente registrati sul volume di protocollo della corrispondenza in arrivo¹⁷².

¹⁶⁷ Morandi (1931, p. 207).

¹⁶⁸ Cfr. Lungonelli (1976, p. 349).

¹⁶⁹ Non sono chiari i motivi per i quali Stringher riteneva che l'«andamento industriale siderurgico» aveva subito l'influsso negativo della guerra libica e dello sciopero minerario inglese; fra le altre cause del mancato incremento dei consumi pose anche il diminuito numero delle costruzioni edilizie e la scarsa lavorazione dei cantieri navali. Cfr. Banca d'Italia (1913, p. 55).

¹⁷⁰ Banca d'Italia (1914, p. 11).

¹⁷¹ Secondo Stringher queste erano aggravate dall'uso crescente del cemento armato nelle costruzioni edili, che richiedeva un impiego minore di materiali di ferro. Cfr. Banca d'Italia (1914, p. 57).

¹⁷² ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, regg., n. 89.

Con l'anno 1915 si segnala l'avvio di una inversione di tendenza: l'entrata in guerra determinò un immediato aumento della produzione della ghisa e dell'acciaio, e, nonostante l'alto costo del combustibile, le grandi industrie siderurgiche lavorarono «a pieno e a prezzi remuneratori»¹⁷³, attraversando un periodo di relativa floridezza che ebbe a confermarsi l'anno successivo quando la produzione fu quasi del tutto diretta ai fini della guerra¹⁷⁴.

Lo stesso Riccardo Bachi, che nel 1911 aveva aspramente criticato la costituzione del Consorzio Siderurgico, dovette registrare nel suo "Annuario" del 1915 un sensibile miglioramento della situazione patrimoniale delle industrie e della retribuzione del loro capitale azionario¹⁷⁵ e in quello successivo una produzione «febbrile»¹⁷⁶, tale da avviare il rinnovamento economico e tecnico della siderurgia. Infatti, la crescita della domanda bellica spinse le imprese a creare numerosi nuovi alti forni e ad ampliare e trasformare gli impianti nonostante l'avviso contrario dei tanti, compreso il Direttore Generale della Banca d'Italia, per i quali l'incremento degli investimenti fissi costituiva un motivo di preoccupazione per il futuro.

Estinti i vecchi debiti, le società consorziate procedettero alla revisione degli accordi del 1911: l'Ilva assunse la gestione degli stabilimenti delle varie aziende fino al 1930, non più come mandante ma come affittuaria, e la società Ferro e Acciaio, la cui funzione di *comptoir de ventes* non appariva più necessaria, fu messa in liquidazione.

Stringher però non approvò i termini in cui fu formulato il nuovo accordo e in particolare si espresse contro l'abolizione delle restrizioni relative alla distribuzione dei dividendi, alla creazione di nuovi debiti e alla costruzione di nuovi impianti. Secondo il Presidente del gruppo finanziario le imprese avrebbero dovuto affrontare i problemi emersi negli anni della crisi e fare propri i criteri «di prudente raccoglimento» che lui stesso aveva suggerito, evitando di considerare quei momenti fortunati per la siderurgia «un indice regolatore per l'avvenire»¹⁷⁷.

¹⁷³ Banca d'Italia (1916, p. 23).

¹⁷⁴ Banca d'Italia (1917, p. 23).

¹⁷⁵ Bachi (1916, p. 150).

¹⁷⁶ Bachi (1917, p. 176).

¹⁷⁷ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 585, cc. 315-16.

5.2 *Esiti del consorzio finanziario*

Se distinguiamo dal Consorzio Siderurgico industriale il suo gemello, il Gruppo finanziario per la siderurgia, dobbiamo constatare che quest'ultimo, a differenza del primo, raggiunse tutti i suoi obiettivi, di gran lunga meno ambiziosi.

La convenzione attribuiva alla presidenza del gruppo finanziario¹⁷⁸ solo il compito d'incassare le rate di rimborso della sovvenzione e di ripartirle fra i sovventori in proporzione dei rispettivi crediti; il Presidente avrebbe poi dovuto controllare e vigilare sulla regolare esecuzione delle altre operazioni finanziarie contemplate dall'accordo, ma di fatto assunse l'onere della loro intera gestione.

Inoltre, poiché il "gruppo finanziario" non possedeva una struttura organizzativa e operativa autonoma si utilizzò quella della Banca d'Italia, sia a livello centrale che periferico. Presso gli uffici della Banca fu quindi aperta una nuova pratica, alla quale fu attribuita la stessa denominazione dell'ente da cui promanava (CS), il cui iter operativo può essere facilmente ricostruito.

Subito dopo la sigla della convenzione fu aperto un conto corrente speciale e temporaneo, intestato alla "Presidenza del gruppo finanziario per la siderurgia", nel quale furono registrati i versamenti effettuati dai sovventori e i pagamenti eseguiti per conto dell'Ilva dalle Filiali della Banca tra il 29 agosto e il 20 novembre 1911; con gli introiti furono estinti tutti i vecchi debiti delle imprese¹⁷⁹. Il 18 ottobre 1911 Stringher preannunciò alla società gerente la chiusura di questo conto il cui estratto, elaborato nel mese di dicembre, le fu trasmesso con gli effetti estinti e quietanzati; con la stessa lettera il Presidente impartì istruzioni per la predisposizione di tutte le nuove cambiali, specificando anche gli importi e i tagli di ognuna. Questa prassi si consolidò ben presto e a ogni scadenza la presidenza del gruppo finanziario fece pervenire alle Filiali della Banca e all'Ilva le sue direttive rispetto alle registrazioni contabili, al pagamento delle rate o all'emissione e distribuzione agli aventi diritto dei nuovi effetti e alla restituzione di quelli estinti. Le cambiali in scadenza e i fondi necessari per il pagamento di rate, interessi e provvigioni versati dalla società gerente venivano accentrati presso la Sede di Genova, che procedeva

¹⁷⁸ Formato dai soli istituti e privati che avevano contribuito all'anticipazione di trentanove milioni e mezzo.

¹⁷⁹ A fronte di un introito complessivo di L. 77.314.810 (comprensivo di L. 113.362 per interessi al tasso del 3,50%, che il Ministero del Tesoro aveva autorizzato in via eccezionale) furono spese L. 77.306.455, con un residuo a favore dell'Ilva di L. 8.354. Di queste ultime L. 3.973 rappresentavano la differenza fra la somma di dieci milioni posta a disposizione della società Piombino per l'estinzione dei suoi effetti e l'ammontare degli

alle compensazioni e ne dava comunicazione agli uffici romani; questi ultimi provvedevano alla contabilizzazione sia per quanto concerneva la quota parte della sovvenzione sottoscritta dall'Istituto, sia per ciò che atteneva alla gestione delle varie operazioni di sconto.

Il personale del Servizio Sconti calcolò le quote delle rate di rimborso spettanti a ciascuno degli istituti e dei privati sovventori e, a liquidazione avvenuta, raccolse tutte le ricevute; a ogni rinnovo delle cambiali conteggiò gli importi di interessi¹⁸⁰ e provvigioni da attribuire a ciascuna delle parti interessate per ognuna delle diverse operazioni contemplate dalla convenzione, avalli compresi.

La convenzione attribuiva al Presidente del gruppo finanziario un potere di supervisione e di controllo continuativo, per tutta la durata dell'operazione, da esercitarsi sui libri, i registri e ogni altro documento delle sei industrie, senza alcuna limitazione. Stringher iniziò subito, prima ancora dell'avvio delle operazioni, a esercitare un serrato controllo su tutto quanto concerneva la gestione del Consorzio Siderurgico e nell'esercizio di questa sua attività di vigilanza si trovò ad affrontare non pochi problemi, la maggior parte dei quali creati dalla società di Piombino¹⁸¹. Il Presidente del gruppo finanziario raccolse notizie

effetti stessi e del cambio operato su quelli pagabili in franchi. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 581, cc. 67-68.

¹⁸⁰ Il tasso d'interesse fisso del 5% previsto dalla convenzione del 7 agosto per l'operazione di sovvenzione fu applicato alle sole casse di risparmio, che non sopportavano alcun rischio; sulle quote sottoscritte dalla Banca d'Italia e dal gruppo dei privati fu calcolato un interesse a tasso variabile, come sulle operazioni con gli istituti di credito ordinario.

¹⁸¹ La sistemazione finanziaria della società di Piombino, data per conclusa il 26 aprile 1911, non aveva in realtà appianato tutte le difficoltà dell'impresa. Per evitarle imbarazzi durante le trattative, Stringher aveva consentito il rinnovo di alcune cambiali (per un importo complessivo di L. 1.500.000), che avrebbero dovuto essere pagate con il ricavato di un mutuo sulle case operaie della società. Sebbene gli fosse stato più volte assicurato che la stipulazione del mutuo era imminente, il 29 luglio 1912 il Direttore Generale non ne aveva ancora avuto conferma e fu costretto a chiedere l'estinzione immediata degli effetti. L'impossibilità della società di far fronte agli impegni e l'intervento di autorevoli personalità lo indussero però a concedere un'ulteriore dilazione, e poi altre ancora. Nonostante le reiterate sollecitazioni di Stringher per un definitivo riassetto finanziario dell'impresa (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 583, c. 498), il mutuo non fu più stipulato e il credito fu alla fine trasferito al "Consorzio" sotto forma di «sconto di cambiale industriale» (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 585, c. 229). Nel dicembre 1912 Stringher dovette intervenire per imporre l'integrale pagamento della prima rata del prestito concesso dalle SS.FF.MM. Certamente il perdurare delle difficoltà della società toscana influì negativamente sui suoi rapporti con la società Ilva e non permise di appianare le profonde divergenze e le rivalità che esistevano fra i due gruppi. Nel luglio 1911 Stringher era stato chiamato a dirimere la controversia tra Max Bondi e l'Ilva sulla valutazione degli stock rilevati dalla società gerente; in quella occasione il Presidente si limitò a chiarire che il problema riguardava le società e che per il gruppo finanziario nulla poteva essere modificato rispetto alla cifra convenuta, fissata in dieci milioni (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, cc. 225 e 265). Nel 1914 furono stipulati nuovi patti fra l'Ilva e Piombino, dei quali però non è stato possibile reperire notizie più dettagliate. Fra il 1912 e il 1916 si susseguirono altre dispute motivate da divergenze di opinioni sulla gestione del personale operaio, dalla mancata definizione di alcune pendenze di carattere contabile, dal mancato completamento da parte della società di Piombino di una cementeria. Max Bondi si lamentava di non poter accedere a dati e notizie sulla gestione comune, ma era accusato di curare gli interessi della Piombino pur essendo amministratore delegato dell'Ilva. La *querelle* giunse ad assumere l'aspetto di vera e propria crisi quando i Bondi, nel gennaio 1916, si opposero a una maggiore escavazione del minerale elbano che invece

sull'andamento delle imprese presso tutte le fonti disponibili, raccomandò più volte all'Ilva di rendere «meno imperfetta l'organizzazione amministrativa dei vari Stabilimenti e della Direzione Centrale»¹⁸² e sorvegliò costantemente affinché non fossero concessi nuovi crediti oltre quelli già deliberati e perché il deposito in titoli, costituito presso la Sede di Genova a garanzia delle operazioni, non subisse decurtazioni. Inoltre, poiché la società gerente provvedeva con ritardo e approssimazione alle comunicazioni relative all'attività delle imprese consorziate, nel dicembre 1911 Stringher impose all'Ilva la compilazione e la trasmissione di sedici prospetti contabili decadali, ideati negli uffici della Banca¹⁸³. Il Presidente motivò la richiesta con l'esigenza di essere sempre perfettamente al corrente su tutta la gestione¹⁸⁴ e fece minutamente controllare e confrontare tutti questi prospetti, chiedendo chiarimenti su ogni sia pur lieve discrepanza dei dati.

Si occupò anche di una gran quantità di problemi secondari: seguì da vicino lo svolgimento dello sciopero degli operai e intervenne anche in prima persona a favore della sua risoluzione; raccolse e fornì notizie e pareri sulla causa di recesso intentata dagli azionisti delle Officine di Prà e sulle vertenze che insorsero fra le diverse aziende e fra le stesse e alcuni produttori minori.

Come abbiamo visto, nel marzo 1913 Stringher annunciò con una certa enfasi agli azionisti della Banca d'Italia che le società siderurgiche avevano fatto fronte all'impegno pagando regolarmente la prima rata del rimborso. Anche i versamenti successivi furono effettuati puntualmente e risultano ampiamente documentati nelle relazioni annuali della Banca, nel paragrafo dedicato alla gestione della riserva straordinaria.

Nel corso del 1916, data prevista per il rimborso della quinta rata e per il termine dell'operazione che aveva giustificato l'esistenza del "gruppo finanziario", i sovventori – la Banca d'Italia, le casse di risparmio e i privati - recuperarono interamente i loro crediti¹⁸⁵.

Odero reputava indispensabile per far fronte alla richiesta del Governo di acciaio speciale per proiettili (ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1).

¹⁸² ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 581, cc. 396-98 (lettera del 20 aprile 1912).

¹⁸³ In particolare chiese che gli fossero comunicati: «l'elenco delle operazioni per affari conclusi, coi nomi dei contraenti e le condizioni di pagamento; l'elenco delle relative cambiali entrate in portafoglio; quello delle cambiali scontate; quello delle accettazioni rilasciate contro ritiro di merci; un prospetto giustificativo degli aumenti e diminuzioni verificatesi negli stock; un prospetto sommario delle spese».

¹⁸⁴ Ciò nonostante il 1° giugno 1912 Stringher lamentava di non aver ancora ricevuto la situazione dei conti al 7 agosto 1911 con la dichiarazione firmata dai rappresentanti legali delle imprese di inesistenza di altri debiti.

¹⁸⁵ Dopo il saldo dell'ultima rata, nel gennaio 1917 Stringher impartì istruzioni per la chiusura di tutti i conti e gli uffici dell'Amministrazione Centrale provvidero alle scritturazioni contabili conseguenti, comprese quelle per il reintegro della riserva straordinaria, restituendo poi alle imprese industriali gli effetti estinti, i titoli

La società Ilva approfittò della mutata e più favorevole congiuntura per spezzare i vincoli imposti alle imprese dalla convenzione del 1911, e forse anche per porre un freno all'ingerenza del Presidente del gruppo finanziario; nella primavera dello stesso anno 1916 intavolò nuove trattative, parallele a quelle per l'aggiornamento dei patti industriali, con la Comit, il Credit, il Banco di Roma, la Banca Italiana di Sconto (che nel frattempo era subentrata alla Società Bancaria Italiana) e la Ditta Zaccaria Pisa per il rinnovo delle operazioni finanziarie ancora in corso. Estinta la sovvenzione principale, restavano in vita: il conto corrente per 16 milioni, rappresentato da cambiali quadrimestrali, altre operazioni di sconto per L. 14.880.000, accese in sostituzione delle obbligazioni non più emesse¹⁸⁶, e un conto sovvenzione di L. 7.440.000. Con i nuovi patti si concordò di prorogare il conto corrente fino al 1927¹⁸⁷; fu rinnovato pure il conto sovvenzione, anch'esso rappresentato da cambiali quadrimestrali, e il suo rimborso fu programmato in sei rate uguali annue, l'ultima delle quali scadente il 31 dicembre 1922. Quanto alle operazioni di sconto, la Comit, il Credit e la Banca Italiana di Sconto assunsero 16 milioni nominali di obbligazioni che le società Ilva e Ferriere si impegnavano a emettere in parti uguali¹⁸⁸ per un netto ricavo previsto di eguale importo (L. 14.880.000). La nuova convenzione prevedeva anche un ritocco di oneri, interessi e provvigioni.

Il 5 aprile 1916 l'Ilva informò il Presidente del gruppo finanziario della modifica dei patti con gli istituti sovventori e a questa lettera tra aprile e agosto seguirono quella personale di Odero, le comunicazioni degli istituti di credito, di Bondi e di Rolandi Ricci.

depositati e tutti i documenti in loro possesso. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 586, cc. 16-18.

¹⁸⁶ La bozza degli accordi finanziari del 1911 prevedeva che entro l'anno o al massimo nel primo semestre del 1912 le società Ilva e Ferriere Italiane avrebbero emesso obbligazioni garantite da ipoteca sugli immobili appartenenti alle due società, per un importo nominale rispettivamente di sedici e otto milioni di lire; nel frattempo la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Società Bancaria Italiana, in quanto assuntori del loro collocamento sul mercato finanziario, ne avrebbero anticipato il netto ricavo. Con la stesura definitiva l'anticipo di L. 14.880.000 fu scritturato sotto forma di conto corrente contro rilascio di cambiali, mentre l'importo di L. 7.440.000 dette vita a un secondo conto sovvenzione. Nel corso del 1912 le condizioni del mercato non sembrarono propizie alla creazione di obbligazioni e la società gerente concordò una proroga al 31 dicembre 1913 dei termini per l'emissione e una riduzione degli interessi che pesavano su questa operazione. La situazione del mercato finanziario non migliorò nemmeno l'anno successivo e il 17 novembre 1913 l'Ilva ottenne un'ulteriore proroga di un anno cosicché di dilazione in dilazione si giunse all'aprile 1916.

¹⁸⁷ Ma in seguito alla decisione della Ditta Pisa di ridurre la sua quota di partecipazione da un milione a L. 550.000 e quella del Banco di Roma di ritirarsi, la somma rinunciata, per una somma totale di L. 1.450.000, fu ripartita fra i restanti tre istituti; di conseguenza il 30 aprile 1916 si procedette al rinnovo di cambiali per L. 7.450.000 a favore della Comit, L. 5.250.000 a favore del Credit, L. 2.725.000 a favore della Banca Italiana di Sconto e L. 550.000 a favore della Ditta Pisa.

¹⁸⁸ La scadenza fu fissata al 7 dicembre 1922; il tasso di sconto da applicarsi alle cambiali che avrebbero rappresentato l'ammontare delle obbligazioni fu fissato al 6% annuo fisso; alle banche fu concessa la facoltà di non emettere le obbligazioni e di convertire il relativo credito in due conti correnti intestati alle due società, estinguibili nel quadriennio 1923-1926.

Purtroppo tutti questi documenti sono andati perduti e non è possibile conoscerne l'esatto contenuto; l'unica cosa certa è che il 3 ottobre 1916 l'Ilva inviò alla Banca d'Italia una delle lettere con le quali ringraziava – e liquidava - i sovventori.

Essendosi esaurita la funzione del gruppo finanziario, i nuovi accordi furono conclusi senza offrire al suo Presidente l'opportunità di partecipare al negoziato e di orientarlo. Stringher però non riteneva affatto concluso il suo compito, tanto più che gli industriali si erano affidati a lui nei momenti difficili e che per sei anni aveva gestito e garantito la regolare esecuzione di tutte le operazioni, anche di quelle che in base al testo della convenzione del 1911 esulavano dalla sua competenza.

Come egli stesso lamentò nella lettera indirizzata all'Ilva¹⁸⁹, con la quale accusava ricevuta di una copia della nuova convenzione, Stringher era stato informato solo in modo generico, mentre si sarebbe aspettato che tutti i particolari del nuovo accordo fossero sottoposti al suo vaglio preventivo. Non ne condivideva le linee di fondo e faceva osservare seccamente che la soppressione dei patti relativi ai dividendi, ai nuovi debiti e ai nuovi impianti non potevano entrare in vigore prima del 1° gennaio 1917.

In un'altra lettera inviata a Rolandi Ricci si legge in forma anche più chiara il suo disappunto per le «larghezze concordate» su questi punti; a suo avviso i contraenti non avrebbero dovuto «modificare sostanzialmente nel sessennio 1917-1922, la linea di condotta ora tenuta, e [...] allontanarsi da criteri di prudente raccoglimento, non potendo le contingenze eccezionali di questi momenti, fortunati per la siderurgia, costituire un indice regolatore per l'avvenire»¹⁹⁰.

Stringher prese perciò le distanze dal nuovo “consorzio” e dichiarò che, in considerazione della mutata situazione in cui si trovavano le società collegate, riteneva superfluo il preventivo intervento della presidenza del gruppo finanziario nelle future rinnovazioni cambiarie; nello stesso tempo però chiedeva di essere sempre tenuto al corrente delle operazioni effettuate. In seguito a questa decisione, a partire dall'aprile 1917 l'Ilva effettuò direttamente tutti i conteggi e predispose tutti i documenti relativi al rinnovo delle operazioni di sconto¹⁹¹.

¹⁸⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 585, cc. 315-16 (lettera del 13 aprile 1916).

¹⁹⁰ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 584, cc. 107-08 (lettera dell'11 aprile 1916).

¹⁹¹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 584, cc. 210-11 (lettera del 10 novembre 1916).

Non si può evitare di osservare che le società industriali, e per esse la gerente, insofferenti ai continui richiami di Stringher a un miglioramento della gestione amministrativa e a un'appropriata registrazione contabile, oltre che ai controlli serrati che il Direttore Generale della Banca d'Italia faceva effettuare sulla loro documentazione e nei loro stabilimenti, abbiano voluto creare le condizioni per una maggiore autonomia, rinunciando ad una guida sapiente in campo non solo finanziario.

6. I protagonisti

Le trattative per la sistemazione dell'industria siderurgica italiana misero in moto un fittissimo scambio di corrispondenza e furono oggetto di una miriade di colloqui, incontri e riunioni, ai quali parteciparono personalità del mondo politico, dell'industria e del credito. Poiché in questa sede non è possibile ricostruire l'apporto di ciascuno e considerato che in Archivio storico è conservata solo una porzione, sia pure cospicua, del complesso documentale prodotto nel corso dell'intera vicenda, ci limiteremo a esaminare da vicino il ruolo svolto da quelli che di queste carte sono i tre protagonisti.

6.1 *Un collaboratore esterno*

Si è detto che la figura di Vittorio Rolandi Ricci riassume quella di tutta una serie di finanziari, di speculatori, di fiduciari di banche e di avvocati che avevano «nelle loro mani le sorti di buona parte della siderurgia nazionale»¹⁹² e l'analisi della documentazione conservata in Archivio storico in qualche modo conferma questa suggestiva immagine di «faccendiere», ma in senso meno negativo, piuttosto come poliedrico uomo d'affari capace di estendere il suo campo di azione ben oltre quello della sola industria siderurgica.

Nacque ad Albenga nel 1860 ed esercitò la professione di avvocato e commercialista dai venti ai sessanta anni¹⁹³. Entrò in contatto con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia

¹⁹² Lungonelli (1986, p. 594).

¹⁹³ Per ricostruire la sua vita e la sua attività possiamo contare solo su alcune scarse note biografiche da lui stesso tracciate nelle sue "Considerazioni di un vecchio" e su una serie di notizie molto frammentarie. Purtroppo le ricerche avviate nella speranza di rintracciare il suo archivio non hanno dato esiti favorevoli e nel suo lavoro Rolandi Ricci afferma di non aver voluto scrivere le sue memorie professionali, perché queste «per essere sincere avrebbero nuociuto a molta gente», mentre le reminiscenze del Senato non avrebbero interessato nessuno. Cfr. Rolandi Ricci (1942, p. 8).

intorno al 1891, partecipando alle assemblee degli azionisti¹⁹⁴. Nel corso di una di queste riunioni rivolse un violento attacco personale al Direttore Generale¹⁹⁵, ma modificò ben presto il suo atteggiamento nei confronti di Grillo e all'inizio del 1894 aveva avviato con lui una intensa corrispondenza¹⁹⁶. Nel marzo 1894 acquistò alcune azioni della Banca d'Italia e continuò a partecipare attivamente alle assemblee a titolo personale, consolidando i suoi rapporti con l'Istituto¹⁹⁷. Marchiori gli affidò la cura di diverse cause legali, alcune delle quali molto importanti¹⁹⁸, per la cui trattazione dalla fine del 1900 entrò in rapporto diretto con Stringher.

Amico di Odero, fu in stretto contatto con il ceto bancario, industriale e mercantile della piazza di Genova¹⁹⁹. Nel 1905 fu nominato consigliere di amministrazione dell'Elba e dell'Ilva e ricoprì incarichi legali presso la Comit²⁰⁰.

Nei suoi scritti non accenna mai alla questione del salvataggio dell'industria siderurgica, ma ricorda di essersi interessato per un decennio delle problematiche della marina mercantile. Nominato Senatore nel 1912, della sua attività in Senato ricorda solo di aver riferito «per molti anni su parecchi bilanci»²⁰¹, ma partecipò attivamente ai lavori

¹⁹⁴ In rappresentanza dell'azionista Enrico Sciallero-Carbone.

¹⁹⁵ Il 29 febbraio 1892, criticando l'accordo per la riscontrata e le trattative per una convenzione con la Banca Tiberina, accusò Grillo di «arrendevolezza eccessiva e dannosa di fronte al Governo» (ASBI, Azionisti, regg., n. 14, pp. 631-33). Il 14 marzo Il Direttore Generale riferì al fratello Agostino l'andamento dell'assemblea e scrisse che Rolandi Ricci «finì per rimangiarsi le accuse che prima [...] aveva lanciato, facendo omaggio alla [sua] rettitudine» (ASBI, Studi, cpl., n. 33, cc. 95-98).

¹⁹⁶ Nel febbraio 1894 si offrì di sostenere il Direttore Generale contro le intenzioni ostili che si profilavano all'orizzonte e qualche tempo dopo patrocinò la propria nomina a legale della Sede di Genova. Cfr. ASBI, Gabinetto, n. 114, fasc. 49.

¹⁹⁷ Il nuovo Direttore Generale accolse l'offerta già precedentemente rivolta a Grillo e remunerò la sua opera di sostegno della Direzione nelle assemblee degli azionisti. Cfr. ASBI, Gabinetto, n. 119, fasc. 13.

¹⁹⁸ Tra l'altro si occupò della causa contro il Ministero del Tesoro per la presunta illegalità di alcune operazioni compiute dalla Banca e del ricorso contro il Ministero delle Finanze per la tassa di circolazione applicata ai biglietti emessi per sostituire quelli della Banca Romana. Quest'ultima vertenza si protrasse fino al maggio 1901, quando Stringher fu convinto ad abbandonarla da un parere espresso dagli stessi avvocati.

¹⁹⁹ A questo proposito si è detto che fu «consulente e confidente di quasi tutti i maggiori astri dell'Industria Ligure» ed anche che fu «chiamato dalla fiducia di Giolitti a consigliere officioso del Governo nelle più importanti deliberazioni finanziarie». Cfr. Ordine degli avvocati (2001).

²⁰⁰ All'inizio del '900 era già conosciuto come «regista» delle assemblee degli azionisti che vedevano in primo piano le grandi banche miste e il gruppo Odero-Terni-Orlando; in pochi anni divenne «l'onnipresente protagonista» di tutti i litigi, le transazioni, le combinazioni e le sistemazioni che animarono questo comparto industriale. Fu probabilmente l'artefice di quella modifica dello statuto della società Terni che nel 1899 consentì a Odero e Orlando di assumerne il controllo; fu pure protagonista di un'altra importante assemblea straordinaria della Terni che nel 1904 approvò le cointeressenze della società nei cantieri Odero e Orlando. Cfr. Bonelli (1975, p. 69).

²⁰¹ Rolandi Ricci (1942, p. 7).

legislativi e fu relatore di diversi progetti di legge. Giolittiano e conservatore prima del 1915, nel dopoguerra fu nazionalista e aderì al fascismo²⁰².

Dopo la fine della guerra ricoprì la carica di ambasciatore ad Ankara; nel 1919 partecipò ai lavori di una commissione consultiva incaricata di studiare un'imposta patrimoniale straordinaria; nel 1920 pubblicò un "Discorso di propaganda per il prestito nazionale" nel quale afferma di aver sempre combattuto «a spada tratta» i monopoli²⁰³. Nello stesso anno fu inviato come ambasciatore a Washington e vi rimase per trenta mesi, occupandosi tra l'altro del regolamento dei debiti di guerra. Al suo rientro in Italia rifiutò la conferma dell'incarico offertagli dal Governo e accettò invece di recarsi a Ginevra per definire la vertenza italo-greca²⁰⁴ e in seguito all'Aja per partecipare al «vano tentativo di dare norme internazionali limitative dell'uso bellico delle armi aeree».²⁰⁵

Dopo il 1922 si stabilì in Versilia²⁰⁶ e negli anni successivi fu assai operoso; fu membro del Comitato dell'Istituto di Liquidazioni, succedette a Oscar Sinigaglia nella presidenza della Società Finanziaria per l'Industria e il Commercio che curava lo smobilizzo del Banco di Roma, figurò nel Consiglio di amministrazione della Società Generale Immobiliare e fu presidente della Società di Navigazione Generale Italiana e dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo. Dopo la morte di Stringher, mantenne rapporti di cortesia con la Banca d'Italia e con il nuovo Governatore²⁰⁷. Esercitò anche una intensa attività di pubblicista pubblicando articoli di carattere economico sul Corriere d'informazione; nel 1942 furono pubblicate le "Considerazioni di un vecchio" e due anni dopo dette alle stampe le sue riflessioni sul conflitto bellico²⁰⁸. Morì a Roma nel 1951.

Il nucleo centrale del carteggio intercorso tra Stringher e l'avvocato genovese inizia nell'aprile 1908²⁰⁹; le prime lettere rivelano una certa freddezza e diffidenza del Direttore Generale, ma con il tempo i rapporti fra i due si andarono sempre più approfondendo fino ad

²⁰² È possibile però che sia stato vicino a Mussolini più per amicizia e competenza professionale che per motivi politici, rimanendogli fedele anche nel momento della disgrazia; dopo la liberazione fu arrestato a Milano, incarcerato a S. Vittore per un certo tempo e quindi liberato.

²⁰³ ASBI, Direttorio - Stringher, cart. 11, fasc. 1.

²⁰⁴ Per l'eccidio del generale Tellini e l'occupazione di Corfù. Cfr. Rolandi Ricci (1942, p. 7).

²⁰⁵ *Ibid.*

²⁰⁶ Dove si occupò anche di frutticoltura, o più probabilmente di viticoltura.

²⁰⁷ Inviò ad Azzolini le copie a stampa di alcuni suoi discorsi; da parte sua il Governatore gli fece avere nel 1942 le condoglianze dell'Istituto per la morte sul fronte di guerra del figlio Enrico.

²⁰⁸ Rolandi Ricci (1944).

²⁰⁹ La maggior parte del quale è conservato in un fascicoletto significativamente intitolato "Affari trattati con Rolandi Ricci", in ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01.

assumere l'aspetto di una vera e propria amicizia²¹⁰. La corrispondenza del periodo 1908-1910 tratta diversi affari e mostra che Rolandi Ricci si occupò per conto della Banca d'Italia di questioni di rilevante interesse²¹¹, quasi sempre riferibili alla piazza di Genova. In quegli stessi anni assunse l'incarico, conferitogli da «esponenti dell'industria e della finanza», di «studiare la pratica per una possibile intesa» fra le principali aziende siderurgiche²¹² e l'argomento inizia ad essere l'oggetto sempre più frequente del carteggio e dei colloqui²¹³.

A partire dall'ottobre 1910 l'«affare della siderurgia» diventa il tema dominante e la documentazione mette in luce l'impegno dedicato da Rolandi Ricci a queste trattative, che furono avviate il 18 ottobre con un lungo colloquio con Odero, al quale probabilmente presenziò anche il conte Raggio. Nei mesi successivi l'avvocato partecipò a una serie fittissima di incontri e riunioni con esponenti del mondo industriale e bancario, alcuni dei quali durarono anche giornate intere e lo costrinsero a spostarsi tra Genova, Roma e Milano; si incaricò anche di studiare e preparare le diverse bozze dell'atto di accordo e di tutte le lettere che lo corredarono.

Pur essendo «uomo di fiducia del gruppo genovese interessato nel complesso metalmeccanico»²¹⁴, ovvero del gruppo Odero-Terni-Orlando, e la sua opera fosse necessariamente rivolta alla cura del relativo giro di affari, nel corso delle trattative riuscì a mediare con grande perizia interessi diversi e fortemente contrapposti, compresi i non pochi conflitti e le avversioni personali. Fece proprio il desiderio di Stringher di far entrare nella combinazione anche la società di Piombino e si prodigò per superare le prevenzioni che

²¹⁰ La corrispondenza intercorsa tra il presidente della Navigazione Generale Italiana e Stringher nell'estate del 1929 sembra contraddire l'assunto per il quale Rolandi Ricci sarebbe riuscito ad accattivarsi la considerazione, ma non la simpatia del Direttore Generale della Banca d'Italia. Cfr. Bonelli (1975, p. 69, nota 1). Alle manifestazioni di cordialità e amicizia rivoltegli da Rolandi Ricci, Stringher risponde in tono altrettanto cordiale e conclude: «Ti stringo la mano affettuosamente» (ASBI, Consorzio sovvenzioni su valori industriali, Pratt., n. 326, fasc. 2).

²¹¹ Dalla corrispondenza presente in Archivio storico risulta che nel primo decennio del Novecento Rolandi Ricci procurò all'Istituto «importanti operazioni di sconto» (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 7) e si occupò di numerosi affari come ad esempio la definizione della nuova convenzione per i servizi marittimi, la creazione del Consorzio per la difesa del mercato dei valori sulla piazza di Genova e le sistemazioni della Società Bancaria Italiana, della società Ramifera, delle Assicurazioni generali di Napoli, della Ditta Carlo Raggio, dell'industria cotoniera, dell'Unione Concimi, della Ditta Ignazio e Vincenzo Florio, della Ditta Luigi Trezza, del giornale «La Tribuna», ecc. Le note dei suoi onorari documentano la sua partecipazione a numerose riunioni con vari personaggi interni ed esterni alla Banca e l'elaborazione di pareri legali su questioni diverse fra le quali le modifiche al regolamento del servizio dei reggenti delle Filiali della Banca e l'integrità del capitale della società Mediterranea.

²¹² ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4.

²¹³ Con la lettera del 30 gennaio 1909 Stringher comunicò a Rolandi Ricci di aver ricevuto le notizie riguardanti il fabbisogno di Odero-Terni-Orlando e di volerne discutere con lui. Cfr. ASBI, Carte Stringher, cart. 19, sez. 211.1.04, c. 156.

²¹⁴ Doria (1973, p. 206).

Odero, Luttazzo e Fera nutrivano contro la famiglia Bondi; e ciò sebbene lui stesso non riuscisse a vincere l'antipatia verso Max Bondi, come mostrò dopo la conclusione degli accordi non perdendo occasione di screditarlo agli occhi di Stringher e giustificando i tentativi di estrometterlo dalla gestione dell'Ilva.

Nella vicenda del salvataggio delle industrie siderurgiche Rolandi Ricci non rivestì però solo il ruolo di coordinatore delle trattative e d'ideatore delle clausole contrattuali, ma assunse anche una partecipazione diretta in qualità di azionista delle imprese industriali e di sovventore.

Nel 1911 l'avvocato genovese era proprietario di azioni dell'Ilva, dell'Elba e della società di Savona per un valore nominale totale di circa un milione e trecento mila lire²¹⁵. Entrò poi nel novero dei sovventori privati, sottoscrivendo una quota di un milione di lire dei quattordici complessivamente conferiti dal gruppo, e motivò la sua adesione dicendosi convinto che l'industria siderurgica era «grande, forte, vitale» e che se si fosse operato un severo controllo delle spese essa non avrebbe riservato «né pericoli ai suoi sovventori né delusioni ai suoi azionisti»²¹⁶. Le aspettative di questi ultimi dovevano essergli particolarmente presenti, essendo lui stesso uno dei principali azionisti e avendo un forte interesse personale alla sistemazione delle imprese.

Al termine dei negoziati si disse che fu *magna pars*²¹⁷ dell'accordo e fu ricompensato con un cospicuo emolumento²¹⁸ e con la nomina a Senatore, effettuata nel corso del 1912. Dall'analisi delle carte però emerge che fra Stringher e Rolandi Ricci era stata convenuta una sorta di spartizione dei compiti, per la quale l'avvocato si sarebbe dedicato soprattutto alla cura dei rapporti con gli imprenditori industriali, mentre il Direttore Generale della Banca d'Italia avrebbe condotto le trattative con i dirigenti degli istituti di credito.

È ovvio che Stringher, in perfetta coerenza con il suo pensiero, badasse bene a non effettuare passi che avrebbero potuto indurre qualcuno ad attribuirgli la paternità del Consorzio Siderurgico e che abbia preferito affidare a un elemento esterno alla Banca, e

²¹⁵ Rolandi Ricci possedeva 1000 azioni Ilva, 4128 azioni Elba, più altre 50 in comproprietà con un'altra persona, e 200 azioni Siderurgica Savona, più 175 pure in comproprietà.

²¹⁶ E continua: «Del resto io do col fatto la prova della schiettezza del mio convincimento in proposito, concorrendo nella sovvenzione per una cifra che costituisce 1/3 del mio [...] patrimonio», in ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.01.1, c. 121 (lettera del 23 luglio 1911).

²¹⁷ Come dichiarò lo stesso Stringher al termine delle riunioni del mese di aprile 1911 coi dirigenti degli istituti di credito. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 3, p. 23.

²¹⁸ Se le rivelazioni dell'on. Chiesa erano esatte, il compenso ammontò a novecento mila lire. Cfr. Webster (1974, p. 153).

quindi all'avvocato genovese - che godeva di una maggiore possibilità di movimento e poteva più agevolmente esporsi - l'incarico di studiare e trattare tutte quelle questioni e quei compiti che il Direttore Generale della Banca d'Italia, vero regista delle trattative, rimanendo un po' più nell'ombra, veniva via via orchestrando²¹⁹.

6.2 Un collaboratore interno

È stato osservato che il Direttore Generale della Banca d'Italia era ben presto diventato «il depositario esclusivo e intransigente e quasi la personificazione di ogni potere decisionale»²²⁰ e che non era validamente coadiuvato dai direttori delle Filiali «ai fini di una diagnosi della situazione e della ricerca di soluzioni»²²¹. Fra gli strumenti a sua disposizione c'erano le relazioni annuali sull'attività delle diverse piazze, ma per ottenerle Stringher fu costretto a richiamare i direttori, la maggior parte dei quali da anni non le trasmettevano più agli uffici centrali²²².

È dunque probabile che effettivamente il Direttore Generale della Banca d'Italia potesse fare affidamento solo su alcuni dei responsabili dei suoi "Stabilimenti"²²³ e che preferisse ricorrere ai direttori delle Filiali solo per una parte circoscritta e sostanzialmente operativa delle pratiche.

La corrispondenza intercorsa fra il Direttore Generale ed Evangelisti conferma questa ipotesi: messo al corrente delle trattative avviate con gli industriali siderurgici e con i

²¹⁹ Ad affare concluso le assemblee delle industrie consorziate tributarono al Direttore Generale della Banca d'Italia dei particolari ringraziamenti e lo stesso Rolandi Ricci riconobbe che l'intera operazione non sarebbe stata realizzata senza il suo personale interessamento. A Stringher che gli scriveva: «Ho letto sui giornali di questi giorni delle sue fatiche [...] da Ercole siderurgico! Mi pare che tutto sia andato bene: soltanto potevano risparmiarsi gli elogi per il sottoscritto» (ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 123), l'avvocato rispose: «se tutte le assemblee - schiettamente e spontaneamente - davvero - hanno votato ringraziamenti a Lei, hanno con ciò riconosciuto quel che è vero - che senza di Lei la sistemazione dei siderurgici (la quale tranquillizza ed avvia a prosperità l'industria e toglie i titoli alla bufera della speculazione ed agli agguataggi delle Banche) non si riusciva a farla» (ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, cc. 119-20).

²²⁰ Bonelli (1985, p. 113).

²²¹ Bonelli (1971, p. 163).

²²² Si deve anzi notare una singolare coincidenza tra questo richiamo, effettuato in due riprese nel 1908 e nel 1911, e gli avvenimenti di cui stiamo trattando. Con la prima circolare, datata 4 febbraio 1908, Stringher chiese, tra l'altro, «notizie riassuntive sulle condizioni dei commerci e delle industrie agricole e manifatturiere» (ASBI, Disposizioni di servizio, Numero Unico 9270), mentre con la lettera circolare del 15 gennaio 1911 chiese un invio regolare delle situazioni degli istituti di credito e delle relazioni annuali delle società per azioni operanti sulle piazze di rispettiva competenza (ASBI, Disposizioni di servizio, Numero Unico 3465).

²²³ Come quelli che nel 1905 furono riuniti a Roma e invitati ad avanzare proposte «per dare maggiore incremento alle operazioni dell'istituto ed aumentarne gli utili». Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 562.

banchieri, non vi partecipò che marginalmente. Il Direttore della Sede di Genova espletò solo incarichi di secondario livello, come la raccolta delle informazioni sulle reazioni della piazza²²⁴ e la cura dell'immagine dell'Istituto, soprattutto nei rapporti con i membri del Consiglio di Reggenza e col Presidente del Consiglio Superiore della Banca.

Per le questioni di maggiore rilevanza, che preferiva trattare direttamente a Roma, Stringher faceva affidamento sulla collaborazione del Vice Direttore Generale²²⁵ e di un ristretto staff formato dal personale dell'Amministrazione Centrale.

Nella faccenda dell'accordo siderurgico il Direttore Generale coinvolse il Capo del Servizio Sconti, Aristide Vita, al quale fu affidata la supervisione generale della pratica, e alcuni elementi del Servizio Sconti, del Servizio Ispettorato Generale, dell'Ufficio Tasse e dell'Ufficio Legale. Questi ultimi, e tra gli altri l'allora Ispettore di 1ª classe Niccolò Introna, effettuarono la trattazione vera e propria dell'affare, l'analisi e il controllo degli aspetti contabili dell'operazione e lo studio e la verifica dei suoi aspetti normativi.

Niccolò Introna era entrato in servizio presso la Banca Nazionale del Regno ventenne e aveva percorso una rapida carriera. Il 12 marzo 1907 gli era stata affidata la direzione degli uffici incaricati della liquidazione delle partite incagliate, che lui condusse brillantemente a una chiusura anticipata rispetto ai termini previsti²²⁶; inoltre nel 1906 era stato inviato in Eritrea per studiarne la situazione economica e commerciale e nel 1908 ebbe l'incarico di gestire la difficile situazione che si era venuta a creare a Messina in seguito al terremoto.

Nello svolgimento di questi incarichi maturò una particolare abilità nell'analisi e nell'elaborazione dei dati che gli consentì di fornire a Stringher la base contabile sulla quale fu impostata la convenzione finanziaria.

Non conosciamo l'esatto momento in cui Introna iniziò a occuparsi della questione della siderurgia, ma dalla documentazione risulta che la corrispondenza relativa a questa pratica iniziò a essergli sottoposta intorno alla metà del mese di aprile 1911 e quasi sempre gli veniva richiesto di esaminarla «accuratamente» e di riferirne al Direttore Generale²²⁷.

²²⁴ Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, c. 251; ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 581, c. 428; ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 582, c. 31.

²²⁵ Quando nella primavera del 1907 Luigi Cavallini si ammalò Stringher, privato del suo più prezioso collaboratore, scrisse di essere impossibilitato a lasciare Roma, anche per pochi giorni. Dopo la morte di Cavallini, l'incarico passò ad Efsio Piana.

²²⁶ Cfr. Gigliobianco (dattiloscritto, voce Introna). La chiusura fu effettuata il 31 dicembre 1907 con la riduzione degli immobilizzi dai 449 milioni del 1894 a 40 milioni di lire.

²²⁷ Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 115.

E' possibile però che la designazione ufficiale dell'Ispettore sia avvenuta dopo la lettera con la quale Odero propose di delegare un alto funzionario della Banca d'Italia a effettuare i controlli che il consorzio bancario avrebbe esercitato «a cautela dei propri interessi», ovviamente secondo le direttive del Direttore Generale²²⁸.

Del suo coinvolgimento Rolandi Ricci era stato subito informato e il 16 maggio invitò Stringher a richiamare «l'attenzione del prof. Introna o di chi altro creda competente»²²⁹ sulla questione delle spese di registro e di ricchezza mobile. Sappiamo anche che il 28 maggio l'Ispettore partecipò a una riunione con lo stesso avvocato e con Durazzo Pallavicini, nel corso della quale furono minutamente esaminate le ricadute di carattere fiscale della bozza di accordo, e che il 1° giugno Rolandi Ricci chiese informazioni sulla data di promulgazione della nuova legge sul registro²³⁰ e Introna rispose da Genova il giorno successivo fornendo le notizie richieste²³¹; pochi giorni dopo Stringher ricevette un promemoria di Introna sulla tassa di ricchezza mobile.

In Archivio storico sono conservati anche gli appunti che Introna prendeva nel corso dei suoi colloqui con Stringher, e nei quali annotava le istruzioni su come procedere²³².

Per prima cosa fu avvertita la necessità di avere «una situazione completa e recentissima di ciascun ente», per poterla analizzare; si decise poi di esaminare gli statuti delle imprese e i loro conti profitti e perdite degli ultimi cinque anni per verificare l'attendibilità approssimativa degli utili preventivati; furono anche valutati la solvibilità e la esigibilità dei crediti e la consistenza delle merci e si decise di accertare se gli impianti esistenti erano in perfetta regola e tali da non richiedere alcuna spesa per almeno dieci anni.

L'Ispettore effettuò diversi sopralluoghi presso le filiali di Genova e Milano, gli istituti di credito e le imprese industriali per procurarsi gli elementi necessari alle sue valutazioni e a partire dal 30 luglio 1911 Stringher iniziò a presentarlo ufficialmente come «Capo dell'Ispettorato di questa Banca, incaricato di raccogliere le firme nelle cambiali relative alla

²²⁸ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1 (lettera del 3 maggio 1911).

²²⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1.

²³⁰ Nota come "Legge Facta". Cfr. ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 114.

²³¹ La promulgazione era prevista per la prima quindicina di giugno e l'entrata in vigore della legge a partire dal 1° luglio 1911.

²³² ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 129, fasc. 4.

nota operazione siderurgica» e di quelle relative agli avalli²³³, nonché di «provvedere a quanto occorre per la rinnovazione delle note cambiali siderurgiche»²³⁴.

All'inizio del mese di agosto Stringher inviò di nuovo Introna a Genova per un ulteriore e definitivo esame degli ultimi dati contabili delle aziende; dei risultati di queste sue indagini fu chiamato a riferire di domenica mattina, appena prima della sottoscrizione della convenzione finanziaria effettuata, come sappiamo, lunedì 7 agosto.

Dopo la conclusione degli accordi Stringher sentì il bisogno di compensare il suo collaboratore per tutto il lavoro da lui compiuto nella sistemazione della siderurgia; il 29 agosto 1911 la Banca gli concesse una gratifica straordinaria²³⁵ e il 26 settembre la promozione a Capo dell'Ispettorato fu ratificata con la nomina a Capo Servizio di 3^a classe²³⁶.

Tra il 1912 e il 1916 Introna continuò a occuparsi personalmente dell'affare siderurgico, effettuò altre ispezioni e visite per «assumere notizie sull'andamento dell'Azienda Siderurgica»²³⁷ e compilò sei relazioni molto dettagliate sulla situazione delle società consorziate²³⁸, alcune delle quali furono trasmesse al Ministero del Tesoro. È probabile che sia stato l'autore anche degli appunti utilizzati da Stringher per le sue relazioni alle assemblee degli azionisti, dell'articolo per il Giornale delle Società Anonime e del memoriale inviato al Ministro del Tesoro nel marzo 1912.

²³³ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, c. 454.

²³⁴ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 579, c. 465 (minuta 23 ottobre 1911).

²³⁵ ASBI, Personale, regg. (Libri A), n. 8, c. 124.

²³⁶ Dopo questa promozione Introna divenne il più intimo ed efficace collaboratore di Stringher; si occupò di quasi tutti i più importanti problemi dell'economia nazionale (risanamento della circolazione, unificazione dell'emissione, crisi finanziarie, vigilanza sulle aziende di credito, questioni coloniali, ecc.) e progredì nella carriera fino all'alta direzione della Banca: Vice Direttore Generale, Commissario Straordinario, Direttore Generale, Direttore Generale onorario.

²³⁷ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 582, c. 80. Altre notizie sulle sue missioni a Genova possono essere tratte dalle registrazioni effettuate sui volumi di protocollo della corrispondenza in arrivo. Cfr. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, regg., nn. 89-90.

²³⁸ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 1.

6.3 Il contributo personale di Bonaldo Stringher

Stringher riuscì ad aggregare tutte le potenzialità finanziarie disponibili²³⁹ e a metterle al servizio delle necessità dell'industria²⁴⁰; coinvolse anche gli altri istituti di emissione, ma per scongiurare il pericolo che le esposizioni verso i Banchi meridionali diventassero permanenti sorvegliò sempre che alle loro operazioni di sconto fosse applicato un sistema di rotazione; riuscì inoltre a intensificare il ricorso al risconto da parte degli istituti di credito ordinario e delle casse di risparmio²⁴¹.

Il Direttore Generale era ben conscio dell'importanza strategica del comparto siderurgico per la politica industriale e militare²⁴² del Paese e dell'opportunità che l'amministrazione della Banca d'Italia si adoperasse per la buona riuscita della sua sistemazione finanziaria. Non poteva però consentire un coinvolgimento diretto dell'Istituto o che questo figurasse addirittura come il promotore degli accordi industriali; perciò fin dall'avvio delle trattative dedicò un'attenzione particolare affinché i negoziati fra gli industriali apparissero ben distinti da quelli intercorsi fra i sovventori.

Numerosi documenti attestano l'importanza che il Direttore Generale attribuiva alla separazione tra i due accordi e il suo pensiero è ben evidenziato nel promemoria del colloquio intercorso fra Stringher, Odero e Rolandi Ricci il 10 maggio 1911. Secondo l'opinione del Direttore Generale il gruppo finanziario non doveva confondersi con le società industriali; bisognava evitare tutto ciò che potesse indurre a ritenere che il gruppo finanziario avesse costituito il trust o influito a farlo costituire; una ingerenza, sia pure indiretta, del

²³⁹ Potrebbe essere collocato in questo contesto lo studio statistico sui capitali raccolti dagli istituti di credito esistenti in Italia e sul loro impiego, elaborato dall'Ufficio Gabinetto e sottoposto al Ministro del Tesoro il 26 luglio 1911. ASBI, Studi, cpl., n. 80, c. 421.

²⁴⁰ Si deve osservare che il "Gruppo finanziario per la siderurgia" è un precedente significativo nel processo che, pochi anni più tardi, portò alla creazione del "Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali". Questa linea di continuità è stata colta da molti studiosi e in particolare da Gnes e altri (1986, p. 45) per i quali «l'esigenza di un apposito organismo di intervento per il credito all'industria, la necessità che gli istituti di emissione, e in particolare la Banca d'Italia, vi svolgessero un ruolo prevalente, l'adozione della forma consortile, debbono essere viste alla luce delle precedenti esperienze che l'economia italiana, e il mondo finanziario in particolare, avevano vissuto nel 1907 e nel 1911».

²⁴¹ Per raggiungere l'obiettivo consentì alle casse di risparmio di riconvertire in liquidità le quote di partecipazione agli accordi finanziari da loro sottoscritte.

²⁴² Alle imprese siderurgiche attribuiva una funzione di interesse pubblico e in tal senso scriveva al Ministro del Tesoro, Paolo Carcano, il 28 luglio 1915. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 585, cc. 12-13.

gruppo finanziario nell'amministrazione delle società industriali sarebbe stato un errore e un pregiudizio agli interessi di tutti²⁴³.

Ne consegue che il Direttore Generale della Banca d'Italia non poteva apparire come il "propulsore" degli accordi, ma doveva limitarsi ad assumere un ruolo di "coordinatore" e di "cooperatore", magari «da par suo» come sottolineò Tommaso Bertarelli nella riunione del Consiglio Superiore del 24 aprile 1911²⁴⁴.

Malgrado tanta reticenza, nella realtà dei fatti Stringher fu il vero artefice dell'intero negoziato e l'altissimo prestigio personale di cui godeva in quegli anni²⁴⁵ e la funzione di consulente e agente del Governo che la Banca aveva assunto ebbero un ruolo di massimo rilievo nella vicenda del salvataggio delle imprese siderurgiche. Anche se la parte operativa delle trattative, e specificamente di quelle industriali, era stata delegata a Rolandi Ricci, il Direttore Generale della Banca d'Italia teneva le fila di una fitta corrispondenza e di numerosi e frequenti colloqui, e tutti i partecipanti a questa rete di interrelazioni si rivolgevano a lui per avanzare istanze e lamentele o per ottenere informazioni e consigli.

Il Direttore Generale sentiva di aver assunto una responsabilità morale nei confronti dell'intero gruppo sovventore²⁴⁶ e si prodigò per la buona riuscita delle operazioni finanziarie; nello stesso tempo riteneva che la partecipazione delle casse di risparmio, alla quale aveva subordinato l'adesione della Banca d'Italia²⁴⁷, avrebbe messo in luce il carattere generale e il vantaggio collettivo dell'intervento a sostegno delle imprese, e sull'opera moralizzatrice della Banca d'Italia tornò più e più volte.

²⁴³ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1 (promemoria senza data). Molto indicative anche le minuziose istruzioni dettate ad Arturo Luzzatto per la riformulazione del progetto di accordo da sottoporre ai rappresentanti degli istituti sovventori. Dovevano essere redatte due memorie: la prima doveva indicare gli accordi industriali come «già intervenuti» e le somme che ciascuna delle industrie avrebbe potuto mettere a disposizione del Consorzio a partire dal 1911, «per assicurare completamente i sovventori»; la seconda doveva dettagliare l'ammontare del fabbisogno «subito, nel secondo semestre 1911, nel 1912, eventualmente nel 1913» distinguendo il fabbisogno per la sovvenzione da quello per il collocamento delle azioni e delle obbligazioni. Cfr. ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 125, fasc. 3.

²⁴⁴ ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 457, p. 165.

²⁴⁵ Stringher ormai appariva una «sicura garanzia di competenza e di autorità» (Cfr. ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 207.1.04 - Il Giornale d'Italia del 13 agosto 1912) e l'esperto finanziario più idoneo a effettuare l'intervento «efficace e sincero» auspicato dal direttore generale delle SS.FF.MM. (ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6).

²⁴⁶ E per questo motivo si proponeva di esercitare una azione «dirigente di carattere morale» per assicurare il buon esito della «combinazione finanziaria». Banca d'Italia (1912, p. 26).

²⁴⁷ Il coinvolgimento delle casse di risparmio era necessario per ragioni di ordine morale oltre che economico e politico. Grazie alla loro partecipazione il gruppo finanziario sarebbe stato più sicuro che le società industriali avrebbero fatto fronte agli impegni; inoltre l'intervento della Cassa di Risparmio di Palermo - ovvero dell'Italia insulare - in un fatto che interessava l'economia generale, avrebbe fatto una ottima impressione sull'opinione pubblica.

Sembra innegabile che grazie alla sua opera tenace e lungimirante furono creati i presupposti per un definitivo risanamento finanziario delle imprese; esso tuttavia non fu portato a compimento, e quello produttivo e gestionale²⁴⁸ non fu nemmeno iniziato. Tra le altre cause che giocarono a sfavore della realizzazione di un progetto tanto faticosamente avviato, il Direttore Generale della Banca d'Italia annoverò le resistenze degli industriali verso una programmazione, o quanto meno una disciplina finanziaria²⁴⁹, e l'errata interpretazione di un miglioramento della congiuntura, in realtà solo apparente e temporaneo.

²⁴⁸ Cfr. Carparelli (1978, p. 145).

²⁴⁹ È comunque significativo che si sia tentato di operare in questo senso, perché una cosa simile non sarebbe stata nemmeno concepibile qualche anno prima. Cfr. Confalonieri (1986, p. 40). L'operazione contribuì a consolidare il ruolo di naturale tutrice degli interessi economici del Paese assunto dalla Banca d'Italia, la sua «funzione di raccordo tra mondo produttivo e Governo» e di «moderatore tra istanze in tensione» che continuò a svolgere anche negli anni successivi. Cfr. Toniolo (1989, p. 42).

Appendice I: Le fonti archivistiche

Fondo Azionisti

Una fonte primaria e di grandissimo rilievo per tutte le ricerche effettuate nell'Archivio storico della Banca d'Italia, è rappresentata dalle Relazioni del Direttore Generale alle assemblee degli azionisti, conservate sia in originale, nel fondo Azionisti, sia in copia, nella collezione del materiale a stampa.

Dopo la conclusione degli accordi Stringher rese conto agli azionisti riuniti in assemblea delle motivazioni che avevano indotto l'Istituto a partecipare al Consorzio Siderurgico, dell'andamento delle imprese, del regolare pagamento delle rate di rimborso dei crediti e del complessivo buon esito dell'intera operazione²⁵⁰.

Fondo Segretariato

Altrettanto importanti, se non addirittura strategici, sono i Verbali del Consiglio Superiore collocati nel fondo Segretariato - Consiglio Superiore. Come abbiamo visto Stringher si preoccupò di informare puntualmente i membri della Giunta del Consiglio Superiore delle trattative in corso, ottenendo la loro approvazione e l'autorizzazione a istituire una nuova Agenzia a Portoferraio²⁵¹; fece poi ratificare dal Consiglio in riunione plenaria la prima bozza dell'accordo, quella definitiva e il testo degli accordi finali, e ovviamente anche la creazione della nuova Filiale²⁵².

Carte Stringher

La corrispondenza "di vertice" indirizzata alla Banca d'Italia è sempre stata gestita dalla segreteria particolare del Direttore Generale, che all'epoca aveva la denominazione di

²⁵⁰ ASBI, Azionisti, regg., nn. 37-42.

²⁵¹ ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 91, pp. 218-21; ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 92, pp. 12-13; ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 92, pp. 69-73; ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 92, pp. 99-100; ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 93, p. 101; ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 93, p. 164.

²⁵² ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 457, pp. 153-67; ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 458, pp. 265-67 e pp. 283-84; ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., n. 459, pp. 312-16.

Ufficio Gabinetto. Stringher amava però trattare direttamente gli affari più importanti e per questo motivo conservò personalmente, nel suo studio, una porzione cospicua della documentazione di carattere riservato o confidenziale, indirizzata direttamente a lui e/o da lui spedita, senza farla transitare per l'Ufficio Protocollo. Col tempo, e in seguito a un riordinamento posteriore, l'aggregato documentale si è trasformato nel fondo archivistico oggi noto con la denominazione di Carte Stringher. L'archivio personale di Stringher è una fonte di inestimabile valore per la storia dei primi trenta anni del Novecento e al suo interno è conservata la maggior parte del carteggio intercorso tra il Direttore Generale e gli altri personaggi del salvataggio dell'industria siderurgica.

- Nel fascicolo “Affari trattati con Rolandi Ricci” troviamo il nucleo più consistente e interessante delle lettere che l'avvocato genovese e Stringher si scambiarono tra l'aprile 1908 e il marzo 1914. La documentazione merita di essere presa in considerazione “in blocco” perché il tema della sistemazione dell'industria siderurgica è presente e s'intreccia a quasi tutti gli altri affari trattati nello stesso periodo; inoltre le lettere ci mostrano, anche per il loro linguaggio colorito, il rapporto di confidenza e amicizia che col tempo si instaurò tra i due protagonisti della vicenda, le mansioni di cui ciascuno di loro s'incaricò, gli accordi e le decisioni che presero insieme²⁵³. Il *dossier* è completato da un fascicoletto per gli anni 1914 e 1915²⁵⁴.
- Il fascicolo espressamente dedicato alla “Sistemazione finanziaria dell'industria siderurgica” contiene appunti e corrispondenza con il Direttore della Sede di Genova e con De Johannis, Mangili, Rolandi Ricci, Della Torre; le lettere risalgono al periodo compreso fra aprile e ottobre 1911, epoca in cui l'attenzione si spostò sullo sciopero degli operai dell'isola d'Elba²⁵⁵. Separatamente, ma nella stessa cartella, è conservata una lettera di Angiolo Bondi (1909) con la quale si commenta un finanziamento concesso all'Ilva da un gruppo francese e si lamenta il trattamento di favore riservato alla sola industria napoletana²⁵⁶.
- Il fascicolo “Convenzione servizi marittimi (1908-1909) Corrispondenza con Rolandi Ricci”, pur riferendosi soprattutto alle trattative per il riordinamento delle convenzioni

²⁵³ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, cc. 1-123.

²⁵⁴ ASBI, Carte Stringher, cart. 20, sez. 303.1.04, cc. 1-17.

²⁵⁵ ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.01, cc. 60-83.

²⁵⁶ ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.04, cc. 12-14.

marittime, contiene lettere o brani di lettere utili alla ricostruzione di molte altre vicende, compresa quella della siderurgia²⁵⁷.

- Nel fascicolo “Corrispondenza con il Comm. Joel 1911-1915” è conservata una minuta di Stringher che mostra l’interesse col quale Giolitti seguì le trattative²⁵⁸.
- La “Corrispondenza con L. Della Torre e Ditta Zaccaria Pisa, 1907-1914”, è più numerosa e anche in questo caso, fra molti altri aspetti, si tratta pure della sistemazione delle industrie siderurgiche, specialmente nel periodo maggio e dicembre 1911²⁵⁹.
- Le minute delle lettere in partenza, che avrebbero dovuto figurare nei volumi copialettere, non sono state conservate con sistematicità; occasionalmente ne troviamo alcune, allegate alle lettere in arrivo. Solo due dei documenti copiati nei copialettere usati da Bonaldo Stringher tra il 1900 e il 1914 interessano la vicenda del Consorzio Siderurgico²⁶⁰. Vi troviamo invece, frammisti ad altri materiali relativi alla modifica delle tariffe doganali, alcuni articoli di R. Ridolfi²⁶¹ che potrebbero rivestire un qualche interesse.

Fondo Gabinetto

Una piccola parte della documentazione “di vertice” fu sottoposta all’attenzione del Vice Direttore Generale. Efisio Piana però non aveva l’abitudine di trattenerla presso di sé e la distribuì agli uffici competenti; i documenti della pratica Consorzio Siderurgico sottoposti a Piana furono trasmessi al Capo del Servizio Sconti, Aristide Vita, che - al contrario - li conservò nel suo ufficio. Solo pochi documenti di scarsa importanza furono affidati alle cure del personale della segreteria e hanno trovato posto nel fondo archivistico dell’Ufficio Gabinetto.

²⁵⁷ ASBI, Carte Stringher, cart. 15, sez. 206.2.02, cc. 1-203.

²⁵⁸ ASBI, Carte Stringher, cart. 13, sez. 205.2.04, cc. 1-2.

²⁵⁹ ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 205.3.02, cc. 63-90.

²⁶⁰ La prima, datata 29 settembre 1908, è stata indirizzata a Rolandi Ricci (ASBI, Carte Stringher, cart. 19, sez. 211.1.04, cc. 115-16), mentre la seconda fu inviata il 20 dicembre 1908 a un anonimo Senatore (ASBI, Carte Stringher, cart. 19, sez. 211.1.04, c. 146).

²⁶¹ Pubblicati dal periodico *La Perseveranza* tra maggio e luglio 1914. ASBI, Carte Stringher, cart. 44, sez. 603.5.01.

Vi troviamo: informazioni sulla situazione delle industrie siderurgiche²⁶²; notizie sull'unione siderurgica "Soc. Piombino - gruppo Terni Elba Savona"²⁶³; una relazione sull'attività della società di Piombino²⁶⁴; notizie sulla stampa sfavorevole alle società metallurgiche²⁶⁵ e alcune lettere anonime²⁶⁶. E' pure presente un fascicolo intestato a Rolandi Ricci, ma in esso è confluita documentazione residuale e di scarso interesse per la nostra ricerca²⁶⁷. Anche nei copialettere creati dall'Ufficio, e attualmente conservati nel Fondo Studi, raramente appaiono carte collegate alla questione della siderurgia²⁶⁸.

Gli statuti e i bilanci delle imprese, che venivano recapitati all'Ufficio Gabinetto, in forza dei suoi compiti di analisi dell'andamento economico del Paese, sono confluiti nelle raccolte di materiali a stampa: Statuti e Regolamenti, Relazioni e Bilanci.

Fondo Ispettorato Generale

La completa ristrutturazione del Servizio Ispettorato Generale, effettuata da Stringher subito dopo il suo insediamento (1901), consentì al Direttore Generale di disporre di una *task force* alle sue dirette dipendenze, alla quale poté affidare le inchieste su fatti di carattere straordinario, gli studi e i progetti particolari e la trattazione delle pratiche relative a operazioni di speciale importanza e riservatezza, spesso di natura temporanea e a volte estranea alle normali operazioni della Banca. E all'interno del corpo degli ispettori Stringher individuò l'elemento che doveva diventare il suo principale collaboratore, Niccolò Introna. Ne consegue che una *tranche* rilevante della pratica Consorzio Siderurgico è stata collocata nel fondo archivistico del Servizio Ispettorato Generale. Dall'esame delle carte emerge subito che Stringher sottopose a Introna quasi tutta la corrispondenza, sia in originale sia in copia, a volte solo per sua cognizione, a volte perché la esaminasse attentamente e gliene riferisse. L'Ispettore si occupò di tutti gli aspetti della vicenda: compilò verbali, collaborò all'elaborazione del testo definitivo degli accordi, corresse le bozze di stampa, effettuò sopralluoghi presso le industrie, raccolse ed elaborò dati contabili, curò personalmente –

²⁶² ASBI, Gabinetto, Pratt., n. 7, fasc. 1.

²⁶³ ASBI, Gabinetto, Pratt., n. 88, fasc. 3.

²⁶⁴ ASBI, Gabinetto, Pratt., n. 100, fasc. 40.

²⁶⁵ ASBI, Gabinetto, Pratt., n. 114, fasc. 3.

²⁶⁶ ASBI, Gabinetto, Pratt., n. 102, fasc. 37.

²⁶⁷ ASBI, Gabinetto, Pratt., n. 114, fasc. 49.

²⁶⁸ ASBI, Studi, cpl., n. 30, c. 488.

anche dopo la sua nomina a Capo Servizio – il monitoraggio delle imprese, scrisse tra il 1912 e il 1916 sei documentate relazioni.

- La maggior parte della documentazione raccolta da Introna è conservata nella cartella intitolata “Industria siderurgica”; in essa fu riposto, senza alcun ordine apparente, materiale di grandissimo rilievo, relativo sia al periodo precedente all'accordo finanziario che agli anni successivi: numerosa corrispondenza, compresa la minuta della lettera del novembre 1910 con la quale Stringher riferì a Luzzatti il rifiuto del Banco di Roma di sovvenzionare la società Piombino e i primi contatti con Fera e Rolandi Ricci²⁶⁹; appunti contabili; resoconti dei colloqui di Introna con Sinigaglia e Odero; bozze di stampa della convenzione, spesso glossate da Stringher; le minute per le relazioni del 1914 e del 1916; copia del programma industriale e finanziario; copia delle sei relazioni sulla situazione delle industrie; copia del memoriale inviato al Ministro del Tesoro nel marzo 1912; bozza di un articolo per il Giornale delle Società Anonime datato agosto 1911. E ancora: una lettera del 1914 con la quale Rolandi Ricci comunicò l'avvio di ulteriori trattative tra le società Ilva e Piombino²⁷⁰; un progetto di revisione della convenzione dell'agosto 1911 e un ulteriore piano di finanziamento della società di Piombino²⁷¹; le lettere di Odero del gennaio 1916 sulla *querelle* insorta con i Bondi in merito alla maggiore escavazione del minerale elbano²⁷².
- A questa documentazione bisogna collegare quella confluita nella serie “Appunti e corrispondenza varia ispettori” che pure può essere ricondotta all'attività di Introna. Nel fascicolo “Consorzio metallurgico”²⁷³, troviamo due bozze di stampa dell'accordo definitivo e un progetto di statuto per il Consorzio operaio metallurgico italiano. In un fascicolo dedicato alla società Cines-Seta Artificiale è conservata una copia della convenzione del 7 agosto 1911²⁷⁴.
- Nel fascicolo “Siderurgica”, sono conservati numerosi appunti sulla situazione contabile delle industrie, le memorie predisposte da Luzzatto e le indicazioni di Stringher per la

²⁶⁹ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1, s.fasc. 3.

²⁷⁰ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1, s.fasc. 2.

²⁷¹ Il progetto prevede un nuovo finanziamento di 16 milioni concesso da Comit, Credit, Società Bancaria Italiana e Ditta Pisa; è corredato da note sulle modificazioni da apportare alla convenzione 7 agosto 1911 e alla lettera del 4 agosto 1911. In ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1.

²⁷² ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1, s.fasc. 3.

²⁷³ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 121, fasc. 3.

²⁷⁴ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 124, fasc. 4.

loro redazione, altre bozze di stampa e le minute dell'atto di costituzione del Consorzio Siderurgico, il bilancio della società Ferriere Italiane per l'esercizio 1909²⁷⁵.

- Nel fascicolo "Siderurgia", si trovano le minute, corrette da Stringher, dell'atto di costituzione del Consorzio Siderurgico, del verbale della riunione con i partecipanti al "consorzio" del 22 giugno e di quello della riunione del Consiglio Superiore del 24 aprile; il fascicolo contiene inoltre: le ultime bozze di stampa dell'atto di costituzione del Consorzio Siderurgico, gli statuti e i bilanci delle società industriali per il 1909, gli appunti di Introna²⁷⁶. Alcuni di queste note furono redatte nel corso dei suoi colloqui con Stringher e contengono la lista delle cose da fare e dei problemi da risolvere; esse ci aiutano a comprendere la mole di lavoro svolta dal Capo dell'Ispettorato e a ricostruire il processo di elaborazione attraverso il quali si addivenne al testo definitivo²⁷⁷.
- Nella stessa cartella, ma in un diverso fascicolo, sono conservate altre bozze di stampa degli accordi definitivi che pure ci mostrano, per la presenza delle correzioni e delle osservazioni di più persone, come il testo finale sia stato il risultato di un impegnativo e minuzioso lavoro²⁷⁸.

Fondo Sconti Anticipazioni e Corrispondenti

La trattazione della pratica speciale Consorzio Siderurgico rientrava tra le mansioni del Servizio Sconti e in linea con la specificità di questa competenza la documentazione del fondo Sconti Anticipazioni e Corrispondenti assume un carattere più marcatamente operativo. La ricostruzione del complesso documentale prodotto dal Servizio è facilitata dall'esistenza dei registri di protocollo della corrispondenza in arrivo; infatti i due volumi ci forniscono informazioni precise sulla natura e sulla consistenza complessiva dei documenti raccolti, compresi quelli che non sono stati conservati.

²⁷⁵ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 125, fasc. 3.

²⁷⁶ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 129, fasc. 4.

²⁷⁷ Come ad esempio: lo studio degli statuti e del c/ profitti e perdite degli ultimi cinque anni, per rendersi conto della attendibilità degli utili preventivati; la valutazione della solvibilità ed esigibilità dei crediti e della consistenza delle merci; l'esame del piano di ammortamento delle obbligazioni proposto e la stima delle obbligazioni emesse e non collocate; la verifica degli impianti esistenti per accertare che non avrebbero richiesto spese per almeno dieci anni, effettuata col concorso di tecnici di fiducia; l'esame delle ricadute d'ordine fiscale e degli aggravii che sarebbero derivati dalla modifica dell'organizzazione delle ferrovie che il Parlamento aveva in discussione; lo studio dei contratti esistenti tra concessionari e Governo, nonché tra società industriali e concessionari.

²⁷⁸ ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 129, fasc. 2, s.fasc. 3.

Nei primi giorni di settembre 1911 tutta la corrispondenza relativa al Consorzio Siderurgico del periodo precedente alla conclusione degli accordi, e precisamente dal 14 febbraio, fu rinumerata e riclassificata; queste carte e quelle prodotte nel periodo successivo fino al 20 gennaio 1917, per un totale di 2870 documenti, furono sistemate in 14 fascicoli (che in realtà corrispondevano a 14 cartelle o buste). Nello stesso mese di settembre anche i documenti relativi alla sistemazione finanziaria della società Piombino, a partire dal 28 giugno 1910, furono rinumerati e riclassificati; queste carte e quelle successive fino al 6 dicembre 1915, per un totale di 250 documenti, confluirono in un fascicolo speciale e separato (o meglio in un'altra cartella). Dopo il versamento all'archivio di deposito l'ordine originario è stato manomesso e il materiale inizialmente destinato a formare quindici cartelle è stato ristretto nelle nove ora presenti in Archivio storico; ne consegue che una parte della documentazione è andata dispersa.

- Solo il 1° dei fascicoli creati nel settembre 1911, quello destinato a contenere i documenti datati tra il 14 febbraio e il 19 giugno 1911, ci è pervenuto nel suo assetto originario²⁷⁹. Per entrambi questi motivi, perché le carte si riferiscono al periodo precedente alla conclusione degli accordi e perché sono state conservate nell'ordine iniziale, esse ci consentono di ricostruire passo dopo passo l'evoluzione delle trattative.
- Nelle restanti otto cartelle attuali sono state riunite carte di natura affine o per oggetto o per formato. Accade così che siano conservati insieme gli originali degli accordi definitivi, le sei relazioni compilate da Introna, gli atti relativi all'affitto dell'Acciaieria di Prà, contratti, progetti e opuscoli a stampa²⁸⁰. Sono pure raccolti in un'unica cartella i prospetti contabili relativi alla situazione delle società siderurgiche al 31 maggio e al 30 giugno 1911, la situazione della società Piombino al 5 agosto 1911 e quella di tutte le imprese al 7 agosto 1911, gli stati preventivi e una copia del programma industriale e finanziario²⁸¹. E ancora: copia dell'atto costitutivo della società Ferro e Acciaio, copia degli atti che costituivano gli accordi definitivi e una piccola miscellanea di lettere e documenti, tutti estratti dalle cartelle originali²⁸². Due cartelle sono destinate a conservare i telegrammi cifrati e le ricevute dei pagamenti effettuati per il rimborso delle rate, per il rinnovo degli effetti e per gli interessi²⁸³. Una cartella contiene una serie di

²⁷⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686.

²⁸⁰ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678.

²⁸¹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 679.

²⁸² ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 680.

²⁸³ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., nn. 681, 683.

prospetti contabili²⁸⁴; un'altra contiene i verbali delle assemblee degli azionisti che approvarono gli accordi e appunti relativi alle firme autorizzate²⁸⁵. Nell'ultima troviamo i prospetti decadali delle ordinazioni effettuate dalla società Ferro e Acciaio, della loro suddivisione fra i diversi stabilimenti, delle produzioni e delle spedizioni, limitatamente però al periodo 1913-1914²⁸⁶.

- Purtroppo dobbiamo considerare persa tutta la corrispondenza in arrivo compresa fra il 20 giugno 1911 e il 20 gennaio 1917, data dell'ultimo documento registrato sul protocollo. Se queste carte fossero state conservate vi avremmo trovato, frammiste a numeroso materiale operativo, lettere di grande interesse soprattutto per ciò che concerne il rinnovo della convenzione. Il 6 aprile 1916 arrivò una prima lettera dell'Ilva sulla modifica dei patti con gli istituti sovventori, seguita da quella personale di Odero; tra il 19 e il 24 aprile arrivarono quelle degli istituti di credito ordinario (Banco di Roma, Comit, Credit, Ditta Pisa, Banca Italiana di Sconto). Stringher ebbe poi una lettera di Bondi, una di Rolandi Ricci del 7 settembre e infine quella con la quale l'Ilva ringraziava i sovventori, datata 5 ottobre 1916. Non ci è dato di sapere nulla sul contenuto di questi documenti che, per essere protocollati, dovevano comunque avere un carattere ufficiale.

Corredano la documentazione operativa del Servizio Sconti piccole serie di copialettere e registri.

- Le minute della corrispondenza partita dall'Istituto fra il 3 marzo 1911 e il 26 ottobre 1917 sono state raccolte in nove volumi²⁸⁷. Le prime lettere trattano la definizione degli accordi e in particolare le modalità di partecipazione delle casse di risparmio; in seguito si impartiscono istruzioni e si forniscono schiarimenti sulle operazioni di pagamento e compensazione da effettuarsi in dipendenza della firma degli accordi; si passa quindi alla fase operativa corrispondendo con le Filiali, le imprese e gli istituti di credito su temi come il rinnovo degli effetti, il pagamento degli interessi ai sovventori, il pagamento delle rate di rimborso e relativi riparti, la gestione e la chiusura dei conti. Nello stesso tempo però si continua a trattare, con i referenti abituali e soprattutto con Odero e con Rolandi Ricci, le questioni relative alle vita delle imprese; tra gli oggetti appaiono la situazione contabile, il pagamento dei dividendi, l'emissione delle obbligazioni, le cause

²⁸⁴ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 684.

²⁸⁵ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 682.

²⁸⁶ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 1970.

²⁸⁷ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Cpl., nn. 578-586.

di recesso intentate da alcuni azionisti, i nuovi accordi del 1916. L'ultima lettera, datata 27 febbraio 1919, si riferisce al pagamento di un parere legale.

- La serie dei registri comprende i due volumi di protocollo citati²⁸⁸ e sei volumi di registrazioni contabili relative alla gestione del conto corrente speciale intestato alla presidenza del gruppo finanziario²⁸⁹ e alle operazioni di sconto²⁹⁰.
- Gli originali notarili degli accordi definitivi²⁹¹ e la loro edizione a stampa, che Stringher fece pubblicare dall'Officina Tipografica della Banca²⁹², sono conservati a parte e precisamente in una serie denominata "altro" perché è destinata ad accogliere materiali di natura diversa, non riconducibili alle serie pratiche, copialettere o registri.

Le prime carte prodotte dal Servizio Sconti per la pratica CS debbono però essere cercate fra quelle raccolte all'epoca della crisi della Borsa di Genova e della sistemazione della Società Bancaria Italiana. Come abbiamo visto le difficoltà delle imprese siderurgiche dipendevano dalla crisi della Borsa e della Società Bancaria, e furono quindi ritenute parte dello stesso affare; di conseguenza il carteggio intercorso con Giolitti e con il Direttore della Sede di Genova, le copie dei telegrammi del Prefetto e in generale la documentazione relativa alla richiesta di un finanziamento di 18 milioni avanzata da sette aziende industriali sono collocati insieme ai documenti della pratica: AA (Operazioni di sconto speciali) - Società Bancaria Italiana. Nello stesso luogo è conservato anche un breve appunto intitolato "Bisogni del gruppo siderurgico" e la lettera di Rava dalla quale fu tratto²⁹³.

Alla documentazione del Servizio Sconti fa capo anche la corrispondenza che il Direttore Generale sottopose all'attenzione del Capo del Servizio e quella che gli fu trasmessa dal Vice Direttore Generale o gli fu personalmente indirizzata. Nel complesso si tratta di carte di grandissimo interesse ma molto frammentarie, quasi sempre relative al periodo precedente al coinvolgimento di Introna o, se coeve, relative a questioni particolari;

²⁸⁸ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, regg., nn. 89-90.

²⁸⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, regg., nn. 91-92. Il primo di questi registri contiene notizie dettagliate su tutti gli enti industriali e bancari partecipanti, sulla natura e le modalità delle operazioni previste dall'accordo per ciascuno di essi, sulle operazioni concretamente effettuate fino all'estinzione degli effetti.

²⁹⁰ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, regg., nn. 93-96. Vi appaiono dati relativi a: situazione debitori per forniture, effetti ricevuti in pagamento di vendite a termine, accettazioni rilasciate dall'Ilva in pagamento di acquisti a termine, effetti di commercio scontati dall'Ilva.

²⁹¹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, vol. 5.

²⁹² ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, altro, voll. 3-4 ("Sistemazione finanziaria per la industria siderurgica"). Ne furono stampati 28 esemplari, uno per ognuno dei partecipanti, ma in Archivio storico ne sono rimaste due copie.

²⁹³ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1.

solo in casi sporadici la documentazione è stata protocollata e classificata, spesso si tratta di copie. Anche in questo caso i documenti furono trattenuti dal funzionario e conservati insieme ad altri, formando una piccola serie miscellanea denominata “Lettere e documenti lasciati dal Cav. Vita”.

- Da un appunto conservato nel fascicolo “1907” della prima cartella veniamo a sapere che il 23 ottobre 1907 Vita ebbe l’incarico di ricevere Bondi e di ascoltare, senza prendere impegni, quanto gli sarebbe stato detto in merito a un eventuale sindacato per Piombino²⁹⁴.
- Nel fascicolo “1911” della stessa cartella appaiono lettere provenienti dalle SS.FF.MM. e da Evangelisti²⁹⁵.
- Nel fascicolo “1911” della seconda cartella sono conservate lettere relative all’atteggiamento ostile del Presidente del Consiglio Superiore e allo sconto presso la Filiale di Firenze di effetti della società di Piombino²⁹⁶.
- Nel fascicolo “1911” della terza cartella troviamo: una lettera nella quale si tratta l’opportunità di tenere separati i rapporti fra la società di Piombino e le SS.FF.MM. dagli accordi generali per la siderurgia, del 24 maggio; quella con la quale Evangelisti riferisce al Direttore Generale la diffusione di notizie sulla rottura delle trattative e il comportamento di Rossi, del 10 aprile; una lettera del 6 luglio di Della Torre nella quale si riferiscono le proposte di Max Bondi per far fronte a un’emergenza finanziaria della società di Piombino; una nota del 19 ottobre con la quale Giolitti comunica a Stringher notizie sullo sciopero degli operai dell’Elba²⁹⁷.
- Nel fascicolo “1914” della stessa cartella troviamo invece una comunicazione di Rolandi Ricci sulla situazione patrimoniale della famiglia Bondi e sulle nuove difficoltà della loro impresa industriale²⁹⁸.
- Nel fascicolo “Piombino” della quarta cartella sono documentate le trattative per la sistemazione della società e quelle concernenti il progetto di risanamento generale delle industrie per gli anni 1910-1911; la cartella contiene anche dati sulla produzione delle

²⁹⁴ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 560, fasc. 3.

²⁹⁵ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 560, fasc. 7.

²⁹⁶ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 561, fasc. 6.

²⁹⁷ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 562, fasc. 9.

²⁹⁸ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 562, fasc. 12.

miniére di Nurra e le richieste avanzate per ottenere l'estensione alla società toscana delle agevolazioni previste per le imprese napoletane di cui godeva l'Ilva²⁹⁹.

- Altra documentazione affine, ma precedente (1908-1910) è collocata nel fascicolo "Siderurgia", dove troviamo traccia dei finanziamenti effettuati a favore delle società Elba e Terni nel corso del 1909, delle richieste per l'estensione delle agevolazioni previste per le imprese napoletane e dell'avvio del progetto di sistemazione generale delle imprese³⁰⁰.
- Nel fascicolo "Operazioni di sconto nell'interesse della Società Siderurgica di Savona" sono collocati documenti relativi all'accensione e al rinnovo di varie operazioni curate da Rolandi Ricci negli anni precedenti al 1911 e numerosi appunti contabili³⁰¹.

Altre carte

Come è facilmente intuibile l'Archivio storico conserva, sparpagliati in tutti i fondi archivistici degli uffici della Banca, altri documenti che potrebbero essere collegati alla vicenda³⁰², e altri ancora ne potrebbero emergere in futuro. Infine, la sovrabbondanza della massa cartacea prodotta dall'Istituto, dall'epoca della sua istituzione ad oggi, ha imposto l'eliminazione di una parte del materiale documentario. Tra l'altro sono stati epurati i documenti relativi all'impiego della riserva straordinaria gestiti dall'Ufficio Rapporti con l'Interno e le scritturazioni contabili dipendenti dai pagamenti e dall'estinzione degli effetti che competevano alla Cassa Generale. Nel complesso però si può affermare che lo scarto non ha causato un eccessivo detrimento alla ricostruzione della vicenda del Consorzio Siderurgico.

²⁹⁹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4.

³⁰⁰ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6.

³⁰¹ ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 7.

³⁰² A titolo di esempio si segnala un copialettere "Segreto" degli anni 1907-1910, al cui interno si trovano notizie sul ribasso dei valori siderurgici, in ASBI, Rapporti con l'interno, cpl., n. 946.

Appendice II: Cronologia dei documenti citati³⁰³

- 10 novembre 1907 **Copia del telegramma del Prefetto di Genova al Ministro dell'Interno, Giovanni Giolitti**
Garroni espone le gravi condizioni del mercato finanziario e riferisce le richieste avanzate da influenti rappresentanti delle banche e dell'industria. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1.
- 11 novembre 1907 **Lettera del Presidente del Consiglio dei ministri al Direttore Generale della Banca d'Italia**
Giolitti sottopone a Bonaldo Stringher il telegramma di Garroni, e sollecita la conclusione delle trattative per la costituzione del "Consorzio di difesa dei corsi azionari" della piazza di Genova. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1.
- 11 novembre 1907 **Copia della risposta del Direttore Generale**
Stringher risponde dicendosi disposto a esaminare un «disegno concreto che non rigettasse però la Banca nelle immobilizzazioni e nelle perdite». ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1.
- 12 novembre 1907 **Minuta, corretta da Stringher, della lettera con la quale fu restituito a Giolitti il secondo telegramma del Prefetto di Genova**
Il Direttore Generale esprime le sue preoccupazioni rispetto alla richiesta avanzata dagli industriali. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1.
- 15 novembre 1907 **Lettera del Direttore della Sede di Genova al Direttore Generale**
Informato dell'avvio delle trattative, Italo Evangelisti riferisce sulle reazioni della piazza di Genova e sui suoi colloqui con il Prefetto Garroni e con l'on. Piaggio; quest'ultimo si sarebbe mostrato contrario alla «domanda tumultuaria fatta a mezzo del Prefetto» e avrebbe invece auspicato la creazione di una «unione imponente» capace di fornire aiuto alle industrie che avevano bisogni speciali. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1.
- 27 novembre 1907 **Lettera del direttore centrale del Credito Italiano al Direttore Generale**
Enrico Rava, che ricopriva anche la carica di presidente della società Ferriere Italiane, comunica una serie di notizie e di dati sulla situazione delle industrie siderurgiche. Da questa lettera fu tratto l'appunto intitolato "Bisogni del gruppo siderurgico". ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 60, fasc. 1.
- 29 settembre 1908 **Minuta di una lettera del Direttore Generale a Vittorio Rolandi Ricci**
Stringher esprime la sua preoccupazione per le difficoltà create alla società di Piombino dal gruppo siderurgico che metteva «capo a Odero e a Terni». ASBI, Carte Stringher, cart. 19, sez. 211.1.04, cc. 115-16.
- 12 novembre 1908 **Lettera del presidente della società Altì Forni e Acciaierie di Piombino al Direttore Generale**
Angiolo Bondi invita Stringher a visitare il nuovo ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6.

³⁰³ Nell'elenco non hanno trovato posto tutti i documenti citati, ma solo una selezione dei più significativi.

stabilimento di Piombino, accenna alla particolare attenzione rivolta dalla casa imperiale e dai governanti verso gli impianti austriaci e auspica un interessamento simile da parte del Governo italiano. Nella sua lettera l'industriale ricorda di aver promosso un accordo nel campo finanziario che sperava «potesse preludere a un'intesa nel campo industriale».

- | | | |
|----------------------------------|--|---|
| [Settembre -
Novembre 1908] | <p>Trascrizione di una lettera di Rolandi Ricci [senza data e senza destinatario]</p> <p>L'avvocato si definisce legale del gruppo siderurgico Terni, consulente di Carlo Raggio (all'epoca possessore di metà delle azioni della società di Piombino) e vecchio amico di Attilio Odero. In forza di tutte queste qualità riferisce sulla situazione della Piombino, sui rapporti tra Elba-Ilva e Piombino, sull'intenzione, condivisa da Odero, di giungere a un accordo industriale, non prima però del 1909.</p> | ASBI, Carte Stringher, cart. 15, sez. 206.2.02, c. 2. |
| 20 dicembre 1908 | <p>Minuta di una lettera del Direttore Generale a un anonimo Senatore [Cesare Mangili ?]</p> <p>Stringher esprime la sua soddisfazione per l'avvio dei negoziati per la siderurgia e la sua convinzione che, procedendo di comune accordo, «con prudenza e con tatto», sarebbe stato possibile favorire il miglioramento dell'industria e del mercato dei valori.</p> | ASBI, Carte Stringher, cart. 19, sez. 211.1.04, cc. 146-49. |
| 28 gennaio 1909 | <p>Lettera del Direttore della Sede di Firenze al Direttore Generale</p> <p>Clemente Ascoli riferisce un suo colloquio con Secondo Borgnini, direttore generale delle SS.FF.MM., che avrebbe dichiarato che la società aveva fatto «quanto di più e di meglio poteva» per la Piombino e che era indispensabile giungere a un accordo generale, con «l'intervento efficace e sincero di esperti finanziari».</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6. |
| 17 marzo 1909 | <p>Lettera del direttore generale delle SS.FF.MM. al Direttore Generale della Banca d'Italia</p> <p>Borgnini risponde a una richiesta di informazioni sugli impianti, la direzione, l'andamento e l'avvenire dello stabilimento siderurgico di Piombino.</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6. |
| 12 aprile 1909 | <p>Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale</p> <p>L'avvocato intrattiene Stringher su diversi affari; riferisce l'andamento delle trattative per la sistemazione finanziaria della società Elba e richiama l'attenzione del Direttore Generale sulle difficoltà fraposte dalla Comit.</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 6. |
| 4 maggio 1910 | <p>Rapporto sugli affari</p> <p>Relazione redatta dagli ispettori I.Gabrielli, A.Baccani e C.Muggia al termine di una ispezione presso la Sede di Genova.</p> | ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 211, fasc. 1. |
| 16 giugno 1910 | <p>Lettera del Direttore della Sede di Firenze al Direttore Generale</p> <p>Ascoli riferisce sulla situazione della società di Piombino e su un suo colloquio con Borgnini. Il direttore generale delle SS.FF.MM. avrebbe dichiarato che l'amministrazione dell'impresa mancava di competenza tecnica, vedute industriali ed energia amministrativa.</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 562, fasc. 8. |
| 1° ottobre 1910 | <p>Lettera di Ippolito Bondi al Direttore Generale</p> <p>Bondi ringrazia Stringher per l'interessamento verso la</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. |

- società di Piombino e lo aggiorna sulle trattative avviate per ottenere un finanziamento dal Banco di Roma e operazioni di sconto parziali col Monte dei Paschi di Siena e con le casse di risparmio di Lucca e di Pistoia. 563, fasc. 4.
- 3 ottobre 1910 **Lettera di David Viale al Direttore Generale**
Il mittente, membro del Consiglio d'amministrazione della società Ferriere Italiane e Sindaco della Banca d'Italia, accenna alla «triste influenza» del contrasto fra gli stabilimenti siderurgici sul mercato finanziario e all'opposizione all'intesa che si era manifestata sulla piazza di Savona. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4.
- 19 [ottobre 1910] **Lettera di Giacomo Castelbolognesi al Direttore Generale**
Il consigliere d'amministrazione della società Ferriere Italiane riferisce i commenti di Raggio ai colloqui intercorsi fra Rolandi Ricci e Odero e la sua fiducia su un esito favorevole delle negoziazioni. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4.
- 22 ottobre 1910 **Minuta di una lettera del Direttore Generale a Rolandi Ricci**
Stringher ragguaglia l'avvocato sull'andamento delle trattative della società di Piombino con il Banco di Roma e con la Cassa di Risparmio di Verona; inoltre accenna a giudizi poco confortanti espressi sulla piazza di Parigi rispetto alla situazione delle industrie italiane e all'invito rivolto dal Presidente del Consiglio a «vigilare e a diffidare». ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4.
- 1° novembre 1910 **Copia della lettera di Rolandi Ricci al Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Luzzatti**
L'avvocato riferisce sull'andamento dei colloqui per la sistemazione del giornale "La Tribuna" e annuncia l'avvio delle trattative per il «tentato ed auspicabile» riavvicinamento Piombino-Savona-Elba. ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, cc. 50-51.
- 16 novembre 1910 **Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale**
L'avvocato riferisce di aver incontrato Odero e Cesare Fera, che questi avevano insistito molto per il coinvolgimento degli industriali piemontesi e lombardi e di tutti i grossisti; aggiunge che per la sistemazione finanziaria delle imprese si poteva creare un consorzio formato da due soli istituti (Credit e Società Bancaria). ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4.
- 19 novembre 1910 **Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale**
L'avvocato riferisce di aver incontrato Max Bondi e due rappresentanti della Ditta Raggio e sollecita la concessione alla società di Piombino di un finanziamento urgente e straordinario. ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 59.
- 17 dicembre 1910 **Traduzione di un articolo di giornale**
Il Frankfurter Zeitung pubblica la notizia della costituzione di una «Unione delle Acciaierie Italiane, sul sistema seguito dalla Germania»; inoltre il giornale annuncia la conclusione delle trattative per i «primi dell'entrante anno» e l'avvio della produzione di articoli precedentemente importanti dalla Germania. ASBI, Studi, cpl., n. 132, cc. 164-65.
- 18 dicembre 1910 **Minuta di una lettera del Direttore Generale al Direttore della Sede di Genova**
Stringher intrattiene Evangelisti sull'esposizione cambiaria ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 196, cc. 86-89.

della Ditta Carlo Raggio verso la Sede, lo informa dell'andamento delle trattative «concernenti gli accordi fra gli Stabilimenti siderurgici» e lo invita a intervenire presso la Casa Raggio in favore dei Bondi.

- | | | |
|---------------------------|--|--|
| 21 dicembre 1910 | <p>Verbale dell'adunanza della Giunta del Consiglio Superiore
Il Direttore Generale informa in via riservata i membri della Giunta delle trattative in corso fra le aziende e dell'invito rivolto alla Banca di mettersi a capo di un consorzio finanziario finalizzato alla loro sistemazione finanziaria, e ottiene l'autorizzazione a proseguire il negoziato.</p> | ASBI, Segretariato – Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 91, pp. 218-21. |
| Fine 1910–
Inizio 1911 | <p>Lettera di Arturo Jehan De Johannis al Direttore Generale
De Johannis rassicura Stringher sulla disponibilità e amicizia della Ditta Raggio verso i Bondi e a riprova delle sue affermazioni trascrive alcuni brani di una lettera del conte Raggio; dal testo emerge che esponenti dell'industria e della finanza avevano conferito all'avvocato Rolandi Ricci l'incarico preciso di studiare un'intesa.</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4. |
| 10 gennaio 1911 | <p>Minuta di una lettera del Direttore Generale a Rolandi Ricci
Stringher suggerisce di organizzare un convegno fra tutte le parti in causa, compresi «i francesi», per accelerare le trattative; la lettera mostra la stanchezza del Direttore Generale che dichiara essere sua intenzione di ritirarsi «sull'Aventino», risparmiandosi fatiche e fastidi, se non si fosse concretizzata al più presto la possibilità di una sistemazione razionale ed equa del problema siderurgico.</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4. |
| 12 gennaio 1911 | <p>Minuta di una lettera del Direttore Generale a De Johannis
Stringher riferisce di aver scritto sia ai Bondi che a Genova e di aver invitato tutti gli interessati a stringere i tempi e a concludere l'accordo industriale. Nella lettera il Direttore Generale manifesta il suo desiderio di raggiungere un «accordo completo fra i Genovesi e Piombino» e di dar vita a una combinazione finanziaria capace di inglobare tutte le aziende e «tutta l'alta Banca, le “Meridionali” comprese».</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 563, fasc. 4. |
| 22 gennaio 1911 | <p>Verbale dell'adunanza della Giunta del Consiglio Superiore
Il Direttore Generale annuncia ai membri della Giunta la nascita del Consorzio Siderurgico.</p> | ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 92, pp. 12-13. |
| 28 marzo 1911 | <p>Verbale dell'adunanza della Giunta del Consiglio Superiore
Stringher presenta ai membri della Giunta del Consiglio Superiore il suo progetto di sistemazione finanziaria; i consiglieri confermano l'autorizzazione già espressa e approvano la nomina del Direttore Generale alla carica di Presidente del gruppo finanziario.</p> | ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 92, pp. 69-73. |
| 14 aprile 1911 | <p>Minuta di una lettera del Direttore Generale al consigliere delegato della Comit
Stringher sottopone a Otto Joel una serie di osservazioni e modifiche alla bozza di convenzione.</p> | ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, cc. 42-45. |
| 24 aprile 1911 | <p>Verbale della tornata n. 265 del Consiglio Superiore
Il Direttore Generale espone al Consiglio in riunione</p> | ASBI, Segretariato - Consiglio Superiore, regg., |

- plenaria gli antefatti dell'accordo industriale e illustra la bozza della convenzione finanziaria; i consiglieri approvano all'unanimità l'operazione nelle sue linee di massima e delegano la Presidenza e la Giunta (riunite in Comitato) a ratificarne le modalità operative. n. 457, pp. 153-67.
- 25 aprile 1911 **Lettera del Direttore della Sede di Genova al Direttore Generale**
Evangelisti riferisce su varie questioni e tra l'altro sulle reazioni della piazza alla notizia della conclusione positiva delle trattative e sull'atteggiamento ambiguo del Presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia e della Comit ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.01, cc. 60-61.
- 26 aprile 1911 **Copia del telegramma inviato dal Direttore Generale al Direttore della Sede di Torino**
Stringher annuncia a Domenico Gidoni la conclusione positiva del negoziato. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1.
- 2 maggio 1911 **Minuta di una lettera del Direttore Generale al consigliere delegato della Comit**
Stringher cerca di convincere Joel dell'opportunità di far partecipare le casse di risparmio all'operazione. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, c. 96.
- 3 maggio 1911 **Lettera di Odero al Direttore Generale**
Si sottopongono a Stringher alcune osservazioni sulla bozza di accordo e si suggerisce di incaricare un alto funzionario della Banca di effettuare i controlli a tutela degli interessi del gruppo finanziario. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1.
- 6 maggio 1911 **Lettera del Direttore Generale a Rolandi Ricci**
Stringher intrattiene l'avvocato sui problemi derivanti dall'ingresso nell'operazione del Monte dei Paschi di Siena e della Cassa di Risparmio di Palermo e dall'aumento della quota sottoscritta dalla Cassa di Risparmio di Verona. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1.
- 8 maggio 1911 **Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale**
L'avvocato riferisce sui colloqui tra «le Società diverse e Piombino per arrivare al testo degli accordi definitivi» e sulle sue previsioni per la loro conclusione; invita Stringher a predisporre il regolamento dei rapporti tra banche e industriali e lo aggiorna sull'andamento della trattativa per gli avalli. ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 111.
- 10 maggio 1911 **Promemoria**
Dall'appunto risulta che Stringher convocò Odero e Rolandi Ricci a Roma per discutere la questione degli avalli. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1.
- 14 maggio 1911 **Lettera di De Johannis al Direttore Generale**
Il mittente si rallegra per la conclusione dell'accordo per Piombino, esprime la soddisfazione degli amministratori della società e sollecita la missione dell'ingegnere incaricato di valutare le case degli operai, sulle quali doveva essere acceso un mutuo. ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.01, c. 67.
- 16 maggio 1911 **Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale**
L'avvocato preannuncia la firma del cartello con le imprese minori e l'avvio degli studi per evitare eccessivi aggravii di tasse sull'accordo tra «sovventori e sovvenzionati»; inoltre commenta le obiezioni sollevate da Joel sul testo della convenzione, escludendone la serietà legale e pratica. ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1.

19 maggio 1911	Minuta di una lettera del Direttore Generale al direttore centrale del Credito Italiano Stringher tratta con Rava la questione dei maggiori avalli conseguenti all'adesione di altre due casse di risparmio e all'aumento della quota sottoscritta da quella di Verona.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 686, fasc. 1.
22 maggio 1911	Telegramma di Rolandi Ricci al Direttore Generale Si annuncia la firma dell'accordo «tra le cinque società e Piombino».	ASBI, Carte Stringher, cart. 16, sez. 206.3.01, c. 65.
1° giugno 1911	Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale L'avvocato aggiorna Stringher sui suoi studi per contenere le spese di registro.	ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 114.
4 giugno 1911	Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale L'avvocato presenta il suo piano per contenere le tasse e chiede il supporto della Banca per una verifica di praticabilità; inoltre annuncia la ratifica dell'accordo da parte dei consigli di amministrazione delle società industriali e la conclusione delle trattative per il cartello fra tutti i produttori e i negozianti minori.	ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 115.
6 giugno 1911	Copia a stampa di una lettera di Odera a Rolandi Ricci Nella lettera si riassume la trattativa con la società Italo Francese per il rilievo dell'affitto dello stabilimento di Prà e si calcolano spese e utili previsti per la sua gestione.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 3.
13 giugno 1911	Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale L'avvocato riferisce sulle difficoltà sollevate dalla Comit e lo invita a rinviare di qualche giorno la riunione per la firma della convenzione.	ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, cc. 116-17.
19 giugno 1911	Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale L'avvocato commenta le lettere inviategli da Mangili e dalla Direzione della Comit e invita Stringher a usare la sua influenza per imporre la firma della convenzione.	ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 118.
Luglio 1911	Prospetto contabile Distinta dei debiti delle società Ilva, Elba, Savona, Ligure Metallurgica e Ferriere al 30 giugno 1911, sottoscritta dai rispettivi rappresentanti legali.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 679, fasc. 3.
22 luglio 1911	Minuta di una lettera del Direttore Generale a Rolandi Ricci Sottoscritti gli accordi finanziari, Stringher rivolge a Rolandi Ricci parole di soddisfazione e apprezzamento; tra l'altro si duole per gli elogi tributati alla sua persona, dicendo che questi gli avrebbero attirato le ire del «così detto liberismo bancario e politico».	ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 123.
23 luglio 1911	Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale L'avvocato esprime il suo compiacimento per la conclusione di un'operazione che - a suo avviso - avrebbe giovato molto all'industria italiana e che non riservava pericoli per i sovventori e per gli azionisti.	ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, c. 121.
23 luglio 1911	Verbale dell'adunanza della Giunta del Consiglio Superiore La Giunta del Consiglio Superiore delibera l'istituzione di una Agenzia a Portoferraio.	ASBI, Segretariato - Comitato del Consiglio Superiore, regg., n. 93, p. 164.
24 luglio 1911	Verbale della tornata n. 268 del Consiglio Superiore	ASBI, Segretariato -

	Il Consiglio Superiore ratifica l'istituzione dell'Agenzia.	Consiglio Superiore, regg., n. 458, pp. 283-84.
24 luglio 1911	Lettera di Rolandi Ricci al Direttore Generale L'avvocato risponde alla lettera di Stringher del 22 luglio dicendo che le assemblee degli istituti partecipanti avevano lodato la sua opera e lo avevano ringraziato perché erano coscienti che senza il suo intervento la sistemazione non si sarebbe potuta realizzare.	ASBI, Carte Stringher, cart. 14, sez. 206.1.01, cc. 119-20.
26 luglio 1911	Minuta di una lettera del Direttore Generale al Ministro del Tesoro La Banca trasmette al Ministro Francesco Tedesco uno studio statistico sulla raccolta dei capitali e sul loro impiego.	ASBI, Studi, cpl., n. 80, cc. 421-25.
30 luglio 1911	Lettera del Direttore Generale alla Comit Stringher preannuncia una visita di Niccolò Introna, «Capo dell'Ispettorato» della Banca d'Italia.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 578, c. 454.
5 agosto 1911	Prospetto contabile Situazione generale finanziaria della società di Piombino, sottoscritta dal capo Ragioniere, dall'Amministratore delegato e dai Sindaci.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 679, fasc. 1, s.fasc. 1.
28 agosto 1911	Verbale della tornata n. 269 del Consiglio Superiore Il Consiglio Superiore ratifica la convenzione stipulata il 7 agosto 1911.	ASBI, Segretariato – Consiglio Superiore, regg., n. 459, pp. 312-16.
23 ottobre 1911	Lettera del Direttore Generale alla Direzione del Banco di Roma Stringher annuncia una visita di Introna «Capo dell'Ispettorato», incaricato di «provvedere a quanto occorre per la rinnovazione delle note cambiali siderurgiche».	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 579, c. 465.
Dicembre 1911	Bozza inviata all'Ilva La lettera fu sottoscritta per accettazione dell'estratto del conto corrente intestato alla presidenza del Gruppo finanziario e restituita alla Banca d'Italia; nel testo sono riassunti tutti i movimenti effettuati tra il 29 agosto e il 20 novembre 1911.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 581, cc. 67-68.
19 febbraio 1912	Prima relazione di Introna sull'andamento delle società siderurgiche	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 1, s.fasc. 1.
23 marzo 1912	Copia del memoriale inviato al Ministro del Tesoro Nell'appunto si tratta la creazione del Consorzio Siderurgico e la sistemazione finanziaria delle industrie.	ASBI, Ispettorato Generale, Pratt., n. 152, fasc. 1.
20 aprile 1912	Minuta di una lettera del Presidente del gruppo finanziario a Odero Stringher sollecita l'invio della situazione generale delle società al 7 agosto 1911, la sistemazione di alcune pendenze contabili e una «meno imperfetta l'organizzazione amministrativa dei singoli Stabilimenti e della direzione centrale della esercente».	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 581, cc. 396-98.
12 luglio 1912	Minuta di una lettera del Presidente del gruppo finanziario a Odero Stringher annuncia una visita di Introna, incaricato di	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 582, c. 80.

	assumere notizie sull'andamento dell'azienda siderurgica.	
26 luglio 1912	Seconda relazione di Introna sull'andamento delle società siderurgiche	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 1, s.fasc. 2.
Aprile 1913	Terza relazione di Introna sull'andamento delle società siderurgiche Situazione al 3 dicembre 1912.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 1, s.fasc. 3.
3 marzo 1914	Quarta relazione di Introna sull'andamento delle società siderurgiche La relazione fu redatta al termine di una ispezione negli uffici dell'Ilva.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 1, s.fasc. 4.
Marzo 1915	Quinta relazione di Introna sull'andamento delle società siderurgiche Situazione al 31 dicembre 1914.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 1, s.fasc. 5.
5 aprile 1916	Lettera della società gerente al Presidente del gruppo finanziario L'Ilva annuncia la revisione dei patti del 1911.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, regg., n. 89.
11 aprile 1916	Minuta di una lettera del Presidente del gruppo finanziario a Rolandi Ricci Stringher commenta il testo della nuova convenzione, critica le «larghezze» concordate e la modifica della linea di condotta avviata con gli accordi del 1911.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 584, cc. 107-08.
13 aprile 1916	Minuta della lettera con la quale il Presidente del gruppo finanziario accusa ricevuta di una copia della nuova convenzione Stringher prende atto dell'accordo, ma si lamenta di non essere stato messo al corrente di tutti i suoi «particolari».	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 585, cc. 315-16.
Maggio 1916	Sesta relazione di Introna sull'andamento delle società siderurgiche Situazione al 31 dicembre 1915.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, Pratt., n. 678, fasc. 1, s.fasc. 6.
3 ottobre 1916	Lettera della società gerente al Direttore Generale della Banca d'Italia L'Ilva ringrazia i sovventori.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, regg., n. 89.
10 novembre 1916	Lettera del Presidente del gruppo finanziario all'Ilva Stringher impartisce istruzioni per il rinnovo delle cambiali scadenti il 7 dicembre 1916 e invita la società gerente a provvedere direttamente alle rinnovazioni successive, tenendolo però informato delle operazioni effettuate e degli importi pagati per interessi e rimborsi.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 584, cc. 210-11.
1° gennaio 1917	Minuta di una lettera del Direttore Generale a diversi Servizi dell'Amministrazione Centrale della Banca Stringher impartisce istruzioni per la chiusura dei conti.	ASBI, Sconti Anticipazioni e Corrispondenti, cpl., n. 586, cc. 16-18.

Abbreviazioni

ASBI	Archivio storico della Banca d'Italia
SS.FF.MM.	Società italiana per le strade ferrate meridionali
c. / cc.	carta / e
cart.	cartella
cpl.	copialelettere
fasc.	fascicolo
n. / nn.	numero / i
n.provv.	numero provvisorio
pratt.	pratiche
regg.	registri
sez.	sezione
s.fasc.	sotto fascicolo
vol. / voll.	volume / i

Riferimenti bibliografici

- Bachi, R. (1912), *L'Italia economica nell'anno 1911. Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, Torino, Società tipografico - editrice nazionale.
- Bachi, R. (1913), *L'Italia economica nell'anno 1912. Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, Città di Castello, Lapi.
- Bachi, R. (1916), *L'Italia economica nell'anno 1915. Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, Città di Castello, Lapi.
- Bachi, R. (1917), *L'Italia economica nell'anno 1916. Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, Città di Castello, Lapi.
- Bachi, R. (1962), *L'evoluzione della economia italiana alla vigilia della prima guerra mondiale*, in L. Cafagna (a cura di), *Il Nord nella storia d'Italia*, Bari, Laterza.
- Banca d'Italia (1912), *Relazione annuale sul 1911*, Roma, pp. 7, 24-29.
- Banca d'Italia (1913), *Relazione annuale sul 1912*, Roma, p. 55.
- Banca d'Italia (1914), *Relazione annuale sul 1913*, Roma, p. 57.
- Banca d'Italia (1915), *Relazione annuale sul 1914*, Roma, p. 59.
- Banca d'Italia (1916), *Relazione annuale sul 1915*, Roma, pp. 23, 77.
- Banca d'Italia (1917), *Relazione annuale sul 1916*, Roma, pp. 23, 86.
- Baratta, P. (1986), in *Bonaldo Stringher e i problemi del finanziamento all'industria in Italia*, Atti del Convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Udine, 30 novembre 1984, pp. 80-92.
- Barbalace, G. (1978), *La siderurgia italiana nel 1911: protezionismo, liberisti, sciopero di Portoferraio e Piombino*, in "Ricerche storiche", a. VIII, n. 1, pp. 125-41 (*La siderurgia italiana dall'unità ad oggi*, Atti del Convegno di Piombino, 30 settembre-2 ottobre 1977).
- Battilossi, S. (1999), *Protagonisti della vita economica italiana*, in P. Ciocca e G. Toniolo (a cura di), *Storia economica d'Italia. 2. Annali*, Roma-Bari, Cariplo-Laterza.
- Biagianti, I. (1978), *Un protagonista della siderurgia fra Ottocento e Novecento: Arturo Luzzatto*, in "Ricerche storiche", a. VIII, n. 1, pp. 72-94 (*La siderurgia italiana dall'unità ad oggi*, Atti del Convegno di Piombino, 30 settembre-2 ottobre 1977).
- Bonelli, F. (1968), *Osservazioni e dati sul finanziamento dell'industria italiana all'inizio del secolo XX*, Annali della fondazione Luigi Einaudi, vol. II, Torino, pp. 257-79.
- Bonelli, F. (1971), *La crisi del 1907. Una tappa dello sviluppo industriale in Italia*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi.
- Bonelli, F. (1975), *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni dal 1884 al 1962*, Torino, Einaudi.

- Bonelli, F. (1978), *La siderurgia italiana dal 1900 al 1930*, in "Ricerche storiche", a. VIII, n. 1, pp. 95-103 (*La siderurgia italiana dall'unità ad oggi*, Atti del Convegno di Piombino, 30 settembre-2 ottobre 1977).
- Bonelli, F. (1985), *Bonaldo Stringher. 1854-1930*, Udine, Casamassima.
- Bonelli, F. (1986), in *Bonaldo Stringher e i problemi del finanziamento all'industria in Italia*, Atti del Convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Udine, 30 novembre 1984, pp. 126-30.
- Bonelli, F. (a cura di) (1991), *La Banca d'Italia dal 1894 al 1913. Momenti della formazione di una banca centrale*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Bonelli, F. e E. Cerrito (1999), *L'emergere di una funzione pubblica di controllo monetario. La Banca d'Italia dal 1894 al 1913*, parte I, in "Rivista di storia economica", a. XV, n. 3, pp. 289-315.
- Bonelli, F. e E. Cerrito (2000), *L'emergere di una funzione pubblica di controllo monetario. La Banca d'Italia dal 1894 al 1913*, parte II, in "Rivista di storia economica", a. XVI, n. 1, pp. 65-108.
- Candeloro, G. (1989), *Storia dell'Italia moderna. Vol. VII. La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli.
- Caracciolo, A. (a cura di) (1969), *La formazione dell'Italia industriale*, Bari, Laterza.
- Carparelli, A. (1978), *La siderurgia italiana nella prima guerra mondiale: il caso dell'Ilva*, in "Ricerche Storiche", a. VIII, n. 1, pp. 143-61 (*La Siderurgia italiana dall'unità ad oggi*, Atti del Convegno di Piombino 30 settembre-2 ottobre 1977).
- Carparelli, A. (1982), *I perché di una "mezza siderurgia": la società Ilva, l'industria della ghisa e il ciclo integrale negli anni venti*, in F. Bonelli (a cura di), *Acciaio per l'industrializzazione. Contributi allo studio del problema siderurgico italiano*, Torino, Einaudi, pp. 5-158.
- Castronovo, V. (1975), *La storia economica*, in *Storia d'Italia. Vol. IV. Dall'unità ad oggi*, Torino, Einaudi.
- Castronovo, V. (1980), *L'industria italiana dall'Ottocento ad oggi*, Milano, Mondadori.
- Catani, R. e P. Iannaccone (1917), *La grande industria siderurgica in Italia*, Atti della Società italiana per il progresso delle scienze, Roma, SIPS.
- Chandler, A. D. Jr. (1994), *Dimensione e diversificazione. Le dinamiche del capitalismo industriale*, Bologna, Il Mulino.
- Ciocca, P. (1973), *Nota sulla politica monetaria italiana 1900-1913*, in G. Toniolo (a cura di), *Lo sviluppo economico italiano 1861-1940*, Roma-Bari, Laterza, pp. 241-82.
- Ciocca, P. e G. Toniolo (a cura di) (1999), *Storia economica d'Italia. 1. Interpretazioni*, Roma-Bari, Cariplo-Laterza.
- Confalonieri, A. (1982), *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914*, Milano, Banca Commerciale Italiana.
- Confalonieri, A. (1986), in *Bonaldo Stringher e i problemi del finanziamento all'industria in Italia*, Atti del Convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Udine, 30 novembre 1984, pp. 28-42.

- Corbino, E. (1938), *Annali dell'economia italiana*, vol. V (1901-1914), Città di Castello, Società anonima tipografica Leonardo da Vinci.
- De Janni, N. (1983), *L'Ilva nella produzione siderurgica nazionale (1905-1940)*, in "Bollettino dell'Istituto campano per la storia della Resistenza", a. VI, n. 1, pp. 12-18.
- Doria, G. (1973), *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della prima guerra mondiale*, vol. II (1883-1914), Milano, Giuffrè.
- Einaudi, L. (1911a), *Nuovi favori ai siderurgici?*, in "La riforma sociale", a. XVIII, vol. XXII, pp. 97-112.
- Einaudi, L. (1911b), *Ancora i siderurgici*, in "La riforma sociale", a. XVIII, vol. XXII, pp. 211-18.
- Einaudi, L. (1962), *Trusts industriali e protezionismo in Italia*, in L. Cafagna (a cura di), *Il Nord nella storia d'Italia*, Bari, Laterza.
- Fenoaltea, S. (1973), *Riflessioni sull'esperienza industriale italiana dal Risorgimento alla prima guerra mondiale*, in G. Toniolo (a cura di), *Lo sviluppo economico italiano 1861-1940*, Roma-Bari, Laterza, pp. 121-56.
- Gigliobianco, A. (1990), *Tra concorrenza e collaborazione; considerazioni sulla natura dei rapporti fra «Banca centrale» e sistema bancario nell'esperienza italiana (1844-1918)*, in *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, vol. I, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza, pp. 295-338.
- Gigliobianco, A. (dattiloscritto), *Biografie dei membri del Direttorio della Banca d'Italia dal 1893*.
- Gnes, P. e altri (1986), in *Bonaldo Stringher e i problemi del finanziamento all'industria in Italia*, Atti del Convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Udine, 30 novembre 1984, pp. 43-79.
- Golzio, S. (1942), *L'industria dei metalli in Italia*, Torino, Einaudi.
- Gualerni, G. (1991), *Economia aperta. Un approccio storico all'economia e politica industriale in Italia: 1860-1972*, Torino, Giappichelli.
- Gualerni, G. (1994), *Storia dell'Italia industriale dall'unità alla seconda repubblica*, Milano, Etas Libri.
- Hertner, P. (1984), *Il capitale tedesco in Italia dall'Unità alla prima guerra mondiale. Banche miste e sviluppo economico italiano*, Bologna, Il Mulino.
- ILVA, Soc. An. (1948), *Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia 1897-1947*, Bergamo, Istituto italiano di arti grafiche.
- Leonardi, S. (1956), *L'industria siderurgica italiana dall'unità alla prima guerra mondiale*, in "Movimento operaio", a. VIII, n. s., n. 5, pp. 609-38.
- Lungonelli, M. (1976), *Alle origini della grande industria siderurgica in Italia: la società «Elba di miniere e alti forni» (1899-1911)*, in "Ricerche storiche", n. 2, pp. 293-354.
- Lungonelli, M. (1986), *Osservazioni sull'imprenditorialità siderurgica italiana nella prima metà del Novecento*, in *Studi in onore di Mario Abrate*, Torino, Università degli Studi di Torino, pp. 593-99.

- Ministero per la Costituente (1946), *Rapporto della Commissione Economica, II. Industria, 2 - Appendice alla Relazione (Interrogatori), Interrogatorio dell'ing. Oscar Sinigaglia*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, pp. 5-20.
- Morandi, R. (1931), *Storia della grande industria in Italia*, Bari, Laterza.
- Mori, G. (1970), *Avvii e primi trionfi della siderurgia moderna*, in L. De Rosa (a cura di), *Ricerche storiche ed economiche in memoria di Corrado Barbagallo*, vol. II, Napoli, Edizioni scientifiche italiane.
- Mortara, A. (1984) (a cura di), *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, Milano, Ciriec, Angeli, pp. 11-37.
- Ordine degli avvocati (2001), *Avvocati di Genova del XX secolo*, Genova, pp. 35-36.
- Pace, C. e G. Morelli (a cura di) (1984), *Origini e identità del credito speciale*, Milano, Angeli.
- Padoa-Schioppa, T. (1986), in *Bonaldo Stringher e i problemi del finanziamento all'industria in Italia*. Atti del Convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Udine, 30 novembre 1984, pp. 20-27.
- Rey, G. M. (a cura di) (1992), *I conti economici dell'Italia. 2. Una stima del valore aggiunto per il 1911*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Rolandi Ricci, V. (1942), *Considerazioni di un vecchio*, Roma, Tipografia del Senato.
- Rolandi Ricci, V. (1944), *Della guerra: considerazioni di un italiano vecchio*, Venezia, Erre.
- Scagnetti, G. (1923), *La siderurgia in Italia*, Roma, Industria Tip. Romana.
- Sinigaglia, O. (1946), *Alcune note sulla siderurgia italiana*, Roma, Tipografia del Senato.
- Sinigaglia, O. (1972), *L'industria siderurgica*, in A. Graziani (a cura di) *L'economia italiana: 1945-1970*, Bologna, Il Mulino, pp. 132-36.
- Toniolo, G. (1984), *Oscar Sinigaglia (1877-1953)*, in A. Mortara (a cura di), *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, Milano, Ciriec, Angeli, pp. 405-30.
- Toniolo, G. (a cura di) (1989), *La Banca d'Italia e l'economia di guerra 1914-1919*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza.
- Toniolo, G. (1995), *Sull'arte del banchiere centrale in Italia: fatti stilizzati e congetture (1861-1947)*, Banca d'Italia, Temi di discussione, n. 225.
- Warglien, M. (1987), *Investimento industriale e instabilità finanziaria in Italia, 1878-1913*, in "Rivista di storia economica", vol. 4, n. 3, pp. 384-439.
- Webster, R. A. (1974), *L'imperialismo industriale italiano 1908-1915. Studio sul prefascismo*, Torino, Einaudi.
- Zamagni, V. (1978), *Industrializzazione e squilibri regionali in Italia. Bilancio dell'età giolittiana*, Bologna, Il Mulino.

QUADERNI PUBBLICATI (*)

- n. 1 — STEFANO FENOALTEA, *La crescita industriale delle regioni d'Italia dall'Unità alla Grande Guerra: una prima stima per gli anni censuari*, giugno 2001.

(*) I *Quaderni* sono disponibili su Internet all'indirizzo: www.bancaditalia.it.